ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 30 Agosto 1923* — MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Numeri del giovedì	Italia e Colonie	L. 52 —	26,50	14 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali genere di testo L. 6 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale a Roma, Corso Umberto I, 35 (Palazzo Marignoli)

Le riparazioni chieste ad Atene dal Governo italiano

Italia e Piccola Intesa

La visita di Benes al capo del nostro governo è stata profondamente turbata dal doloroso annuncio dell'eccidio di Santi Quaranta, a cui si è rivolta, naturalmente, tutta l'attenzione e la commozione del popolo italiano. Esortiamo tutti i cittadini a contenere la propria legittima indignazione in una calma dignità, affidandosi alla energia del governo per le necessarie riparazioni, — che sono già state domandate, giuste ed esemplari — e astenendosi pertanto da ogni atto che potrebbe disturbare il governo medesimo nell'adempimento di questo suo dovere. Al tempo stesso rileviamo, in sede politica, come la barbara strage sia una nuova prova della situazione anormale in cui continua a trovarsi una amplissima zona d'Europa, che potremmo indicare come Europa balcanica e danubiana. In questa amplissima zona la Cecoslovacchia rappresenta, forse, lo stato più importante, e ad ogni modo uno dei meglio organizzati. Ragione di più, dunque, per rivolgere lo sguardo, in occasione della venuta di Benes, a questo giovane stato ed insieme a tutta la Piccola Intesa; a quella Piccola Intesa di cui fa parte la Jugoslavia, ancora in trattative con noi per la sistemazione di Fiume, e che da una parte tocca, appunto, alla Grecia, dall'altra alla Polonia.

Il ministro Benes si è acquistata, in pochi anni, meritata fama di politico tenace, esperto, dalle ampie vedute, così da apparire all'Europa occidentale come il leader della Piccola Intesa, e quindi, in certa misura, di tutto il fascio di stati stendentisi da Danzica al capo Matapan. Mentre questo apprezzamento generico si può considerare quale opinione comune, le divergenze e le incertezze nascono, invece, quando si tratta di precisare i lineamenti specifici della sua politica. C'è chi lo dipinge come infeudato al *Quai d'Orsay*, e chi invece crede ch'egli tenga l'occhio a Londra o addirittura lo accusa d'essere infido di germanofilia, mentre altri insiste sulle sue tendenze panslaviste. Anche i suoi sentimenti verso l'Italia sono fra noi diversamente apprezzati, ritenendosi da alcuni che egli nasconda e faccia corpo con certe tendenze antiitaliane della Jugoslavia, mentre altri lo considerano piuttosto come un infrenatore di queste tendenze medesime.

La spiegazione di queste incertezze e divergenze sarà da cercare nel fatto che la Cecoslovacchia — situata geograficamente fra il mondo germanico e quello slavo, diplomaticamente fra Francia, Inghilterra ed Italia — deve, per necessità, compiere un certo gioco d'equilibrio. Se, però, si guarda non più alla sola Cecoslovacchia, ma alla Piccola Intesa nel suo complesso, non si può negare che il sistema possegga una certa unità e una sua fisionomia. Ma queste (ecco il punto capitale) sono dovute, più che ad un vero e totale affiatamento politico dei tre stati — affiatamento che anzi si è visto più d'una volta mancare — a una costituzione di una larga base di interessi comuni — la quale invece si riduce alla comune preoccupazione contro l'Ungheria, contro un nemico, cioè, a cui ciascuno dei tre stati sarebbe perfettamente in grado di far fronte da solo — a una direzione e ad una pressione esterne. Non occorre dire che direzione e pressione vengono da Parigi.

Noi non auspiamo se e fino a che punto tale influenza sia voluta da Benes, o sia semplicemente subita, come un effetto inevitabile dell'attuale preponderanza militare francese nell'Europa continentale. Le tendenze panslaviste e russofile attribuitegli da taluno — e di cui certi elementi di fatto costituiscono una parziale conferma — potrebbero significare che egli tollerì la egemonia francese, aspettando di poterla sostituire col protettorato della Russia risorta. Noi crediamo, invece, che per la Cecoslovacchia, e per la Piccola Intesa in genere, gli amici naturali ed i sostegni sicuri siano a Roma ed a Londra, o, in un tempo più o meno prossimo, anche a Berlino. Legandosi all'attuale politica francese, la Piccola Intesa è spinta ad un conflitto ruinoso ed assurdo con la Germania, l'Inghilterra e l'Italia. Gli stati che la compongono dovrebbero comprendere che due sono le loro condizioni di vita: il fallimento di ogni disegno ricostitutivo dell'impero absburgico, e più genericamente di un impero tedesco-meridionale e cattolico; e l'equilibrio fra Germania e Russia, escludente l'assorbimento pangermanista, ma altresì lo straripamento del panslavismo russo. Ambedue i postulati sono incompatibili con quelli del nazionalismo francese, che vuole lo stacciamento della Prussia-Germania — ed il riconcentramento di nuclei tedeschi intorno a Monaco ed a Vienna —; mentre coincidono con le esigenze della politica inglese, italiana e germanica. Se a Praga — ed a Belgrado — sapranno porsi da questo punto di vista generale e sintetico, allora le questioni particolari — Fiume, i rapporti coll'Ungheria, il gioco d'influenza a Vienna — si assesteranno facilmente; e fra l'Italia e la Piccola Intesa potrà regnare un'armonia profonda e duratura. Se no, no.

La campagna sobillatrice della stampa ellenica

Non si può e non si deve poi trascurare l'ignominiosa campagna italofoba che il Governo greco ha permesso ai giornali ateniesi in questi ultimi tempi. I giornali venizelisti, riprendendo la discussione delle responsabilità del disastro ellenico in Oriente, hanno tra l'altro attribuito ai costantiniani la perdita dell'Epiro e del distretto di Koritza. L'Esthi, in un articolo di fondo sosteneva questa tesi.

*Ma il giornale che si è affermato più velenoso nella campagna di sobillazione contro l'Italia, è stato l'Elenterios Typos, il quale, trattando in una serie di articoli tutto il problema della frontiera greco-albanese, ha denunciato costantemente l'Italia come la causa maggiore della perdita per la Grecia dell'Epiro settentrionale. Questo giornale ha presentato il generale Enrico Tellini nella più menzognera e più fosca delle luci, qualificandolo un avversario pericoloso per gli interessi ellenici: «... Ma — aggiungeva il giornale, pubblicando una corrispondenza da Fiorina, inviata da un tale che seguiva le missioni alleate — le situazioni sulla carta» (alludendo al tracciato topografico) *create dalla diplomazia europea, cadranno i mezzi artificiali coi quali si cerca di sorreggerle crolleranno; e nel cuore della regione (Koritza) sorgerà un problema unicamente nazionale, che si imporrà coi colori più vivi agli alleati, agli amici ed ai neutri; di guisa che l'Epiro settentrionale ritorni di nuovo il suo nome effettivo, e ricomincierà la storia che è stata sepolta dai dieci anni delle ultime guerre».*

Non si sarebbe potuto essere più espliciti nell'accettazione alla rivolta. E tutto ciò, aggiungiamo, il è scritto, stampato e ripetuto in un momento in cui in Grecia impera un regime di stato d'assedio e vige una rigorosissima censura. Il Governo di Gonatas ha dunque consentito alla campagna anti-italiana degli organi massimi del venizelismo; e si deve considerare corresponsabile con essi.

L'inesplicabile condotta del Governo di Atene

Sino al momento in cui scriviamo il Governo greco, presieduto da Gonatas, non si è fatto vivo col Governo italiano, né si è avuto alcun comunicato della Legazione greca in Roma: cosa che desta tanto più stupore, in quanto l'eccidio non è di ieri, ma è avvenuto ieri l'altro mattina. Nè è a dire che ad Atene possano ignorare i particolari dell'aggressione barbarica; poichè i cadaveri delle vittime sono stati raccolti, e trasportati nella serata del 27 agosto a Janina, dove funzionano regolarmente comunicazioni telegrafiche con Atene e con tutta la Grecia. Ci troviamo dunque, da una parte, di fronte ad un mostruoso assassinio politico, che ci fa ricordare tristemente altre epoche ed altre civiltà — dei tempi di assoluta barbarie; — e d'altra parte, ci troviamo di fronte ad una inesplicabile ed insolita mancanza di sensibilità e d'ogni tradizionale rispetto diplomatico da parte di un Governo che, durante 48 ore, non sente il dovere elementare di riparare, almeno nei limiti consueti della forma consuetudinaria, all'offesa brutale che sul suo territorio nazionale è stata commessa non solo contro una singola nazione, ma contro tutto il complesso degli Alleati.

Per dovere di imparzialità dobbiamo però anche riferire quanto avrebbe detto un'alta personalità greca ad un redattore della Voce Repubblicana. «Dobbiamo constatare — avrebbe detto questa personaggio, che apparterrebbe evidentemente alla Legazione greca — che il vostro Governo non ha annunciato che, appena giunta la notizia del massacro ad Atene, il Ministero degli Esteri greco si è affrettato ad esprimere al ministro d'Italia, comm. Montagna, il suo sdegno per l'accaduto, assicurandolo che avrebbe preso energiche misure per garantire gli assassini alla giustizia».

Com'è accolto a Roma il comunicato

Il comunicato ufficiale con l'ultimatum alla Grecia è stato diramato, come sapete, a sera inoltrata, e i giornali l'hanno pubblicato nelle quarte edizioni senza commenti. A Montecitorio ci sono, mentre scriviamo, pochi dei pochi deputati rimasti a Roma, che commentano le misure del Governo in piazza Colonna, davanti a Palazzo Chigi, sono fermi capannelli di persone, che, con le ultime edizioni dei giornali in mano, commentano il comunicato del Governo e le condizioni imposte alla Grecia.

Persona molto vicina al presidente del Consiglio ci diceva che l'on. Mussolini intende agire con la massima energia; e ne è la prima prova infatti il comunicato di stasera. E questa ferma intendimento del capo del Governo non è solo dovuto al fatto che l'Italia non può tollerare una simile offesa; ma è altresì desiderio dell'on. Mussolini voler dimostrare che egli sa agire con la stessa energia tanto all'interno che nei rapporti coll'estero.

Ci si faceva osservare a Montecitorio che le condizioni imposte dal Governo italiano alla Grecia debbono essere rafforzate con quelle della Francia, quando vennero aggrediti a tradimento e trucidati dei Greci, nel 1917, allo Zappeion, che si trova al Pireo ed Atene, i marinai francesi. Quanto all'effetto che l'ultimatum avrà ad Atene, si ritiene che esso sarà soddisfacente per l'Italia; per quanto da alcuni si manifestasse anche l'ipotesi che il Governo greco tenti di sfuggire con qualche possibile dilazione a cavillo, ad una risposta immediata e ad immediate sodisfazioni.

L'agguato e l'eccidio

SANTI QUARANTA, 28

La Missione militare italiana, percorrendo la bianca strada, fiancheggiata da cespugli, che da Santi Quaranta porta a Janina, attraverso il confine epirota, faceva ritorno a Janina su di una automobile, dopo aver lavorato per rilevare un tratto del nuovo confine per una lunghezza di circa 20 Km., alla distanza di circa 10 Km. da Janina. A certo punto, l'automobile che portava la Delegazione italiana, e che avrebbe dovuto essere preceduta o seguita a breve distanza dalle automobili con i membri alleati della Missione e con le autorità greche di scorta, e che invece era stata ampiamente dilanziata, trovò che la strada era ostruita con tavole e tronchi d'albero: cosicchè l'automobile stessa dovette improvvisamente fermarsi. Proprio in quel momento dai fitti cespugli a lato della strada, partirono colpi di fucile, che uccidevano per primo lo chauffeur Farnetti. Questi si era alzato sulla macchina per meglio osservare gli ostacoli frapposti sulla strada, e venne colpito in pieno da numerosi proiettili. I colpi di moschetto si succedettero poi con maggiore violenza ed intensità, sino a colpire i nostri ufficiali a morte. Il generale Tellini fu colpito più volte alla testa ed al petto, mentre cercava di difendersi, facendo uso della pistola.

Queste le notizie arrivate qui sul tragico episodio che ha costernato gli stessi elementi albanesi di Santi Quaranta. L'eccidio è da molti attribuito ad un semplice atto di brigantaggio da parte di elementi greci; mentre altri, a ragion veduta, lo dichiarano una vendetta politica greca, per il deliberato della conferenza di Parigi che assegnava all'Albania i territori di Leskavik e di Santa Komitza.

Si aspetta qui un'azione energica ed immediata da parte del Governo italiano per ottenere dal Governo greco le più ampie soddisfazioni. Intanto si attende da Janina l'arrivo del nostro ministro plenipotenziario presso il Governo di Tirana, che ha l'incarico di aprire un'inchiesta sul brutale eccidio.

L'"ultimatum,,

ROMA, 29, notte.

Alle diffuse notizie inviateci sulla strage della nostra Missione militare in Albania non si aggiungono per ora altri particolari. L'orrenda misfatto, che offende tutta la coscienza civile d'Europa, è stato del resto interamente ricostruito; ed in base alle indagini compiute dal Governo, si ha stasera il seguente comunicato ufficiale:

«Dai precedenti dell'eccidio, da altri sintomi, da fatti che saranno a suo tempo illustrati, dal complesso di concordi informazioni di varie fonti, raccolte sul luogo del massacro, dalla campagna persistente di diffamazione e di eccitazione da parte della stampa greca ai danni dell'Italia e della Missione militare italiana, il Governo è venuto nella convinzione che sul Governo greco ricade la responsabilità morale, oltre quella materiale implicita della strage. In base a ciò il capo del Governo, sicuro interprete del sentimento di sdegno di tutta la nazione italiana, ha incaricato il ministro Montagna di presentare alla Grecia una nota scritta con cui l'Italia chiede:

«1.a) scusa, nella forma più ampia ed ufficiale, da presentarsi al Governo italiano, formulandole alla Regia Legazione di Atene per il tramite delle più alte autorità militari elleniche;

«2.a) solenne cerimonia funebre per le vittime del massacro, da celebrarsi nella cattedrale cattolica di Atene, con l'intervento di tutti i membri del Governo;

«3.a) gli onori alla bandiera italiana, da rendersi dalla flotta greca, in rada del Pireo, ad una nostra divisione militare, che vi si recherà espressamente, a cui mediante salve di 21 colpi, da farsi dalle navi elleniche, mentre queste terranno issata in testa dei propri alberi maestri la bandiera italiana;

«4.a) un'inchiesta severissima sarà compiuta dalle autorità greche sul posto del massacro, con l'assistenza del regio addetto militare, colonnello Perrone, della cui incolumità personale si rende responsabile assoluto il Governo greco: tale inchiesta dovrà essere compiuta entro cinque giorni dalla accettazione di queste richieste;

«5.a) punizione capitale per tutti i colpevoli;

«6.a) indennità di cinquanta milioni di lire italiane, da versarsi entro cinque giorni dalla presentazione di questa nota;

«7.a) onori militari alle salme, all'atto dell'imbarco a Prevesa su nave italiana.

«Il Governo italiano ha chiesto che la Grecia risponda in breve termine di tempo».

La nota appoggiata da una dimostrazione navale !

Sappiamo poi che domattina, al Consiglio dei Ministri, l'on. Mussolini farà all'inizio una ampia esposizione sulla politica estera e sulla politica interna. Il Capo del Governo avrà modo di dare particolari sul massacro dei nostri ufficiali avvenuto sulla strada Janina-Santi Quaranta, da parte di una banda di Greci dell'Epiro, ed illustrerà il passo energico da lui compiuto presso il Governo greco.

Il comunicato ufficiale, diramato proprio mentre scriviamo, risponde senza dubbio alla unanime richiesta di energici provvedimenti che dalla popolazione e da tutta la stampa veniva rivolta al Governo sin dalla prima ora in cui si ebbe notizia della strage. E' certo che il nostro Governo ha preso misure militari che si debbono per il momento considerare come misure preventive; nel caso cioè che il Governo greco non soddisfi pienamente le richieste del nostro Governo. Secondo quanto si afferma, la nostra squadra, concentrata già da qualche tempo a Taranto, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire. Pare anche siano in corso concentramenti di truppe a Bari ed a Taranto. Non si esclude che, con piena riserva di ulteriori azioni in caso di mancata soddisfazione da parte del Governo greco, la nota del nostro Governo ad Atene sia appoggiata da una dimostrazione navale nelle acque del Pireo.

Gli assassini sono Greci epiroti

Noi per i primi avvertimmo di essere cauti nell'attribuire le responsabilità dell'accaduto; ed anche ora, che le responsabilità sono accertate, è bene raccomandare all'opinione pubblica italiana la massima calma e serenità nell'attendere il corso e l'esito dei provvedimenti presi dal nostro Governo. Circa la strage restano ormai fissati alcuni dati di fatto incontrovertibili:

1.o) che la aggressione fu premeditata con un vero e proprio piano di imboscata, che doveva prendere di mira unicamente e particolarmente la Delegazione italiana, di cui era capo l'eroico generale Enrico Tellini;

2.o) l'eccidio avvenne in territorio greco, e venne compiuto da Greci epiroti;

3.o) le automobili recanti le Autorità e gli ufficiali greci si erano lasciate distanziare di molti chilometri e di una buona mezz'ora dalla macchina italiana, perchè quando le macchine elleniche giunsero sul luogo del misfatto, sulla strada maestra da Janina a Santi Quaranta, l'eccidio orrendo era purtroppo già stato compiuto, e gli uccisori avevano già avuto il tempo d'allontanarsi e di disperdersi impuniti. E' da notare che le macchine recanti gli altri membri della Missione interalleata e le autorità greche di scorta, avrebbero dovuto marciare di conserva, a breve distanza dalla macchina che portava la Delegazione italiana. Si può anche supporre che un incidente od una panne avessero potuto trattenere indietro le automobili che seguivano la macchina italiana; ma resta confermata la strana coincidenza. Le autorità greche non avevano predisposto nessun servizio per garantire l'ordine pubblico sullo stesso territorio ellenico, nè per assicurare l'incolumità della Missione che, per essere diplomatica ed internazionale, rivestiva tutti i caratteri d'una ambasceria neutrale nelle competizioni locali tra Greci e Albanesi e doveva essere sacra ed infrangibile.

Impressioni di Roma

L'immediato ritorno dell'ammiraglio Thaon di Revel

Roma, 29, notte.

L'impressione negli ambienti politici e diplomatici della Capitale, per l'eccidio dei nostri ufficiali in Albania, continua ad essere gravissima. Le notizie che in qualche città italiana si sono avute dimostrazioni contro la Grecia, hanno aumentato l'eccitazione. Per ora, tuttavia, nessun incidente è da segnalare e non mancano anche le voci che consigliano la calma.

L'on. Mussolini è rimasto a Palazzo Chigi fino alle 3 di notte, assistito dal conte Barone Russo e da alcuni alti ufficiali addetti al Ministero della guerra, per esaminare la grave situazione creata dall'eccidio di Giannina, e concretare i provvedimenti da prendere e gli ordini da emanare perchè l'offesa fatta all'Italia non resti impunita.

Telegrammi con istruzioni precise, sulle quali non è il caso di fare indiscrezioni, sono stati spediti ai nostri rappresentanti ad Atene, Parigi e Londra.

Provvedimenti militari

Stamane, col direttissimo di mezzogiorno, proveniente da Pola, è tornato a Roma il ministro della marina, ammiraglio duca Paolo Thaon di Revel. Era ad attenderlo alla stazione di Termini il suo capo di gabinetto, comandante Cavagnari, che ha avuto con l'ammiraglio un lungo colloquio. L'ammiraglio quindi si recava in automobile alla sua abitazione, mentre il comandante Cavagnari ritornava immediatamente al Ministero della marina. Oggi l'ammiraglio Thaon di Revel si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio, on. Mussolini: colloquio sul quale naturalmente viene mantenuto il più assoluto riserbo.

La *Tribuna* riceve da Taranto, 29, ore 13:

«Una parte della squadra di battaglia, che si trovava nelle acque di Taranto per le consuete esercitazioni navali o per i tiri di artiglieria, ha ricevuto l'ordine da Roma di sospendere la manovra in corso, e tenersi pronta a partire per ignota destinazione, nel più breve tempo possibile e in completo assetto di guerra. Si crede che tale disposizione sia in relazione col massacro della Missione italiana nell'Epiro settentrionale, e con i provvedimenti che il Governo di Mussolini intende prendere per rendere energica e perentoria la sua protesta presso il Governo ellenico. Se la coincidenza qui supposta fosse confermata, verrebbe data la squadra italiana si terrebbe pronta a partire per le acque del Pireo».

L'*Epoca* riceve pure da Taranto, in data di oggi:

«Una parte della flotta qui concentrata è partita oggi, si dice diretta al Pireo. Altre navi sono ferme al Capo Leuca. Reparti di carabinieri e servizi sanitari si tengono pronti per partire. Dove sbarcheranno non si sa ancora, e d'altra parte non sarebbe prudente dire. Anche il 27° fanteria si tiene pronto per ogni evenienza».

Continua attivo lo scambio di telegrammi fra la nostra Capitale, Londra, Parigi e Atene.

Particolari dell'eccidio

Vi segnaliamo i particolari del nefando eccidio pubblicati da giornali romani.

La nostra Missione è stata assalita nel suo viaggio verso Gianina. Non si hanno notizie del delegato albanese, che, secondo informazioni, doveva accompagnare la nostra Missione italiana a Gianina, nè del delegato greco, colonnello Bottaris, che assisteva la Missione italiana nei lavori della delimitazione, circostanza questa che ha la sua importanza e che servirà a gettare maggior luce sul triste episodio.

L'automobile sulla quale si trovavano gli ufficiali italiani, accompagnati da un interprete albanese, era guidata dallo chauffeur Farnetti, un soldato italiano. La vettura era in territorio epirota, cioè greco, e avanzava ad una discreta velocità, quando ad uno svolto della strada, nella boscaglia, si trovò improvvisamente attraversata la via da una grossa trave. Lo chauffeur diede mano ai freni, ma non abbastanza in tempo per impedire che la vettura urtasse l'ostacolo collocato appositamente dagli aggressori, capovolgendosi. In quello stesso momento dai due lati della strada partivano contro i membri della Missione numerose fucilate. Secondo le notizie che si hanno, ma che non è possibile controllare, al massacro parteciparono non meno di trenta uomini armati. Che cosa sia avvenuto in quell'istante tragico, non è dato conoscere e forse non si conoscerà mai, poichè non uno dei membri della Missione è rimasto vivo. Ma è possibile immaginare come i primi colpi da parte degli ufficiali italiani sia stata tentata la difesa estrema; sopraffatti poi dal numero tutti cadevano, colpiti mortalmente dal piombo dei feroci aggressori.

Le prime notizie confuse e contraddittorie, giunte qui da Vallona, lasciavano credere che il soldato Farnetti e l'interprete albanese si fossero salvati, sebbene gravemente feriti. Ma si è appreso che anche essi sono rimasti morti sul luogo della strage. Poichè è da escludersi recisamente che possa essersi trattato di un semplice volgare gesto di briganti, si era sul primo momento attribuito l'eccidio, che ha suscitato unanime sdegno, ad una banda di albanesi, ma riflettendo al luogo in cui il fatto si è svolto si è ora convinti che la strage della Missione italiana sia stata organizzata e fredamente compiuta da ufficiali greci.

Condoglianze francesi e albanesi

L'incaricato di affari di Francia si è recato stamane a Palazzo Chigi per presentare al Governo italiano le condoglianze dell'Ambasciata in occasione del massacro della Missione italiana di delimitazione del confine tra l'Albania e la Grecia.

Il capo dell'Ufficio stampa dell'Albania ha telegrafato da Tirana all'*Agenzia Stefani*:

«Notizia massacro Missione militare italiana, per opera di bande greche in territorio greco, produsse enorme impressione popolo Governo Albania. Preparansi solenni cerimonie commemorazione condoglio tutta Albania».

Il dottor T. Mboyya, incaricato di affari della Legazione di Albania a Roma, ha dichiarato quanto segue:

«La notizia della perdita del generale Tellini mi ha addolorato immensamente. Conoscevo bene il generale, che era una persona distinta e stimata da tutti, perchè nel periodo nel quale è stato in Albania per tracciare i confini, come presidente della Commissione internazionale, si è dimostrato degno della sua missione, cioè imparziale. Nella sua missione ha servito alla causa giusta. Gli Albanesi non reclamavano altro che l'applicazione di criteri di giustizia. Il generale Tellini con la sua Commissione l'anno scorso terminò la definizione del confine dell'Albania settentrionale, cioè serbo-albanese. Quest'anno aveva iniziato la delimitazione dei confini della prefettura di Corizza, che la Conferenza degli ambasciatori del 1913 aveva lasciati indeterminati, stabilendo però che tutti i villaggi che a quella prefettura appartenevano dovessero passare entro il confine albanese.

«La Commissione internazionale, presieduta dal generale Tellini, nel principio del maggio passato, terminando i suoi lavori sul posto, terminandoli alla fine di giugno. Da questa delimitazione sorgeva la conseguenza che ventidue villaggi venivano a far parte del territorio albanese. Fatto questo che suscitò le ire della stampa greca, che iniziò una vera campagna contro il generale Tellini fin dal giugno scorso. Contro il generale Tellini la stampa ellenica si scatenò violentemente, rafforzandolo come un sostenitore della causa albanese. E' quindi assurda, dopo quanto ho detto, l'ipotesi affacciata da un giornale della sera, che l'imboscata della quale è rimasto vittima il generale Tellini possa essere stata organizzata da Albanesi. Tutto ciò è inverosimile. E' impossibile pensare che una banda albanese possa penetrare inosservata in una zona completamente abitata da Greci. Oltre a ciò si prenda nota che il nostro Governo ha completamente disarmato le popolazioni. Del resto più precisi particolari, che verranno in seguito, dimostreranno l'infondatezza della suddetta avventata ipotesi».

"Il colpo parte da Atene,, diretto "anche contro l'Albania,,

L'ex-organizzatore e comandante delle bande irregolari albanesi durante la guerra, ha fatto all'*Agenzia di Informazioni* le seguenti dichiarazioni:

«Il delitto, nella sua efferata e inaudita crudeltà, ha profondamente addolorato l'Italia: ma non ha sorpreso quanti conoscono la mentalità ed i metodi di «civilizzazione» delle popolazioni greche, in genere, e degli Epiroti in specie. Fin dal 1915, i Greci avevano iniziato l'ellenizzazione della zona a nord di Calamas, con sistemi e metodi radicali: bruciando così tutte le abitazioni degli Albanesi musulmani, trucidandone i legittimi proprietari, ed incamerandone i beni. Chiunque allora ha potuto constatare de visu lo strazio delle popolazioni da parte dei greci seguaci del programma imperialista di Venizelos da Santi Quaranta, a Delvin, a Premeti, a Kisura, a Klaskovichi, a Tepelenè, in tutti i paesetti sparsi nella zona, continua tragico e pauroso il ricordo della sanguinaria sopraffazione ellenica.

«Le mire greche, fin dal 1915, si orientavano verso il possesso del Capo di Valona; e quando, nel 1917 — nell'interesse esclusivamente della causa comune degli Alleati — si iniziò il movimento delle truppe italiane verso il sud dell'Albania, i Greci non nascosero la loro ostilità. Ora ecco un'altra feroce manifestazione di quella irriducibile ostilità: manifestazione esplosa in maniera altrettanto barbara e violenta quanto sintomatica. Gli Albanesi, per la diretta conoscenza che ha dei loro sentimenti, non possono nemmeno lontanamente essere sospettati di un così feroce assassinio.

«Circa il luogo dove deve essersi svolto il massacro, poichè si parla di foresta sulla strada da Janina-Santi Quaranta e di territorio ellenico, può indicarsi come probabile la zona posta ad una diecina di chilometri dal bivio di Giurgiukasi, e cioè a oltre 6 km. nell'interno del territorio ellenico. La responsabilità greca è quindi precisa, evidente, inconfessabile. Gli albanesi, specie quelli della zona meridionale di frontiera, conoscono, amano ed apprezzano troppo l'Italia per non essere con essa nel lutto e nell'indignazione. D'altra parte conoscono troppo bene i sistemi greci, per non comprendere immediatamente che il colpo parte da Atene, ed è diretto non soltanto contro l'Italia, ma anche contro l'Albania».

Commenti romani

Commentando l'eccidio della missione italiana nei confini dell'Albania, il *Messaggero* dice che la sostanza e la forma dell'offesa sono di quelle che non consentono in alcun modo delle attenuanti: «Il Governo greco ha da rispondere subito all'Italia e all'Europa civile di questo inaudito delitto che esso ha preparato con il suo atteggiamento e coi suoi intrighi, colle sue armi e coi suoi uomini, e che peserà come una triste ed incancellabile macchia sulla sua storia nazionale. Il generale Tellini eseguiva una missione che gli fu affidata dalla Conferenza degli ambasciatori, ossia dalla Francia, dall'Inghilterra, oltre che dall'Italia: il suo assassinio colpisce subito, dopo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. L'Intesa è, dunque, solidale oltre che per un diritto morale, anche per una stretta precisa ragione politica nell'esigere dal Governo ateneo le dovute riparazioni».

Il *Corriere Italiano* dice: «La pietà per le povere vittime di questo orrendo massacro è solo uguagliata dallo sdegno che la sanguinosa aggressione ha provocato in tutta Italia. Il selvaggio eccidio richiede una riparazione esemplare e si può essere sicuri che il Governo nazionale farà tutto il suo dovere. Bisogna andare in fondo alla ricerca e punizione dei colpevoli e nell'accertamento di tutte le responsabilità, le quali sono certamente da attribuirsi ai governanti di Atene, che nel regime terroristo da essi instaurato avevano tutti i mezzi per fare cessare la campagna di istigazione e sobillazione contro l'Italia, che per così lungo tempo ha divampato in Grecia e specialmente nell'Epiro».

Il *Nuovo Paese* scrive: «L'episodio vergognoso di Koritza getterà, attraverso la Missione italiana, tutti gli alleati, della volontà concorde dei quali la nostra missione era l'espressione. Di una cosa può essere certo il Governo nazionale: qualunque azione esso creda opportuno intraprendere per la tutela della nostra ricuperata fierezza patriottica e per esigere le sodisfazioni che ci sono dovute, la nazione sarà con lui fervidamente».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Quello che è avvenuto al confine greco-albanese è inaudito; viola il più elementare *jus gentium*, per cui presso i popoli più barbari si rispetta come sacra la persona dell'ambasciatore, cioè di colui che è rivestito di funzioni rappresentative di uno Stato, anche se nemico. Ciò significa semplicemente che nei costumi di quel popolo e nella mentalità di chi ha ordinato i sicari v'è qualche cosa ancora al di sotto della barbarie. Nè la cosa stupisce interamente chi di quelle regioni ha una certa conoscenza. Ma l'Italia è una grande nazione seria, e forte, che non ha bisogno di scompensi. Si vorrà meno ad uno stile di calma ed austerità nel significare il suo sdegno e la sua volontà di ricevere adeguate riparazioni. Perciò senza perfettamente fuori luogo le cosiddette dimostrazioni ostili, che in qualche città, anche importante, di provincia, si annunciano avvenute contro i Consolati dello Stato, a cui si suppone appartengano gli assassini e i loro mandanti. La coscienza della nuova Italia non esige questo stile».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, intorno all'azione del Governo italiano verso il Governo greco, scrive: «Alcuni giornali parlano di una dimostrazione navale che la squadra italiana sarebbe per fare nelle acque del Pireo, e parlano di altri provvedimenti del genere: crediamo che tutto ciò sia inesatto, e soprattutto prematuro. La verità è che il Governo ha domandato ampie sodisfazioni e riparazioni al Governo greco; e soltanto nel caso in cui questi non le desse complete, allora si penserebbe ad eventuali misure di rappresaglia, per tutelare il prestigio della bandiera italiana. Per ogni buon fine nostre imponenti forze navali si trovano pronte nelle acque di Taranto, per cui potrebbero salpare ove fosse necessario. Anche forze aeree si tengono pronte per cooperare eventualmente con la flotta».

Con la nota di «avvertimento ai giornali», il Governo diramò stasera, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, il seguente comunicato:

«Il Governo richiama i giornali alla diffidazione ad alla misura. Le notizie, vere o supposte, di movimenti militari non devono essere pubblicate, per ragioni evidenti. Il Governo conta sullo spirito di patriottismo della stampa italiana. Se questo richiamo non verrà ascoltato, saranno immediatamente applicate le misure repressive necessarie».

Il dispaccio del capitano francese segretario della Missione

Diamo il testo del dispaccio (da noi pubblicato ieri mattina in una seconda edizione), che il capitano dell'Armata francese, signor De Limperani, segretario generale della Missione interalleata di delimitazione dei confini dell'Albania, spedì al nostro Ministero degli Affari Esteri:

«In qualità di segretario generale della Commissione di delimitazione dell'Albania prego il Governo italiano di gradire le mie condoglianze, profondamente rattristato per l'orribile attentato in cui hanno trovato la morte il generale Tellini ed i suoi ufficiali, dei quali io mi onoravo di essere collaboratore da due anni. Trasmetto la copia del seguente dispaccio da me indirizzato alla Conferenza degli ambasciatori di Parigi:

— «*Faccio seguito al mio telegramma precedente. Ho l'onore di riferire che ho ricondotto stanotte a Janina le salme del generale Tellini, del maggiore medico Corti, del tenente Bonacini, del meccanico Farnetti e dell'interprete Cravero. L'attentato è avvenuto il 27 agosto, alle ore 9, sulla strada da Janina a Santi Quaranta, verso la quota 470, all'est del posto della frontiera greca di Kakadia, in un punto dove la strada attraversa una folta foresta. Qualche minuto dopo il passaggio dell'automobile del delegato albanese, che era in testa, un tronco di albero veniva collocato attraverso la strada, in una curva abbastanza brusca, obbligando la vettura recante la Delegazione italiana a rallentare. L'automobile s'è fermata ad alcuni metri dalla barricata, mentre veniva attaccata a colpi di fuoco. Dal posto greco vicino furono udite da trenta a quaranta detonazioni.*

«Il maggiore medico Corti è rimasto ucciso nella stessa vettura; gli altri quattro hanno avuto il tempo di discendere e di fare qualche passo. Il generale Tellini ha potuto percorrere una ventina di metri. Il suo cadavere è stato trovato nel fossato fiancheggiante la strada. Il colonnello greco Botsari, che seguiva a grande distanza l'automobile italiana, è arrivato quando tutto era finito e quando gli aggressori avevano preso la fuga. A causa delle difficoltà di collegamento e di trasporto, io non ho potuto essere sul luogo del misfatto che a sera, insieme con i rappresentanti della giustizia e con i medici periti di Janina. I cadaveri non erano ancora rigidi, ciò che starebbe a provare che si tratta di delitto politico. L'inchiesta che continua ogni non ha dato ancora alcun risultato.

«Io resto a Janina col piccolo personale della segreteria e della Delegazione italiana. Ho informato i Commissari francese e inglese che si trovano in montagna, nella parte nord della frontiera».

Firmato: «*De Limperani*».

L'assassinio della Missione italiana

discusso dalla Commissione degli ambasciatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Benchè sul nefando eccidio di Janina non sia uscito ancora alcun commento si spiega qui il senso d'indignazione che ha percorso tutta l'Italia e si simpatizza profondamente coi sentimenti italiani. Un esemplare castigo dei malfattori che, per ragioni evidentemente politiche, eseguirono il massacro e l'inesorabile assodamento delle responsabilità più alte si augurano qui praticabili non soltanto per la giusta soddisfazione dell'Italia ma anche per ragioni di ordine morale. In troppe regioni dell'Europa di oggi la politica tende ad identificarsi col brigantaggio e Londra crede che sia nell'interesse di ogni nazione civile di fare il possibile perchè gli organizzatori di attentati simili a quelli di Janina imparino che essi non andranno impuniti. Purtroppo, il problema della ricerca dei colpevoli e dell'assodamento di tutte le responsabilità nel caso concreto non sembra qui d'agevole soluzione. Ad ogni modo, è certo che l'Inghilterra collaborerà volonterosamente coll'Italia ad un tentativo di risolverlo.

Le simpatie che regnavano a Londra per la Grecia erano di natura piuttosto artificiosa. Aveva cercato di crearle il Governo coalizionista di Lloyd George. Esse si sono spente del tutto dopo la *debacle* anatolica e la condotta della condizione inglese. L'eccidio degli ex ministri ad Atene mise poi il coperchio su tutto. Sta di fatto che l'Inghilterra ha lasciato sinora nelle mani di un semplice subordinato la sua legazione ateniese donde il ministro era stato ritirato dopo le nefandezze iniziali della rivoluzione. D'altra parte, risultava che il nuovo Governo greco manifestava spiccate tenerezze non soltanto verso gli interessi francesi ma anche verso quelli italiani. Fu pubblicato, ad esempio, l'altro ieri che il Governo greco aveva concesso in appalto per dieci anni i lavori portuali al Pireo ed a Salonicco a certe grandi ditte non soltanto francesi ma anche italiane. Gli appaltatori londinesi anzi si lagnarono che questo Governo lasciasse libero il ramo ellenico alle speculazioni altrui. Si aggiunge ancora che l'assassinio del gen. Tellini e dei suoi coadiutori verrà discusso tra breve dalla Commissione degli ambasciatori a Parigi, giacchè si ritiene che la questione sia di carattere interalleato. Un dispaccio da Atene dice che il comandante della gendarmeria ateniese è partito d'urgenza per Janina con largo numero di delegati e di agenti.

La comunicazione alla famiglia Corti

della sciagura che l'ha colpita

Palermo, 28, sera.

Informato telegraficamente durante la notte della tragica sorte toccata ai componenti la Missione militare in Albania, il comandante del Corpo d'armata, generale Basso, anzichè partire per il campo di Cotrone, come aveva deciso, si recava stamane, alle 8, in compagnia del colonnello di Stato Maggiore Tonelli, all'abitazione del maggiore Luigi Corti, rimasto vittima della nefanda aggressione, per partecipare alla famiglia la triste notizia. La famiglia del povero ufficiale trovasi da qualche tempo a Serracavallo, per la stagione balneare; ed è stato nel villino Pienino, a Serracavallo appunto, che il generale Basso ha compiuto il suo doloroso ufficio.

Il padre del maggiore Corti è bergamasco, ma da tempo stabilito in Sicilia, dove, in un primo momento, esercitò la sua attività nel campo zolfifero, mentre attualmente è impiegato nell'azienda Florio. La famiglia del povero maggiore si compone dei genitori, di due sorelle e di un fratello, che ora trovasi a Porto Empedocle.

Il maggiore Luigi Corti era effettivo all'Ospedale principale di Palermo, ed era considerato come uno dei più giovani ed apprezzati ufficiali della sanità militare. Faceva parte della Commissione di delimitazione dei confini albanesi fin dalla costituzione di essa. Alla ripresa dei lavori, avvenuta recentemente, dopo l'inverno, il generale Tellini, comandante della Missione, fece interpellare il maggiore Corti, se fosse disposto a partire nuovamente. Il maggiore Corti, che in quel tempo non si trovava in buone condizioni di salute, esitò prima di dare una risposta definitiva; ed infine si decise ad accettare l'invito, e a partire. Gli ufficiali della sanità di Palermo, che lo conobbero intimamente, hanno parola di vivo rimpianto per il collega, di cui avevano potuto apprezzare le forti doti dell'animo e le qualità professionali.

Dimostrazioni contro il consolato greco a Napoli

Napoli, 28, sera.

Stamane, appena nota la notizia dell'assassinio degli ufficiali componenti la missione italiana in Albania, un vivissimo fermento si è determinato nell'ambiente studentesco ed in quello nazionale fascista. La impressione nella cittadinanza tutta è stata vivissima. In mattinata un centinaio di giovani, per la maggior parte appartenenti ai nazionali-fascisti, si sono diretti verso via Chiaia, e quindi hanno raggiunto la via Mergellina, dove ha sede il Consolato greco. L'edificio era stato presidiato in previsione appunto di possibili incidenti. I giovani, malgrado la presenza della forza pubblica, hanno iniziato un lancio di pietre contro i balconi dell'appartamento del Consolato, infrangendo alcuni vetri. Sembra che un segretario del Consolato, che si era fatto al balcone, sia stato colpito da una pietra in modo però non grave. Ad ogni modo la notizia non è stato possibile controllarla, perchè il presunto ferito non si è presentato ad alcun ospedale. I giovani, eccitatissimi, hanno tentato di prendere d'assalto l'edificio, ma ne sono stati impediti dalla forza pubblica. Si sono però limitati ad un altro lancio di pietre contro lo stemma del Consolato ed all'asportazione della bandiera greca, che è stata lacerata e quindi divisa in alcuni pezzi. I giovani, montati su di un carro e su di alcune carrozzelle, hanno portato i resti della bandiera in giro per le vie principali fra grida unanimi di: «Abbasso la Grecia! Viva l'esercito italiano!». L'autorità di P. S. ha disposto varie misure per la protezione della stabile del Consolato greco e per evitare ogni possibile incidente.

Gli insegnanti tedeschi allontanati dalla zona mista

Bolzano, 29, mattino.

Giunge notizia da Termeno che tutti gli insegnanti tedeschi che esercitavano colà per il passato le loro funzioni alle dipendenze del Governo o del Comune, compresi le suore, ricevettero in questi giorni l'invito ufficiale di procurarsi altrove degli impieghi. Simile invito ricevettero pure in questi giorni il maestro tedesco e le suore tedesche di Cortaccia. Tutte le scuole tedesche verranno sostituite con scuole italiane.

La metropolitana di Vienna

Vienna, 29, mattino.

Il Municipio di Vienna ha offerto al Governo di assumere l'esercizio della ferrovia metropolitana, che è inoperosa dal principio della guerra. Dietro una semplice concessione transitoria senza sussidio il Municipio si impegnerebbe ad elettrificare detta ferrovia; la spesa per i lavori di elettrificazione e di rimodernamento è prevista in 120 miliardi di corone. L'esercizio potrebbe essere iniziato entro sei mesi, risolvendo radicalmente il problema del congestionato movimento della capitale austriaca.

Benes partito per Milano

dopo la sua visita

alla segreteria della Santa Sede

Roma, 29, notte.

Benes è partito stassera per Milano, ove si tratterrà tutto domani per visitare la città e la mostra di Monza. Intervistato dalla *Tribuna*, il Ministero degli Esteri ceco-slovacco ha parlato del traffico commerciale tra l'Italia e la Ceco-Slovacchia, che è salito per le esportazioni e le importazioni alla considerevole cifra di due miliardi all'anno. Come noi vi annunziammo ieri, Benes ha comunicato ai giornalisti che nel prossimo mese di settembre verrà a Roma una apposita Commissione ceco-slovacca, la quale si incontrerà con i delegati tecnici che il Governo italiano vorrà nel frattempo designare. Tale conferenza negozierà le condizioni reciproche degli accordi commerciali avvenire e preparerà lo schema di trattato di commercio che dovrà poi essere rapidamente esaminato ed approvato dai Parlamenti dei due paesi.

Prima di partire, Benes si è recato in Vaticano. In proposito l'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, pubblica: «Oggi alle ore 15.45 il signor Benes, ministro degli Esteri ceco-slovacco, accompagnato dall'incaricato di affari della stessa Repubblica presso la Santa Sede, sig. Niderle, si è recato al Vaticano in Segreteria di Stato di S. S. E' salito negli appartamenti del Cardinale Segretario di Stato, attualmente assente, il dott. Benes è stato ricevuto da mons. Alfredo Ottaviani, minutante della stessa Segreteria, il quale lo ha introdotto presso mons. Borgongini, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. Il colloquio si protrasse per un'ora e mezzo. Subito dopo che il Ministro ebbe lasciato i Sacri Palazzi, mons. Borgongini, accompagnato da mons. Ottaviani, si recava a restituire la visita al *Grand Hotel*».

Questo il comunicato sulla visita vaticana. Vediamo di fissarne il significato. Occorre rilevare che il presidente Masaryk ed il signor Benes, appena saliti al Governo, rendendosi conto della pressione dei cattolici boemi, chiesero subito di entrare in rapporti diplomatici col Vaticano e Benedetto XV, con molta, forse eccessiva condiscendenza, accolse la preghiera del Governo ceco-slovacco. In pari tempo quest'ultimo fece adottare una legge colla quale veniva proclamata l'eguaglianza dei culti, paregiando così lo stato dei cattolici che sono l'87 per cento della popolazione, colla nuova Chiesa Nazionale e colla Chiesa Ortodossa russa. Vi furono inoltre persecuzioni contro i parroci, contro le chiese e conventi cattolici. Il Nunzio oppose proteste ed un'ultima fece adottare una legge colla quale veniva proclamata l'eguaglianza dei culti, paregiando così lo stato dei cattolici che sono l'87 per cento della popolazione, colla nuova Chiesa Nazionale e colla Chiesa Ortodossa russa. Vi furono inoltre persecuzioni contro i parroci, contro le chiese e conventi cattolici. Il Nunzio oppose proteste ed un protesto contro il Governo. Frattanto la Chiesa nazionale cecoslovacca prendeva piede, iniziando un vero scisma, dacchè essa ha per principio fondamentale la sua perfetta indipendenza dal Papa di Roma. Questo la Santa Sede non poteva tollerare e la Chiesa nazionale veniva dapprima diffidata, poi, per gradi, minacciata di scomunica e quindi scomunicata nominativamente nelle persone dei preti che ne erano i fondatori ed i promotori.

Al Governo fu fatto sentire il disagio di una tale situazione e non furono dissimulate le doglianze del Pontefice per l'appoggio che esso dava alla chiesa nazionale, in contrasto alle aspirazioni dei cattolici, segnatamente dei boemi; ed il Governo oppose la parificazione fra i vari culti. Fece anzi di più: procurò un assegno di dieci milioni ai culti cristiani ma tale vantaggio andò quasi a totale beneficio della chiesa nazionale. La Chiesa russa, spinta dal Santo Sinodo, è penetrata largamente nella Slovacchia e nelle regioni subcarpatiche ed il Governo, per ragioni politiche ne favorisce la propaganda, ciò che naturalmente non piace alla Santa Sede, la quale, nondimeno, salvo il principio del primato romano, si è dichiarata disposta a riconoscere la libertà della chiesa ortodossa.

Tale la situazione, mentre Benes si recava in Vaticano. Quanto a Papa Pio XI del quale il comunicato non fa cenno, e che già prima d'oggi ebbe occasione di conoscere le questioni delle chiese orientali, ha fatto prima d'ora riassumere il suo punto di vista in un memoriale che il Nunzio pontificio ha portato a Praga.

Benes soddisfatto

dei suoi colloqui di Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, notte.

Il ministro Benes intervistato a Roma dal corrispondente della *Neue Freie Presse*, ha espresso il proprio compiacimento pel risultato delle sue conversazioni con Mussolini a Roma essendosi precisato il completo accordo sui punti di vista nelle principali questioni interessanti entrambi gli Stati, particolarmente l'esecuzione dei trattati di pace nello spirito e nella lettera. Benes si compiace di avere chiarito taluni malintesi circa gli scopi della Piccola Intesa. Anche sulla questione ungherese si è dimostrato il pieno accordo nell'Italia. Accordi relativi al porto di Trieste per ambo le parti favorevoli, verranno ratificati nei prossimi giorni. L'importanza di tali accordi è confermata dalla notizia data dalla *Tribuna* di Praga che gli importatori czechi vogliono appoggiarsi esclusivamente al porto di Trieste anzichè a quello di Amburgo, qualora le ferrovie meridionali confermino la ridotta tariffa adriatica.

Secondo un telegramma inviato da Riga all'*Agenzia Radio* l'insurrezione dei contadini divamperebbe nella Russia meridionale, nel Caucaso e nella Transkaucasia in seguito alle requisizioni dei cereali eseguite d'ordine del Governo di Mosca. Gli insorti sarebbero guidati dal generale turco Selim pascià, ecciante i mussulmani russi a raccogliersi sotto la bandiera dell'Islam contro gli oppressori comunisti.

La tassa di esercizio

è dovuta anche dai sacerdoti

Roma, 29, notte.

La Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Mortara, ha emesso una importante sentenza in tema di applicabilità della tassa di esercizio a rivendita ai sacerdoti per proventi di stola. La questione, dibattutissima in giurisprudenza, era nuova per la Suprema Corte, la quale, accogliendo integralmente le ragioni sostenute nel ricorso del Comune di Zagarolo (avv. on. Volpi e Bartolotta) contro Don Mannucci (avv. prof. Canonieri) ha stabilito essere dovuta dai sacerdoti la predetta tassa, dettando in massima «che in legge positiva, ritenendo per i suoi fini particolari e colpire l'attività individuale, in relazione ai vantaggi che procura, è chiaro che deve colpire anche il sacerdozio che procura redditi agli investiti, senza alterare con ciò l'essenza spirituale della missione sacerdotale e diminuirne la dignità».

Lo scandalo dei circoli romani

Gli accusatori si ritrattano

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* torna a parlare dello scandalo di giuoco nei circoli romani. «Per la cronaca, scrive il giornale, sappiamo che le querele dei vari soci accusati, sono già state presentate al Tribunale e concedono ampia facoltà di prova ai denunciatori. I querelati sono cinque, ognuno ha scelto il suo avvocato difensore. Si è poi avuto un colpo di scena. L'autore della prima denunzia scritta, la più impressionante, fece ieri dinanzi al notaio Stame piena ritrattazione delle sue affermazioni. Occorre aggiungere che anche quell'impiegato di uno dei tre circoli che aveva pronunciato delle accuse verbali, le ha poi ritirate. Il fatto è commentato in vario modo. Un socio del circolo della Caccia ha assicurato che delle persone imputate, due sole appartengono anche a questo circolo e che i presenti fatti relativi alle accuse non si sarebbero svolti al Circolo della Caccia, ma altrove. D'altra parte presso l'autorità di Pubblica Sicurezza non vi è alcuna procedura. Infine si smentisce formalmente che a Parigi sia stato espulso qualche italiano frequentatore di circoli aristocratici di giuoco in Francia».

La famiglia reale a Racconigi

Valdieri, 29.

Il Re e la Regina colla Reale Famiglia hanno lasciato stamane Sant'Anna di Valdieri [illegible]

Intorno al rimpasto ministeriale

e alla riforma amministrativa

Roma, 29, notte.

Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio coll'Alto Commissario delle ferrovie on. Torre, che gli ha fatto un'ampia esposizione dell'importante lavoro preparato per completare la riforma ed il riordinamento dell'Amministrazione e dei servizi ferroviari.

Il presidente del Consiglio ha pure ricevuto il prefetto di Milano, conte Nasalli Rocca, col quale ha avuto una lunga conferenza a proposito delle vicende dell'Unione cooperativa di Milano, della situazione di taluni Comuni della Provincia e della aggregazione degli undici Comuni limitrofi di Milano aggregazione che è stata accolta con entusiasmo dalle popolazioni interessate: il decreto sarà presentato in una delle sedute della prossima sessione del Consiglio dei ministri.

In una riunione che sarà convocata alla Prefettura di Milano il giorno 10 settembre all'indomani del gran premio d'Europa, il presidente del Consiglio esporrà a tutti i sindaci le direttive che dovranno essere eseguite dopo il fatto compiuto per la più razionale organizzazione amministrativa della grande metropoli.

Stamane a Montecitorio si commentavano ancora le dimissioni del ministro De Cesarò, che, in contrasto con quanto dicono taluni ufficiosi, pare sempre più si inquadrino nella situazione della collaborazione tra la democrazia sociale ed il fascismo. Frattanto stando a informazioni oggi raccolte, il largo rimpasto ministeriale sarebbe stato rinviato e si avrebbe probabilmente tra due mesi. In questo periodo si potrebbe avere un ulteriore sviluppo del nuovo atteggiamento della Confederazione del Lavoro verso il Governo, o meglio uno sviluppo ulteriore del primo passo compiuto a suo tempo dal Governo per bocca dell'on. Mussolini nel discorso del 17 luglio alla Camera. Il nostro informatore affermava inoltre che in questa occasione l'on. De Stefani uscirebbe dal ministero. Sinora invece correvano altre notizie. Si assicurava che sarebbe nominato un altro sottosegretario per l'economia nazionale. Com'è noto si era già parlato dell'istituzione di un sottosegretariato che sarebbe stato coperto col passaggio dell'on. Alfredo Rocco, il quale stava ultimando il delicato incarico della liquidazione del sottosegretariato per le pensioni militari. Il secondo sottosegretario al ministero dell'economia nazionale sarebbe forse nominato unitamente al titolare ed al suo collaboratori del nuovo ministero delle comunicazioni. Correva poi voce, e ve la segnaliamo per debito di cronaca, che la nomina del nuovo ministro delle comunicazioni, in contrasto con quanto si diceva oggi, avverrebbe domani stesso. Già vi abbiamo informati che l'on. Giunta è uno dei più quotati per un posto di sottosegretario in questo nuovo ministero. Ma l'on. Giunta, tornato stamane a Roma dal Brennero, ha detto ad un amico che egli accetterebbe solo se vi fosse un unico sottosegretario e rifiuterebbe qualora si istituissero anche i sottosegretariati per le ferrovie e per la marina mercantile.

Circa la riforma degli istituti amministrativi dobbiamo aggiungere altre notizie a quelle già date. La riforma si ispira a tre grandi principi: rendere l'azione dello Stato realmente unitaria, ma non dannosamente livellatrice; rendere tutto l'organismo amministrativo meglio rispondente alle esigenze della vita della nazione, rendendolo più pronto, più agile; liberare lo Stato da ogni ufficio superfluo. E' noto che intorno a questa grande riforma ha lungamente lavorato il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo. Non è esatto che una speciale commissione lo abbia coadiuvato; egli si è servito degli organi normali già esistenti presso i vari dicasteri. Ha convocato riunioni, alle quali volta a volta hanno preso parte il ministro delle Finanze on. De Stefani, il presidente del Consiglio di Stato, on. Polli tutto questo lavoro è stato coordinato secondo una linea generale. A Levanto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha esaminato tutto questo lavoro, apportando modificazioni. Modificazioni le pure apportate alla mozione che riassume i concetti della riforma e che sarà domani sottoposta all'approvazione del Consiglio. Approvata questa mozione, si andrà rapidamente perchè già sono pronti gli studi e il materiale necessario presso i singoli dicasteri. Si dovranno redigere tutte le leggi fondamentali della Amministrazione statale e cioè: legge comunale e provinciale; legge sulle opere pie; legge sui servizi sanitari; legge sul Consiglio di Stato; legge sulla avvocatura erariale; legge sulla Corte dei conti; legge sul regime generale delle pensioni; legge sull'ordinamento degli impiegati; legge sulla contabilità generale dello Stato, ecc.

Un telegramma del comandante Rossetti

Il comandante Raffaele Rossetti ci invia da Rapallo il seguente telegramma, riferentesi alla notizia data da molti giornali di una sua lettera di pacificazione al presidente del Consiglio: «Mai scrissi alcunchè al signor Mussolini. Avverso ai metodi fascisti, rifuggo sdegnosamente da contatti che mi ripugnano. Pregola pubblicare. Ossequi: Rossetti».

REATI E PENE

Due condanne

per le perquisizioni in via Porta Palatina

(Tribunale Penale di Torino).

Nei primi giorni dello scorso giugno pervenivano alla questura penale e denuncie di cittadini che, di notte, nei pressi di via Porta Palatina e via Palazzo di Città, erano stati sottoposti da sconosciuti a perquisizioni e maltrattamenti. La sera del 6 giugno gli agenti, messisi in cerca dei malviventi, procedevano al fermo di certo Lorenzo Fontana, di 27 anni, da Torino. Contro di lui non venne però raggiunta alcuna prova e la questura ne dispose quindi il rilascio. Ma successivamente, e cioè la sera del 16 giugno, il Fontana insieme a due altri individui tornò alla carica. Scorti in via Porta Palatina due individui, che si resistettero alle loro intimazioni, il Fontana li fermò per sottoporli a perquisizione. Alle rimostranze dei malcapitati, il Fontana ed un suo compare, dichiarandosi gregari della Milizia Nazionale, mentre il terzo si qualificava per carabiniere in borghese, si impossessarono dei portafogli e dei documenti dei due individui e presero quindi a colpirli con calci e pugni. Attratto dalle grida dei due aggrediti, accorse il fascista Giacotto Domenico, che redarguì assai vivacemente il Fontana ed i suoi compagni. Il diverbio fra il Giacotto e costoro si protrasse per qualche tempo, richiamando in quei pressi due marescialli dei carabinieri che arrestarono il Fontana ed uno dei suoi complici; il declinante Venturino Secondino fu calamitosamente il terzo — dei carabinieri — riuscì a fuggire portandosi dietro i portafogli rapinati.

Per rispondere di rapina, violenza e perquisizione arbitraria, il Fontana ed il Venturino sono comparsi oggi al giudizio della sezione feriale. I due imputati si sono difesi accanitamente, dicendo che il fascista Giacotto intervenne in una questione personale ch'essi avevano con i due individui incontrati in via Porta Palatina, e perciò il loro arresto da parte dei carabinieri per il livore, derivante da vecchi rancori, che nutriva verso di essi.

Da un rapporto della questura è risultato però che il Venturino non era nuovo a siffatto genere di questioni personali: numerose persone altresì resero istanza di essere state perquisite nei soliti luoghi, dal Venturino stesso.

Il Tribunale ha assolto i Fontana ed il Venturino dall'imputazione di rapina e li ha condannati, per gli altri reati loro imputati, rispettivamente a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; a 2 anni ed un mese di reclusione. Il Venturino, minore degli anni 21, ha beneficiato nella irrogazione della pena, della diminuente dell'età.

Presidente cav. Abbiella; P. M. avv. Siracusa; difesa avv. Tonari e Fasolo, cancelliere Bonada.

La libertà provvisoria negata al commissario Dimizio

Milano, 29, notte.

In questi giorni scadeva il cinquantesimo giorno di arresto preventivo del commissario di pubblica sicurezza cav. Dimizio, e secondo le disposizioni del codice di procedura, salvo l'opposizione del magistrato inquirente, egli avrebbe dovuto essere posto in libertà provvisoria. La domanda fu avanzata dai difensori del commissario, ma il giudice istruttore capo, su conforme conclusione della procura del Re, ha rinnovato contro il Dimizio mandato di cattura, negando la libertà provvisoria.

Tragica caccia alla volpe

Uccide il compagno

per liberarlo da un cane furioso

Cassino, 29, notte.

E' già stata data una prima sommaria notizia del mortale accidente occorso alcuni giorni or sono a due cacciatori torinesi. Ma il fatto, venuto in luce in tutti i suoi principali particolari, appare così emozionante da meritare un racconto più completo. Sabato sera erano giunti in questa zona due appassionati cacciatori torinesi: Alessandro Bai di una cinquantina di anni, abitante in via Accademia Albertina 39, occupato presso l'Azienda elettrica Alta Italia, ed il muratore Lorenzo Conti, della stessa età circa, abitante in via Napione 45. Si tratta di due amici, intimi da vecchia data, quasi fratelli, e andavano a caccia, loro divertimento preferito, sempre insieme. Portatisi in quel di Rivalta, si posero a battere questa collina, cosparsa qua e là di fitti boschi specialmente nella parte superiore. Si era fatta sera. Passando presso alcuni casinali, avevano sentito parlare di volpi che facevano stragi nei pollai. I due vollero informazioni, e si recarono alla posta della volpe, in un luogo dove l'animale era stato più di frequente segnalato. Nell'attesa, i due fumavano tranquillamente, conversando a bassa voce.

Improvvisamente sbucò da un cespuglio un animale. Il Conti imbracciò il fucile e sparò, credendo di colpire una volpe. Era invece un cane semi-selvatico, che, ferito, guaendo di dolore si lanciò sullo sparatore. Tra l'animale e l'uomo vi fu lotta. Il cane cercava di giungere alla gola del cacciatore e di morderlo. Il Bai credette che l'amico fosse in serio pericolo, e pensò di uccidere il cane. Fu una fatale imprudenza, dovuta all'eccitazione del momento. Nel mentre stesso che il colpo partiva dal fucile del Bai, l'amico suo impegnato nella lotta col cane si voltava, cambiando posizione. La «rosa» dei pallini destinata al cane colpiva invece il Conti quasi a bruciapelo, e gli produceva una vasta ferita ad una coscia ed al basso ventre.

Ne seguì una scena di disperazione. Il cane si era abbattuto, ed ai suoi guaiti erano succeduti gli strazianti lamenti del ferito. Il Bai sembrava inebetito dalla sorpresa e dal dolore. Si riebbe però presto, e pensò al soccorso. Il Conti non poteva muoversi. L'amico decise allora di scendere solo per chiedere aiuto. Si caricò dei due fucili, e bussò al primo casinale che trovò sui suoi passi. Ma fu scambiato per un bandito o un vagabondo, non si credette alle sue parole, e non ci fu verso di ottenere aiuti. Ciò accadde due, tre volte. I due fucili, che avrebbero dovuto essere la prova di quanto il poveretto asseriva, producevano l'effetto contrario. Il Bai è alto e robusto di complessione, e, al vederlo nella tenebra della notte con quei due fucili, incuteva sospetto e paura; le sue parole eccitate erano pure male interpretate.

Convenne allora al Bai, disperato e deluso, di prendere la decisione di recarsi al paese. Il che egli fece, correndo, con la disperazione nell'anima. A Rivalta si recò da alcuni suoi parenti, ed allora soltanto potè avere i tanto sospirati soccorsi. Il Bai con altri si recarono in tutta fretta sul luogo della disgrazia. Ahimè! Giunsero troppo tardi. Il Conti era già morto, dissanguato, stecchito, teneva ancora, con una mano, il fazzoletto sulla ferita, dalla quale futtavia era uscito troppo sangue. Sul volto l'infelice portava i segni delle unghie del cane.

Il Bai poco dopo si costituiva ai carabinieri, che lo traducevano in istato d'arresto alla tenenza di Chivasso. Alla salma del Conti furono tributate solenni esequie sul posto. Assisteva ad esse la derelitta moglie, la quale fu poi anche interrogata dai carabinieri di Chivasso. Richiesta della natura di rapporti fra il marito ed il Conti, essa dichiarò trattarsi dei migliori amici del mondo. La cosa era del resto provata dai segni di dolore e di disperazione che il Bai portava sul volto. Questi è tuttora trattenuto a Chivasso. La famiglia sta facendo pratiche per la libertà provvisoria.

Dimostrazione di postelegrafonici licenziati

Genova, 28, notte.

Circa quattrocento postelegrafonici avventizi, nella massima parte ex combattenti, e quasi tutti inscritti ai Fasci, vennero licenziati. Non appena ricevuto l'avviso del licenziamento, lasciarono nella sala di spedizione dei telegrammi alla nostra posta centrale, una dimostrazione ostile al Governo, intonando l'inno «Bandiera Rossa». Prontamente intervenuta, la forza pubblica sciolse i dimostranti facendo diversi arresti.

Tutti correrete verso la campagna la montagna o il mare.

Non dimenticate il vostro

"Kodak"

Fate delle belle fotografie e ritenete per sempre i ricordi di queste allegre vacanze, dei vostri amici, dei vostri parenti e dei vostri bambini scorrazzanti in piena libertà.

Insistete per avere un "Kodak" e la pellicola "Kodak"

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

Ci sono "Kodak" da L. 184. »
Ci sono "Brownie" — 54. »

Tutti gli apparecchi "Kodak" sono provvisti del nostro sistema brevettato antigrafismi e portano la nostra marca inclusiva "Kodak". Queste due caratteristiche sono la garanzia.

Vicino a casa vostra c'è un negozio di articoli fotografici dove una persona esperta si metterà a vostra disposizione per guidarvi nella scelta di un "Kodak".

Kodak Società Anonima, Via Victor Pisani, Milano (99).

Prossime partenze:

per **NEW YORK**

Vapore «GIULIO CESARE», 3 settembre 1923, per Napoli e New York.
Vapore «COLOMBO», 9 ottobre 1923, da Genova direttamente per New York.

per **Sud America**

Vapore «DUCA D'ADDSTA», 6 settembre 1923, per Barcellona, Rio J., Montevideo e B. Aires.
Vapore «TAORMINA», 15 settembre 1923, per Napoli, Rio J., Santos, Montevideo e B. Aires.
Vapore «PRINCIPESSA MAFALDA», 24 settembre 1923, per Barcellona, Rio J., Santos, Montevideo e B. Aires.

LINEA del CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO:

Vapore «BOLOGNA» (La Veloce), 28 settembre 1923, per il Centro America e Valparaiso e Scali intermedi.

Per informazioni, anche sul servizio merci, rivolgersi all'Ufficio passeggeri, della Società, in Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, N. 2.

Gli Uffici della N. G. I. sono anche Agenzia dell'Ufficio Svizzero del Turismo e vendono biglietti ferroviari ai prezzi, nonchè polizze per l'assicurazione dei bagagli.

Torino, li 27 Agosto 1923. U T T

Un vero sollievo per le Emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti e assai pericoloso il trascurarle, e il grattarle non fa che peggiorare la faccenda. L'Unguento Foster arreca un pronto sollievo al loro intollerabile prurito e sensibilità. — Ovunque L. 2,05 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale L. Giorgi, 19 Cappuccio, Milano (3).

3ª FIERA CAMPIONARIA DI NAPOLI

16-30 SETTEMBRE 1923

Per informazioni, opuscoli, ecc., rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE, Palazzo Borsa - NAPOLI

GRANDI RIDUZIONI FERROVIARIE e MARITTIME

ORGANIZZAZIONE TURISTICA: "E.N.I.T." - TORINO, Piazza Castello

Al Nitrato di Soda del Chile

Scemi di ogni parte l'ultimo raccolto di quest'anno.

Non attendete all'ultimo momento per fare i vostri acquisti, ma rivolgetevi

alla Ditta

Vittorio Cauvin

di Genova

Portici Vittorio Emanuele, 6|9 B

che per le sue Case di origine vende per consegna da Dicembre a Marzo su vagone Genova. — Interpellateci per tutti i vostri fabbisogni. U 2027 T

TELEGRAMMA URGENTE

Sempre abiti nuovi da uomo a L. 950, Paletots, Frack, Smokings, pezzi convulsi. — Scrivere Ditta SOMMINO UMBERTO, via Andrea Doria, 2, angolo via Roma. 3651

TRASMISSIONI pulegge ferro, legno, supporti, manicotti, accessori, ecc., sempre pronti
MACCHINE per lavorazione legno, completo assortimento, pronte, lavorazione in serie.

Prezzi di concorrenza

G. ARMANDO - Corso Novara, 65 - Torino

Svizzera ventisettenne

cerca posto come bambinaia, o presso famiglia, lingue moderne, musicista, conoscente tutti i lavori famigliari. — Lettere: A. B. Boekhandel Luyten, Fred. Hendriksen 127, La Haye (Olanda). U 2032 T

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 60
Tessitrici per tagliare i capelli a tre strisce. L. 12,50 cadauna.
(Prezzo di parte L. 13,50 addizionali - Tessitrici capelli corti, di non taglienti per rasoi e pezzi, e tutte e accessorie. Pezzi di ricambio, accessori, riparazioni. Un CATALOGO TESSITRICI... gratis e richiesta.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

Il presidente Coolidge
e le Sette vacche grasse

Nostra corrispondenza particolare

NEW YORK, agosto.

Il nuovo Presidente Coolidge è stato gratificato del titolo di « Calvino il Silenziso ». Sembra però che non vi sia molto fondamento nelle impressioni dei primi giorni che rappresentano Coolidge come una sfinge presidenziale. Coolidge non è un tipo gioviale ed espansivo. Ma egli ha un « sense of humor » assai familiare ai suoi pochi intimi. A un *reporter* insistente che voleva sapere da lui particolari minuti circa le sue abitudini, il Presidente ha risposto:

— Come volete che ve lo dica se non lo leggo prima sui giornali?

Un altro giornalista che per poter scrivere una « human interest story » si è recato al podere dei Coolidge a Plymouth nel Vermont, ha domandato al Colonnello Coolidge, padre del Presidente:

— Non potete dirmi nulla intorno a Mr Coolidge quando era ragazzo? Si arrampicava sugli alberi? Tirava sassi? Marinava « scuola »?

Se quel giornalista fosse stato presente quando Coolidge, da Presidente, accolse qualcuno dei suoi amici e avesse notato il calore che metteva in certe strette di mano, avrebbe certamente concluso che il Presidente è stato un ragazzo come gli altri.

Il Presidente non ride mai quando non è il caso di ridere e non parla mai quando non ha niente da dire. Perciò lo chiamano « il Silenziso ».

Ma la scarsa loquacità è nell'attuale stato delle cose interne degli Stati Uniti una qualità politica invidiabile. Grande è infatti la confusione che regna fra i partiti che tendono a frantumarsi o per lo meno a dividersi in una crescente pluralità di tendenze e sottotendenze. La scomparsa di Harding ha mandato all'aria tutti i piani elettorali che il partito repubblicano stava combinando per il 1924. Non meno sconvolti sembrano i piani del partito democratico. Il doloroso avvenimento di San Francisco, che ha così commosso l'America, ha sospeso il lavoro di preparazione della campagna presidenziale. Ma presto il lavoro è ricominciato più intenso di prima. Un eminente uomo politico, che fra coloro che meglio conoscono Coolidge, ha dichiarato che il Presidente agirà in modo da rafforzare il partito repubblicano, e cercherà di esporre un programma, sul quale tutti i repubblicani potranno trovarsi facilmente d'accordo. Questo spiegherebbe il riserbo eccessivo del Presidente, di fronte a domande che si riferiscono alle sue intenzioni vere o supposte. Pare che Coolidge sia interessato nelle cose europee con minori riserve di Harding. I repubblicani a questo proposito potrebbero rinverniciare il wilsonismo democratico accettando come « slogan » elettorale la Corte internazionale di giustizia. Questo è il momento in cui tutti i partiti sono incerti sulla via da seguire. Si scelgono perciò con gusto e con profitto le questioni generali, che meglio offrono il destro di trarne le conseguenze più opportune qualunque sia per essere la soluzione che vorrà darne il popolo, dato e non concesso che il popolo abbia un pensiero su questioni che esulano dalle preoccupazioni immediate della vita giornaliera.

Nella campagna per l'adesione dell'America al Tribunale della Lega è adombrato un programma di prudente ritorno agli affari internazionali mediante una politica di isolamento con tendenza rettificata. La prosperità degli Stati Uniti è minacciata infatti dall'esaurimento dei mercati europei. Il popolo purtroppo non vede lontano. Si dovesse aver parte nella formulazione di un programma di Governo lo baserebbe esclusivamente sulle questioni che più lo interessano da vicino: la proibizione, la tassazione, i salari, ecc. Ma non avendo alcuna parte nella formulazione di un programma, è saggezza presentarne uno ispirato a generalità vaghe simili ai responsi delle antiche Sibille. Il popolo si rassegnerà meglio a fare quello che ha fatto sempre, e cioè a votare per un partito o per l'altro malgrado i loro programmi.

Dunque i repubblicani possono rubare ai democratici l'idea della Lega, rimodernandola col nome di Corte di Giustizia. C'è un potente argomento per accostumare l'opinione pubblica specialmente degli Stati agricoli al culto di questa nuova divinità politica, alla quale si potrebbe fra l'altro attribuire il miracolo di risaprire i mercati europei ai prodotti americani. C'è roba, troppa roba in America. E' la crisi delle sette vacche grasse che minaccia di soffocare il paese fra le sue stesse ricchezze. I « Farmers » dell'ovest hanno i granai pieni e affermano che gli agricoltori sono rovinati dagli industriali.

Una elezione senatoriale avvenuta recentemente nel Minnesota ha avuto la risonanza di un grande e significativo avvenimento politico, di cui tutti i giornali degli Stati Uniti hanno sottolineato l'importanza.

Due candidati alla carica di senatore federale erano di fronte: Preus, Governatore dello Stato, e candidato del partito repubblicano, e Magnus Yon Johnson, candidato di un partito di coalizione chiamato « Farmer-Labor », partito che unisce degli agrari e degli operai, cosa assai rara, nelle elezioni americane. Il Governatore Preus è stato così sonoramente battuto dal suo concorrente, che i capi del Partito repubblicano hanno manifestato una viva inquietudine relativamente alle elezioni presidenziali del 1924.

Il nuovo eletto, senatore Magnus Johnson è un uomo di idee avanzate, del colore del famoso senatore La Follette. Alcuni giornali repubblicani hanno creduto di vedere nel suo successo una manifestazione puramente locale, di quella tendenza che in America si chiama « radicalismo ». Ma ciò è inesatto perchè se l'uomo detto dai polmoni di acciaio ha ottenuto il suffragio degli operai ai quali ha promesso la statizzazione delle ferrovie, la diminuzione dei poteri della Corte Suprema, e la severa tassazione delle classi ricche, egli soprattutto è stato eletto dai contadini, che non credono un punto all'evangelo del senatore La Follette. Da molti, e specialmente degli elettori del Minnesota, si è fatto notare che la piattaforma di Johnson conteneva delle parti contraddittorie, talmente che il candidato non ha temuto di promettere queste due cose incompatibili: ai contadini la riduzione delle tariffe ferroviarie e agli operai l'aumento dei salari.

Ma le contraddizioni si spiegano facilmente. Il senatore contadino ha esagerato alquanto. Egli ha creduto perfino di fingersi capo rivoluzionario, quando ha detto che se le condizioni degli agricoltori non verranno migliorate, essi potranno ricorrere alle armi.

« Molti credono — egli ha precisato — che una rivoluzione come è accaduta in Russia non possa accadere negli Stati Uniti. Ma non illudetevi. Potrebbe accadere qui prima che vi accorgeste dell'accaduto ».

Queste parole di Magnus hanno suscitato visioni di contadini armati di forche e di rastrelli all'assalto della White House. Ma tutti si sono rifiutati di spaventarsi pensando che se il grano salirà di prezzo, Magnus finirà di fare il rivoluzionario. Ma come far salire di prezzo il grano quando anche l'Europa ha raccolti abbondanti e quindi non compera? Ecco il problema. I cosidetti rivoluzionari del Minnesota vorrebbero mettere istantaneamente il grano in magazzino ma a spese del governo, — e serbarcelo in modo da uniformare l'offerta alla domanda, e quindi tenere alti i prezzi.

Solo in questo le loro idee sono molto chiare, perchè com'è noto, il grosso pubblico è sotto tutti i cieli una assai buona pecora da tosare. Ma per il resto? Magnus è stato intervistato, in questi giorni mentre aveva il rastrello del fieno nelle mani e la moglie mungeva le sette vacche del podere di Kimball: le sette vacche simboliche! Magnus ha dichiarato che non sa nulla di politica internazionale, ma non vuole saperne di imbrogli europei. E se qualcuno tenterà di dissuaderlo da questi principi Magnus, denudando il braccio ha aggiunto che il suo pugno è duro come il calcio del suo mulo.

Come si vede, la veniente crisi è già sentita in larghissime zone del paese ma i mezzi per scongiurarla nessuno ancora saprebbe oppure oserebbe suggerirli.

Tutte le ipotesi sulla politica di Coolidge sono perciò premature o frutto di imaginose approssimazioni delle più probabili soluzioni dei problemi interni degli Stati Uniti, i quali esigono un mutamento di rotta nella politica estera.

In fondo la *rivoluzione* del Cincinnato del Minnesota significa che i Farmers sono i primi a risentire gli effetti delle tariffe proibizioniste, dell'alto cambio e della progressiva diminuzione del potere di acquisto dei mercati europei, epperò danno l'ostracismo ai candidati repubblicani, che impersonano l'attuale amministrazione. I democratici potrebbero avvantaggiarsi del malcontento che dilaga, ma essi si sforzano di compiacere un po' tutti proprio nel momento in cui è necessario prendere netta posizione di fronte ai problemi che urgono, senza giocare sull'equivoco. In conclusione il quadro della politica americana non è chiaro e brillante e da tutti gli indizi pare lecito arguire che il Presidente Coolidge, portando a compimento il programma di governo di Harding dovrà curare particolarmente i progetti relativi alla politica estera. Si assicura che Coolidge indirizzerebbe al prossimo Congresso un messaggio, insistendo per ottenere la autorizzazione di accedere al Tribunale della Lega, autorizzazione già richiesta dal defunto Presidente.

Per il resto si sa già da dichiarazioni ufficiali che sotto l'amministrazione di Harding il Governo degli Stati Uniti si terrà pronto a rispondere a qualsiasi richiesta di assistenza nella soluzione del problema europeo delle riparazioni, purchè questa assistenza non abbia ad implicare lo stesso Governo nelle lotte del vecchio mondo. Il presidente Coolidge ritiene poi che i debiti degli alleati verso l'America debbano essere pagati e ordinerà alla Commissione americana per la loro liquidazione di procedere subito alle trattative per stipulare i modi e i termini del pagamento. L'America è ben convinta che l'Europa non pagherà; ma rifiuta di sentirselo proclamare ai quattro venti.

Bisogna tener conto della psicologia del creditore, specialmente quando non gli rimane altra soddisfazione che di fare la faccia feroce al debitore. I funzionari di Washington si dichiarano apertamente disillusi per le notizie giunte loro circa le prospettive di riscossione del debito francese e dei debiti delle altre nazioni europee contratti negli Stati Uniti durante la guerra. Ma certe bugie sono necessarie per fare accettare una verità. I Governi europei possono perciò promettere di pagare. La bugia avrà questa volta delle gambe molto lunghe per raggiungere presto il grosso pubblico e persuaderlo che il mondo non si può dividere con un taglio netto in ricchi e poveri, che un unico sangue circola per le arterie dell'universo economico e che l'infermità di una parte è risentita da tutte le altre. Le sette vacche magre dell'Europa potrebbero in un prossimo avvenire prendersi vendetta allegra delle sette vacche grasse dell'America, perchè il deserto planetario dell'Oceano non ha un effetto così isolante da lasciare perennemente agli americani l'illusione di vivere in un altro mondo.

BENIAMINO DE RITIS.

Nuove all'annuncio di un'eredità

Parigi, 29, mattino.

Non era uno zio d'America, ma semplicemente di Nizza, e si chiamava Francesco Palegry e possedeva parecchi milioni. Ma egli non conosceva i suoi cugini e i suoi nipoti, come questi alla loro volta, non lo conoscevano; e siccome viveva solo, si trovarono molto imbarazzati, quando egli morì, nello stabilire a chi spettasse la sua fortuna. Un paziente genealogista — mandano da Perpignano all'*Excelsior* — finì tuttavia per scoprire in quella città il più vicino parente in linea collaterale del milionario scomparso. E questi era un cenciaiuolo del sobborgo Saint-Assiscle, ammogliato e padre di tre bambini. Quando egli apprese la notizia, che faceva di lui un milionario, non potè dapprima credere che fosse una realtà. Per assicurarsene si recò a Nizza, portando seco tutti i documenti di identità possibili allo scopo di mostrargli al genealogista. Questi li esaminò. Non vi era dubbio. Il cenciaiuolo era l'erede dei Palegry. Disgraziatamente il cenciaiuolo lo era ammalato al cuore, perchè quando gli fu confermato in modo certo questo insperato mutamento di fortuna ne rimase talmente impressionato da cadere morto sul colpo. La vedova è stata avvisata della disgrazia. Un consiglio di famiglia è stato [illegible] per la successione che fu [illegible] giudiziario.

Il " dumping „ tedesco
a spese dei consumatori interni

Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 29, sera.

Grave preoccupazione suscita nei circoli politici e commerciali la situazione industriale. La Germania si trova per la prima volta dopo la guerra davanti alla prova più grande della sua esistenza. La morte del marco minaccia di uccidere anche l'industria tedesca. Finora i prezzi di fabbricazione e le paghe non arrivano [illegible] il deprezzamento della moneta e permettevano di esportare abbondantemente all'estero a condizioni di «dumping». Ora questo processo è finito. Il costo di produzione e le paghe hanno guareggiato a chi più rapidamente si adattava al deprezzamento della moneta, non solo, ma hanno cercato di prevenire un possibile aumento di deprezzamento. In conseguenza moltissimi prodotti hanno raggiunto e superato il livello del prezzo mondiale. Il *Berliner Tageblatt* elenca una lunga serie di prodotti. Fra gli altri i prodotti della lavorazione del cuoio che hanno raggiunto prezzi giudicati superiori a quelli americani e di Inghilterra. La esportazione tedesca è gravemente minacciata.

La disoccupazione [illegible] di giorno in giorno. Il giornale calcola che nella prossima settimana ci saranno circa due milioni di disoccupati. Morita di essere segnalato a questo proposito un movimento assai importante, che suscita una viva preoccupazione e cioè il movimento manifestatosi già in parecchie industrie e che è definito « dumping » a spese dei consumatori interni. Parecchi produttori per poter esportare ad ogni costo e vendere a prezzo di esportazione più basso del mercato mondiale cercano questo sacrificio sui compratori interni. La parola d'ordine è questa: esportare ad ogni costo, riducendo il prezzo di esportazione per mezzo di un corrispondente aumento dei prezzi interni. Questo sistema è ormai diffuso in molti rami dell'industria. I giornali richiamano l'attenzione del ministero della economia su questo fatto che si risolve in un danno per la economia nazionale tedesca, mentre il vantaggio per la esportazione è solo apparente.

L'insuccesso della Fiera di Lipsia si va ogni giorno sempre più accentuando. Le prime giornate dell'adunata, che nei tempi passati erano di una magnifica animazione, mostrano la desolata assenza di quasi tutti i compratori specialmente forestieri.

Stamane sono resi noti i nuovi aumenti della tariffe ferroviarie a datare dal 1.o settembre: per i viaggiatori esse saranno aumentate del 400 per cento. Un biglietto di seconda classe Berlino-Monaco verrà a costare così cinquanta milioni di marchi (circa 250 lire).

Un generale tedesco condannato a morte in contumacia
da un Consiglio di guerra francese

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, mattino.

Il Consiglio di guerra del XX Corpo, che ha sede a Nancy, ha condannato a morte, in contumacia il generale tedesco Otto von Jager, comandante la IX brigata di fanteria bavarese, autore del saccheggio e dell'incendio del villaggio di Remereville, nel circondario di Nancy e dell'assassinio di parecchi dei suoi abitanti. Remereville fu occupata due volte dopo la battaglia di Morhange. Il generale von Jager, asserendo che un borghese aveva sparato contro un soldato tedesco, diede l'ordine di incendiare le case del villaggio. Fu affermato poi dall'inchiesta francese che la fucilata sarebbe stata tirata da un soldato tedesco contro una giovenca. Ma fu quello il segnale del saccheggio, dell'incendio, e del massacro. Una povera vecchia, la signora Maria Lahaye, inferma, nell'uscire dalla sua casa in fiamme alzò il bastone su un incendiario, che l'abbattè con una fucilata. Due altre donne, la signora Crotet di 65 anni, e la vedova Zabel, di 75 anni, rimasero bruciate vive fra le fiamme che distruggevano la loro [illegible]. Il generale von Jager dichiarò a parecchi abitanti di un villaggio vicino, dove aveva stabilito il suo quartiere generale, che era stato lui ad impartire l'ordine delle misure di rappresaglia presso Remereville.

Il Consiglio di guerra ha portato contro il generale tedesco le accuse di incendio volontario, di saccheggio a mano armata da parte dei soldati e di violenze contro le persone e dopo una breve deliberazione il generale Otto von Jager è stato condannato all'ammenda alla pena di morte.

L'aviatore Picard
narra la sua orribile catastrofe

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, sera.

E' giunto a Parigi l'aviatore Picard, uno dei piloti di quella squadra Bapt, che doveva fare il viaggio del mondo, terminato pel tragicamente sulla roccia dell'isola Pantelleria. Picard che per poco non fu bruciato vivo, per aver voluto accorrere in aiuto del suo camerata Madon, che si trovava in pericolo, ha narrato la sua terribile avventura. Picard è rimasto completamente sfigurato. Il volto è tutto una orribile piaga, il naso, roso dal fuoco, rassomiglia al becco di un uccello di rapina, le labbra sono pressochè immobili, di modo che egli appena può articolare le parole. Le mani sono ratrappite e non gli è possibile muovere un solo dito.

« Fu dopo i nostri *meetings* di Milano, di Roma, di Napoli e di Palermo che attraverso il mare dovevamo recarci a Tunisi. Io seguivo Madon, che ad un certo punto scomparve improvvisamente nella nebbia. Quando lo rividi, egli aveva mutato di direzione avviandosi verso Pantelleria. Pensai immediatamente all'accidente possibile su quell'isolotto di roccia, dove l'avaria doveva costringerlo ad atterrare e non volli abbandonarlo. Ma l'isola non possedeva terreno propizio, poichè lo spazio maggiore non misurava più di trenta metri ed era chiuso da mura. Preparai allora il mio atterramento su di un banco di lava, ma per errore non chiusi che uno dei due contatti. Ora la violenza dell'atterramento produsse probabilmente una fessura nel mio serbatoio superiore e l'essenza si incendiò. Avevo fatto saltare la cinghia che mi fissava all'aeroplano, ma la cintura di salvataggio in sughero di cui ero munito, per il caso di una forzata discesa in mare, annullò tutti i miei sforzi per sfuggire al fuoco. Senza cintura sarei stato appena scottato. Fu spaventoso. Quando potei liberarmi l'apparecchio era consumato. Corsi in mare e mi rotolai nell'acqua, ma, anche estinto, il fuoco mi rodeva sempre e durante dieci giorni ebbi la sensazione di bruciare ancora. Sono un essere che avrebbe dovuto morire e che deve nascondersi — ha soggiunto tristamente Picard. — ma la speranza non lo ha abbandonato ».

Dall'ospedale marittimo di Sidi, dove un rimorchiatore della marina lo condusse e dove fu curato amorevolmente egli è venuto a Parigi per entrare nell'ospedale Rotschild, per sottoporsi alle cure del dott. Dutemps, che ha ottenuto guarigioni miracolose durante la guerra, riuscendo a fare scomparire perfino le tracce delle più orribili ustioni e a rifare addirittura una fisionomia a volti che non avevano più nulla di umano. E' da sperare che anche per Picard il dott. Dutemps riesca a realizzare un nuovo miracolo.

Vince 85 mila franchi alle corse

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, mattino.

Un telegramma da Bombay annuncia che in una corsa di cavalli, che aveva luogo a Poona, un scommettitore puntò per scherzo una somma di dieci rupie sul cavallo Kledifa, unicamente perchè nessuno aveva scommesso su di esso. Con somma sorpresa questo cavallo vinse la corsa e il fortunato giuocatore riscosse una somma equivalente a 85 mila franchi.

Un santo irlandese
venerato in Italia

Breve pontificio — Il presidente d'Irlanda

Roma, 29, notte.

E' stato annunciato che il cardinale Ehrle è stato destinato dal Papa quale suo legato *a latere* per le feste centenarie di San Colombano, che si celebreranno a Bobbio nei giorni 1, 2 e 3 settembre prossimo. Il cardinale Ehrle partirà il 31 corrente accompagnato dal maestro delle cerimonie pontificie monsignor Calderari, il breve pontificio con il quale Pio XI ricorda le feste centenarie e da l'incarico al cardinale Ehrle di essere suo rappresentante comincia con parole di riconoscenza verso l'opera ed i benefici recati all'umanità da San Colombano del quale il 13.o centenario cadde durante l'ultima guerra (1915). Rammenta come San Colombano iniziasse la sua opera quando S. Benedetto moriva e come San Colombano, illustre figlio dell'Irlanda, cooperasse al rinascimento della sapiente cristiana ed alla civiltà in Francia, Germania ed Italia. Accenna poi ai numerosi cenobi da lui fondati che furono come tante scuole di santità. Ricorda come San Colombano accompagnato da pochi soci, abbandonasse la patria, l'isola dei Santi, iniziando quei successivi di emigrazioni dall'Irlanda che tanto giovamento avevano arrecato ai popoli. Il breve, dopo aver ricordato quanto San [illegible] fece in Francia e la espulsione di lui dalla Borgogna e la lunga peregrinazione, narra l'incontro colla Varsiene Burgondofora presso Neuix e la permanenza a Brezen sul lago di Costanza. Prosegue poi dicendo come l'Italia fosse destinata a raccogliere gli ultimi frutti dell'opera di San Colombano perchè verso Milano si ebbe dal re Agilulfo, per intromissione della pia Teodolinda, i necessari aiuti per iniziare l'opera dell'erezione del tempio in Bobbio, che non potè vedere ultimato, ma pur divenne celeberrimo per il culto della penitenza e delle altre virtù cristiane e per gli studi che senza dubbio per più secoli nell'Italia superiore godette una fama pari a quella di Monte Cassino anche per la biblioteca bobbiense che salvò dalla rovina tanti e sì insigni monumenti letterari. Questa è infatti formata in principio con le preziose reliquie di biblioteche più antiche e cresciuta per l'opera e l'industria dei monaci lo scrittorio bobbiense venne in tanto credito e divenne così ricco che anche quando per l'avversità dei tempi il celebre monastero venne a decadere dalla abbondanza dei suoi codici molte biblioteche d'Italia e dell'estero trassero cospicui incrementi. A tale proposito il Papa, nel suo breve, ricorda come per questa parte molto devesi a Paolo V e Federico Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano, suoi predecessori, l'uno nella cattedra di San Pietro, l'altro nella sede arcivescovile di Milano, i quali nella biblioteca vaticana il primo ed in quella ambrosiana il secondo, fecero conservare e con somma cura e vigilanza il maggior numero dei codici bobbiensi.

Il breve ricorda inoltre come i cittadini di Bobbio sopratutto debbano tutto al Santo Abate, non solo la celebrità e il nome, ma la fondazione stessa della loro città ove San Colombano è venerato quale principale patrono, perchè, prima della venuta di San Colombano quei territori erano incolti e deserti e non frequentati che da legnaiuoli e cacciatori di fiere. I Bobbiesi pertanto, come era conveniente, per impulso del loro vescovo, dopo aver restaurato l'speco in cui riposa il corpo di S. Colombano e di 26 suoi discepoli, si preparano a celebrare con solennità la ricorrenza centenaria ed il Papa, per renderla ancora più augusta e fruttuosa, invia colà un cardinale suo legato *a latere*, il quale, dopo la messa pontificale, per autorità pontificia, impartirà la benedizione con l'annunzio della indulgenza plenaria della quale saranno partecipi per una volta tutti quelli che, durante il triduo o nel corso dell'anno, visiteranno il sepolcro di S. Colombano. In ultimo, nel breve il Papa, perchè non venga meno la memoria del monastero bobbiese, determina che il vescovo di Bobbio *pro tempore* si chiami abate di S. Colombano.

Il primo settembre con il rapido Parigi-Roma giungerà a Genova S. E. il Presidente del nuovo Stato di Irlanda, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, dal Ministro dell'istruzione pubblica e da tre segretari. Il Presidente irlandese, che per la prima volta va all'estero, ha voluto dare prova della sua ammirazione per il nostro paese ed ha scelto appunto l'Italia per la sua prima visita, cogliendo l'occasione delle feste in onore di San Colombano. A queste feste interverranno, oltre al Cardinale Ehrle, Legato pontificio, molti vescovi ed arcivescovi, i ministri di Irlanda summenzionati ed un grande pellegrinaggio che partirà dall'Irlanda. Il Presidente col suo seguito scenderà a Genova al *Grand Hôtel* e ripartirà per Bobbio da dove ritornerà alla sera. Il suo soggiorno in Italia durerà due giorni. Ripartirà per Ginevra per presenziare alla seduta inaugurale della Lega delle Nazioni.

Il mistero della scomparsa del ragioniere Aliprandi

Susa, 29, notte.

Si continua a parlare qui della scomparsa del rag. Silvio Aliprandi, avvenuta circa due settimane fa, e sulla quale a suo tempo vi diedi notizia. Vale la pena di ritornare sull'argomento, perchè nuove circostanze sono venute in luce, circostanze che possono avviare verso la soluzione del gravissimo mistero, che tanto appassiona questa popolazione. Il rag. Aliprandi era direttore-ricevitore dell'Ufficio dogana del Moncenisio. Impiegato zelante e intelligente, nei 22 anni che era nell'amministrazione doganale non aveva avuto dai superiori che lodi e approvazioni. Nella vita privata era pure di condotta irreprensibile. Il giorno 16 corr. egli era nel suo ufficio, tranquillissimo come al solito. Pochi minuti prima delle 10,30 egli pregò la moglie di sostituirlo un momento. Poi uscì. Evidentemente intendeva tornare presto. Uscì infatti senza cappello. Viceversa, da allora non fu più veduto dai famigliari. Lo si attese, ma invano. Si fecero ricerche, ma inutilmente.

In seguito si è venuto a sapere che alle 10,30, cioè pochi minuti dopo la sua uscita dall'ufficio, l'Aliprandi, è stato visto dalle guardie doganali del casello n. 5 sulla strada del Moncenisio. Essi lo riconobbero perfettamente. Egli viaggiava sopra un'automobile, e stava sopra un predellino laterale alla vettura. Era appunto senza cappello. Da allora più nessuno del luogo ha visto il ragioniere. Tale circostanza ha la sua importanza. L'autorità di Susa spera infatti che i passeggieri dell'automobile che il giorno 16 corr. trasportò sul predellino l'Aliprandi, ne facciano pervenire notizia. Probabilmente il ragioniere ha chiesto il favore di fare un piccolo tratto in vettura, e fu accontentato. Ora gli automobilisti potrebbero dire dove lo hanno deposto, dove egli si è incamminato, ecc. Tutto ciò, come dicemmo in principio, potrebbe essere l'inizio della scoperta della verità.

Tutta la zona circostante e parte della Savoia sono state corse da telegrammi chiedenti notizie dello scomparso, cioè di un uomo sui 45 anni, vestito con modesto abito da sport, con scarpe alte munite di ribbie. Ma finora nessuna risposta soddisfacente è giunta. I giorni passano, ed il mistero non si schiarisce.

Inutile qui riportare le chiacchiere ed i commenti del popolino. Dal più orrendo dei delitti si va alla più paradossale delle disgrazie... Conviene augurare che luce sia fatta, che dati positivi emergano. Certo però si è che il fatto si presenta in circostanze tali da dare il più sfrenato aire alle fantasie.

Per il salvataggio dell' " Espana „

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, mattino.

Telegrafano da Melilla che il primo materiale di soccorso inviato da Gibilterra in aiuto della corazzata « España » incagliatasi dinanzi a Melilla è giunto e siccome il tempo continua ad essere bello, si spera di poter salvare la nave.

Un'impressionante statistica

Londra, 29, mattino.

Si ha da Calcutta una impressionante statistica. Durante lo scorso anno, in India, 1600 persone furono uccise dalle tigri, 500 dai leopardi, 400 dai lupi, 225 dai coccodrilli e 2000 dai serpenti velenosi.

Giornali e riviste

I recenti congressi e la campagna che si agita in Italia contro la bestemmia, fanno ricordare alla *Sera* alcune deliberazioni legislative prese dalla Repubblica di Venezia e da città della terra ferma veneziana contro i bestemmiatori e contro chi arrecava offese alla religione. Particolarmente per i secoli XVI e XVII il materiale documentario è assai notevole. Al Governo della Serenissima doveva molto importare la pubblica moralità, quando si ponga mente che nel 1510 si erano lanciati tutti i mezzi per impedire il turpiloquio e la bestemmia fra i soldati. Se non che i Provveditori in campo, consultati su tale argomento dal Collegio, risposero che a siffatto male non ci sarebbe stato proprio che un rimedio, quello di tagliare a metà i bestemmiatori, come facevano i turchi. La bestemmia era severamente condannata, massime se profferita in pubblico: bastava l'accusa per vedersi processato. Tuttavia per ovviare a inconvenienti che potevano derivare da false accuse o lanciate troppo leggermente, il 1 settembre 1543 il doge Pietro Lando emanava un decreto che ammetteva che « quando l'accusator di bestemia vorrà esser tenuto segreto, l'accusa debba esser giustificata per tre testimoni ». Nel 1592 a Brescia veniva arrestato dalla Curia uno scellerato che aveva percosso con un pugnale le immagini di Cristo e della Vergine: fu condannato al essere impiccato ed arso. Molto più innanzi, nel 1643, una donna cinquantenne di Peschiera, accusata di aver abitato per alcuni mesi in casa di una sua sorella luterana e di aver mangiato carne di vitello in quaresima, violando il digiuno, venne condannata all'abiura e a dieci anni di prigione segreta. Gli statuti criminali di Brescia pubblicati nel 1577 contemplavano una pena pecuniaria di 25 libbre di ptanoti, di cui, come nell'uso del tempo, una metà andava al Comune e l'altra metà all'accusatore. Anche chi avesse bestemmiato Santi o Sante cadeva nella pena del pagamento di 10 ptanoti e poteva anche il reo essere esposto alla berlina o in catene. Gli statuti di Verona contro chi bestemmiava contemplavano una pena che fa riandare col pensiero a quella che si comminava a Pavia nel 1330 come ricorda l'Anonimo Ticinese: il bestemmiatore collocato in una grande cesta di vimini appesa ad una partica fissata sul ponte del Ticino, era tenuto sommerso tanto che sapesse affogrisse al pericolo di annegamento. Gli statuti di Valle di Sabbia del 1575 comminavano una penalità di lire dieci per volta, e ai bestemmiatori di Santa o Santi di soldi venti. Gli statuti del 1507 aumentano la contravvenzione portandola a quindici « planet » ogni qual volta che un individuo commetterà l'errore della bestemmia, e di cinque « planet » « se bestemmierà e maledirà i Santi o Sancta di Dio ».

***

Leopardo Bistolfi, ha accettato di fare il monumento ai Caduti fascisti bolognesi, accogliendo un'idea dell'on. Arpinati. Questi ha detto a un redattore del « Resto del Carlino: — Io avevo ideato un monumento che fosse costituito da blocchi di pietra su ognuno dei quali doveva essere scolpito il nome di un Caduto. Sui massi doveva erigersi una statua simbolica. Ne parlai con qualcuno, mi si presentò qualche progetto, ma non ero contento: blocchi allineati, sovrapposti, eccetera. Ora, secondo me, poichè i fascisti non sono caduti a schiere, ma tumultuosamente, là ove il fervore della loro idea isolatamente li portava, i massi posti disordinatamente dovevano dare l'idea del modo come essi morirono e caddero. Il caso volle che Leonardo Bistolfi venisse a Bologna per il monumento a Giosuè Carducci e che, con l'occasione, volesse fare una visita alla erigenda Casa del Fascio: presi il coraggio a due mani e gli parlai della mia idea... — La quale idea — interruppe lo scultore — mi colpì immediatamente: vidi una teoria di cipressi, i massi sparsi e sopra, poggiata, l'idea della Morte che sublima. Ho accettato, sì, di tutto cuore, prima di tutto perchè mi è grato dare alle onoranze ai Caduti fascisti il contributo della mia opera, e poi perchè l'idea dell'on. Arpinati mi piace. Io ho un concetto della Morte che da tempo perseguo, sino dal mio primo lontano lavoro. La Morte, per me, non è triste, non è fine, ma principio. Nulla muore, perciò la Morte è solo una parola. La statua che proporrò all'on. Arpinati vuole appunto dar corpo a tale concetto: epperò lo statua della Vita la seguirà, come chi va verso la meta. E' la Vita che insegue la Morte, non la Morte che raggiunge la Vita, e la stronca. Ora non hanno forse i Caduti fascisti fatto lieto getto della loro Vita, muovendo verso la Morte, per la bellezza dell'idea che li guidava e li animava? — Interrogato poi su i nuovi lavori, il sen. Bistolfi ha detto: — Lavoro a una medaglia che porta l'effige di Mussolini, commessami dalla città di Forlì. Che tormento, quel volto! Vi ho lavorato per mesi, torturandomi perchè ho voluto scolpire la figura di fronte. Qualcosa che ricorda, nei tratti del viso assomiglientissimo, Napoleone e Cavour...

***

Una caratteristica festa napoletana, che ricorre in questi giorni, dice il *Mattino*, ha origine da una leggenda: Presso lo scoglio del « Sale », da tanti anni scomparso dalle acque della vecchia S. Lucia, e precisamente nel posto ove attualmente sorge il monumento del Re Buono, fu rinvenuta un'enorme cassa galleggiante assicurata con corde metalliche una delle quali si era impigliata in una sporgenza di roccia marina. Alcuni pescatori la scorsero, la raccolsero e la trassero a riva. La cassa di ferro e legno era assicurata mediante massiccie catene. Sciolte le quali e forzata una grossa serratura venne alla luce una artistica immagine, la cui cornice era oppressa anch'essa da catene. Sul luogo ove la cassa venne aperta fu poi costruita la Chiesa di S. Maria della Catena. Ora avvenne che verso il 1490 tre napoletani, accusati a torto di assassinio, vennero condannati all'impiccagione. Il boia doveva giungere da Messina; ma una formidabile tempesta fece naufragare la goletta e perire il boia. In quella notte ai condannati, incatenati, apparve la Vergine di S. Lucia, effigiata nella immagine rinvenuta a mare, che aprì loro la porta della chiesa ov'erano rinchiusi. I tre poterono così fuggire; e ritornarono a Napoli allorchè ritolse la loro incolumità. Allora essi sospesero presso l'effigie della Madonna le catene che avevano trascinato nella fuga; onde il nome di « Madonna della Catena ». Il popolo, durante le feste in onore di questa Vergine, s'animò tanto da lanciarsi in mare, seguendo a nuoto il corteo. Durante tutta la giornata vennero gettati in acqua i passanti, malgrado indossassero i loro abiti migliori; e poichè vennero « ingegnati », la festa, ripetuta di proposito l'anno seguente, venne detta « dell'ingegna ». E uno degli « ingegnati » fu, molti anni dopo, Ferdinando II.

***

Il « Bulletin de la vie artistique » di Francia racconta che il Ministero delle regioni liberate ha calcolato che il valore degli oggetti d'arte presi dai tedeschi durante la guerra sul suolo francese e trasportati in Germania, era di un miliardo: valore del 1914, che corrisponderebbe oggi a tre miliardi. Ma tale cifra è probabilmente al di sotto della verità, poichè fu fissata da un incompetente, il quale si basò su soli 8.993 incartamenti di reclamanti, mentre sui 50.000 che si trovano [illegible] al Ministero. Le schede dei reclamanti furono redatte da persone impreparate ad un tale compito. Basti dire che una di esse chiese un giorno « se un acquarello di la all'olio » e un'altra, leggendo il nome di Fra Angelico, dichiarò « che non trovava tale paese sul dizionario ». Ma il bello viene adesso. Il servizio delle restituzioni annunciava, alla fine di settembre 1922, un ricupero di 226 tonnellate d'opere d'arte, valutate 7,939,500 franchi. Un chilogramma di Rubens o di Watteau veniva quindi calcolato poco più di 35 franchi. Sembra peraltro che nelle 226 tonnellate si trovassero, oltre i quadri, le tappezzerie e le statue ricuperate, anche numerosi oggetti di varia natura. Un deputato ha veduto elencata sulla lista dei ricuperi una stufa smaltata, un vaso di porcellana e la reliquia di San Donifacio.

I telefoni della STAMPA sono così contrassegnati: Direzione: 40-905 e 45-401 — Uffici della Cronaca: 40-906 (ufficio del « Corriere » e « Gazzetta ») 40-907 (interurbani) — Amministrazione 40-908.

Nuovi studi sulla radioattività
Il Mesotorio

Da tempo, e con vivo interesse, abbiamo a occuparci di un nuovo preparato scientifico dovuto alle tenaci ricerche di Scienziati e di Industriali nostri; preparato che avrebbe fatto una recente comparsa anche all'Estero, attorniando dovunque notevoli successi.

Si tratta — ed i lettori ricorderanno le notizie già divulgate in proposito — di un potentissimo ricostituente dell'organismo, avente per base l'unione di quattro importanti glicerofosfati ad un prezioso elemento radioattivo, che occupa accanto al Radio il primo posto d'onore: intendiamo dire il Mesotorio.

Interessanti sono le osservazioni di esperimentatori autorevoli intorno a tale sostanza. Il mesotorio ha in sè anche del radio, ma il potere radioattivo di questi due corpi differisce enormemente a ragione del diverso periodo di disintegrazione di essi. Per il mesotorio, questo, è di circa 5 anni, per il radio, invece, praticamente indefinito (1800 anni); e poichè i periodi di disintegrazione dei corpi radioattivi sono inversamente proporzionali alla loro energia di radiazione, il mesotorio emette a parità di peso e di tempo una radiazione ed una emanazione più considerevoli di quelle del radio. Di qui la sua scelta per la migliore applicazione della radioattività alla medicina. Inoltre reso solubile sotto forma di « Bromuro di mesotorio », viene con la massima facilità assorbito e diffuso nell'organismo, e con relativa rapidità eliminato allontanando ogni eventuale rischio di accumulazione.

All'infuori, poi, dell'azione esercitata direttamente, il mesotorio, come la maggior parte dei corpi radioattivi, dona la propria attività alle sostanze vicine, e quando queste siano vari formaci già dotati di potere terapeutico, ne porta al massimo grado l'azione curativa: ciò che, nei riguardi del nuov

CRONACA CITTADINA

Nazzaro, Cagno e Salamano difenderanno a Monza i colori della Fiat nella grande prova

La salma di Enrico Giaccone è giunta a Torino

Felice Nazzaro ha accettato di assumere il comando dell'équipe della Fiat per il « gran premio d'Europa » che sarà disputato a Monza il 6 settembre; Alessandro Cagno si è dichiarato pronto a prendere il posto di Bordino se questi non sarà guarito e non potrà partecipare alla corsa, come purtroppo appare certo. Salamano rimarrà terzo nella formidabile *équipe*. Questa notizia data dalla *Stampa* pomeridiana è stata accolta dalla cittadinanza con un vivo senso di sollievo e di allegrezza ed i corrispondenti dei giornali si sono affrettati a trasmetterla a tutte le redazioni italiane e straniere. Noi siamo i primi ad altoterarla.

La Direzione della grande Casa torinese nel confermarci con molta cortesia l'annuncio stesissimo — poichè moltissimi appassionati di sport erano ancora dubbiosi — per un momento temettero che la *Fiat* potesse ritirarsi dal gravissimo cimento — ci ha anche gentilmente trasmesso copia della lettera con la quale veniva comunicata al Consiglio di Amministrazione della S.I.A.S. a Milano la deliberazione. Eccola:

« Di fronte alla gravissima sciagura che ci colpisce, la nostra Società, raccolta nel suo lutto e diminuita nelle sue speranze, avrebbe avuto un solo desiderio ed un solo interesse: quello di rinunziare alla sua partecipazione a sì difficile prova. Un sentimento di dovere profondo l'ha trattenuta tuttavia da simile decisione: il dovere di recare il suo contributo a quella difesa dei colori nazionali, che il forte schiera di valorosi concorrenti oggi strenuamente attacca; e poi, dopo matura riflessione, e pur conscia delle nuove e più acute difficoltà che le si combono, ha deciso di non rinunziare alla lotta, che avrà per essa valore di omaggio alla memoria del caduto, valore di deferenza, agli sforzi di cortesia sociale, valore di contributo all'opera che l'industria nostra svolge per la rinascita del nome d'Italia ».

Con osservanza.

Il Presidente della Società Anonima FIAT
Giovanni Agnelli

L'accettazione di Felice Nazzaro è avvenuta l'altra notte. In treno, sulla linea di Pisa. Il meraviglioso corridore, così caro al pubblico italiano, vi aveva trovato, reduce da Roma, il senatore Agnelli e gli era nuovo incontro. Con quella parsimonia di parole un po' rude e pur così affettuosa che è una sua caratteristica, il presidente della *Fiat* propose senz'altro al comm. Felice Nazzaro di prendere il comando dell'*équipe* per la durissima prova di Monza, ed il vincitore di tante difficilissime corse, in cui aveva portato vittoriosamente al traguardo le rosse macchine torinesi, non discusse, non pose alcuna condizione; accolse con entusiasmo e con commozione. Una stretta di mano lunga e cordiale suggellò la risposta di Felice Nazzaro. Il senatore Agnelli ne aveva avuto la sicurezza, così d'istinto; neppure per un momento egli aveva dubitato.

E così, come Nazzaro, Cagno ha a sua volta accettato, senza discutere, di sostituire l'altro corridore. La « vecchia guardia » ricompare in campo, col suo magnifico entusiasmo, e così l'*équipe* della « Fiat » è rinnovata per il cimento di Monza, formidabilmente.

Il ritorno

Come dicemmo, la notizia ha sollevato a Torino un'onda di commozione in chiunque l'abbia sentita ripetere da amico ad amico, dovunque se ne sia parlato: Felice Nazzaro correrà il Gran Premio per la Fiat, insieme a Cagno e a Salamano! Sarà reso così l'omaggio migliore alla memoria di Enrico Giaccone nel giorno stesso in cui la salma lacrimata è portata nella città natia.

Sebbene percosse in breve volgere di mesi da così grave sciagura, la Casa torinese non diserta la lotta; anzi, si prepara ad affrontarla a ranghi chiusi, chiamando al posto di combattimento il vincitore di Strasburgo e il recente vincitore di Brescia. Inscrivendosi al Gran Premio d'Europa la Fiat ha contratto verso l'Italia e gli italiani un debito d'onore, cui le bisogna e cui vuole tener fede: lottare a fondo, senza limiti di energia, tutto quello che si può dare, dure: cuore, nervi, silenzio, passione, tutto, per mantenere il primo posto nel campo delle costruzioni automobilistiche, dopo la triste e fortunosa parentesi di Tours.

Un rifiuto non sarebbe stato nè italiano, nè piemontese. Perchè le vittorie conseguite fin qui sono state raggiunte faticosamente, a prezzo di sacrifici oscuri e di studi severi che duravano anni interi, e che potevano anche non portare alla vittoria, come accadde due anni fa a Brescia. Non importa: allora il monumento eligeva che di fronte alle vetture francesi si allineassero, anche se votate alla sconfitta, le vetture italiane, e la Fiat scese in gara. Due macchine si ritirarono; una giunse dopo Goux e Chassagne, classificandosi al terzo posto a pochi minuti dal vincitore. Sul circuito di Montichiari, in quel mercoledì doloroso, mentre pareva che vi fosse affermata granitticamente la superiorità dell'industria francese, solo i tecnici della Casa constatarono non pregiudicata alla corrente di scetticismo e di ironia che aveva travolto più d'uno, e pensarono che poteva spuntare l'alba della rivincita prossima, e crearono le macchine di Strasburgo, che staccò di cento e più chilometri il più forte prodotto dei costruttori francesi. E la Fiat scese in gara anche a Monza, per dare agli scettici di due mesi prima la possibilità di tentare la rivincita, e chiuse vittoriosamente la settimana di settembre, conquistando con Bordino e Nazzaro il Gran Premio d'Italia.

Nè ristette nella via del progresso, perchè il facile riposo sugli allori conquistati non è dei forti. Avrebbe potuto allineare a Tours le stesse macchine che avevano vinto a Strasburgo, e, forse, avrebbe vinto nuovamente. Ma occorreva tentare vie nuove, per aprire alla tecnica delle costruzioni orizzonti nuovi. Nessuna delle tre macchine finì la corsa, ma tutte e tre dimostrarono a luce meridiana che avrebbero potuto conquistare i primi posti su qualunque circuito, solo che si fossero utilizzati tutti gli insegnamenti impensati dai tripliés rovescio. E, come avvenne dopo Brescia, fu compito dei tecnici di preparare le macchine al nuovo cimento, perchè la vittoria si rifiuta di cingere di alloro i neghittosi, ma premia soltanto chi lavora e, con immutata fede, dura nella sua fatica.

Ma durante gli allenamenti severi della vigilia due dei guidatori sono stati tolti alla competizione. I deboli avrebbero rifiutato dal cimento che si fosse svolto là dove un grave aveva macchiato di sangue il terreno. Perfino ai giovani, adusati ad ogni ardimento, sarebbe tremato il cuore. Eppure, non bisognava abbandonare l'impresa, perchè la legge delle cose del mondo è la lotta, e il forte vince e solo il debole s'abbatte.

S'è dovuto chiamare due saldissimi uomini e camerieri loro il compito: Felice Nazzaro ed Alessandro Cagno. I guidatori che hanno riempito di sè le cronache automobilistiche di quindici e più anni fa, quando correre significava più che adesso tentare la vittoria e la morte. E i due campioni che hanno lottato insieme negli anni della giovinezza, e con quel suo sorpo riquadrato e fulvo, dominato da una volontà di ferro, si sono ritrovati insieme nell'ora più ardua.

La Fiat non poteva : oglio affidare la difesa del suo nome. Nessun corridore avrà mai dato quanto Nazzaro e Cagno così inesauribile entusiasmo. Nazzaro, recentemente colpito in uno dei suoi più puri affetti, ha voluto con delicato pensiero avere a testimone della ... immensa gioia la piccola creatura, che gli è più cara della luce degli occhi: la sua piccola Bianca di otto anni. Ed egli, così austero, è sfuggito agli amici che facevano ressa alla sua casa per complimentarlo, ed è corso ad abbracciare la figliuoletta, la dolce creatura innocente, per dirle una cosa semplice e commovente insieme: « Sai? Vado io a Monza, a difendere la Fiat! », in questo gesto c'è tutto Felice Nazzaro.

A colloquio con Felice Nazzaro

Prima di parlare di Felice Nazzaro e riferire qualcuna delle sue impressioni (perchè si tratta di questo, unicamente di questo) debbo parlare dei suoi amici. La premessa è necessaria. Il vincitore di Strasburgo, non esce dal suo abituale riserbo, che è delicata timidezza, se non quando si trova nel gruppo di devoti che è abituato ad avere vicino quando ogni idea di alimento sportivo è lontana dalla sua mente e riposa, così come quando si prepara ad affrontare qualche grande prova, o da una competizione torna col lauro del vincitore. Tra i suoi amici, tutta gente che tra gli assi del volante non vede che lui e non giura che sul suo nome, Nazzaro diventa espansivo, si abbandona alle confidenze, esprime i suoi dubbi, mette in bella evidenza quella competenza tecnica e quella cura del particolare, che sono le sue caratteristiche e sanno parte hanno nelle sue vittorie. Ed è un diletto a sentirlo. Il viso gli si illumina in un curioso modo. Scompare quella sua serenità che ha del femminile e nell'occhio chiaro ma mobilissimo è un susseguirsi rapido di impressioni che rivelano in lui il meticoloso osservatore che di tutto s'interessa e nulla crede superfluo. E si ha la chiave del suo segreto di pilota vittorioso.

Tra i suoi amici Nazzaro è eloquentissimo, ma i suoi devoti non lo sono meno di lui quando di lui sono invitati a parlare ed egli non è presente per dar loro sulla voce. Bisogna sentirli. Ognuno ha qualche cosa di particolare e di nuovo da raccontare; tutti hanno delle esperienze personali da ricordare. E la figura dell'asso del volante acquista nella loro presentazione vivezza di colore e potenza di rilievo. Per finire gli amici a parlare di Nazzaro, nessuna occasione migliore di quella che si è presentata ieri quando in città si diffuse la notizia che egli aveva accettato l'invito rivoltogli dalla Direzione della Fiat. Al cenacolo sportivo, tra il via vai del Caffè del Nord si aveva la cerezza infatti. E nessuno manca infatti e non vi è chi non sia impressionato e commosso per la grande notizia. E si attende Nazzaro che ha promesso una visitina non appena di ritorno da Frohosa Soprana ove si è recato per prendere la sua piccola Olga. L'attesa si prolunga più di quanto si avrebbe pensato e nell'attesa si chiacchiera, si chiacchiera molto.

Nazzaro corre. Per i suoi ammiratori si dice: « Nazzaro corre »; vai quanto dire « Nazzaro vince ». Nessun dubbio in proposito, ma una serie di argomentazioni per dimostrare che la vittoria non gli può mancare, qualunque sia la prova che egli creda tentare. E vi è chi, modestamente, si limita a ricordare le sue qualità di corridore, chi si diffonde nel richiamare quanto avvenne nelle prove a cui ha partecipato, chi infine argomentando sulle difficoltà che presenta l'Autodromo di Monza si industria per dare la dimostrazione che se vi è pilota capace di trionfare è proprio Felice Nazzaro. Uno tra gli altri mi osserva: « I campioni si giudicano dal numero di vittorie conseguite. Un fatto e il conto è presto fatto. Tante prove; vittorie quante? Chi ha più vittorie è il migliore ». Alle questi e gli altri discorsi a cui ho accennato sono i discorsi consueti del ritrovo di corso Vittorio Emanuele ed interessano mediocremente. Quanto più incuriosisce me, estraneo, sono gli accenni al nuovo cimento che Nazzaro si prepara ad affrontare.

— L'incontro tra Nazzaro e il senatore Agnelli è stato emozionantissimo, mi dice Carlo Rosso. Quando si dice le combinazioni! Felice tornava da Firenze, il senatore Agnelli da Roma. Si sono incontrati al caffè della stazione di Pisa. Il colloquio iniziato in ferrovia si è concluso alla Fiat. Poche parole tra i due uomini sono state sufficienti per l'intesa. Due desideri si sono incontrati. Noi abbiamo rivisto stamane Felice raggiante. Sembra più giovane di due anni. E' un uomo meraviglioso. Solo quando può essere al volante e in un prova difficile si sente veramente bene.

— La Fiat non poteva non pensare a Nazzaro, mi osserva Louvet, un pilota francese che molto ama l'Italia. — Nessun uomo è più sicuro di sè. Si compiace della difficoltà e sa vincerle. E' un guidatore di gran classe.

Un ritratto del perfetto guidatore mi fa il Masini presentandomi Nazzaro al volante. Il Masini fu il meccanico di Nazzaro nelle prime sue grandi prove ed è uno dei piloti ai quali la Fiat pensò quando si ebbe la notizia della morte di Giaccone e del ferimento di Bordino. Masini parla di Nazzaro come del maestro che vorrebbe imitare ed accenna alle difficoltà di una corsa come persona di lunga esperienza. « Per presentarsi ad una corsa come il Gran Premio d'Europa, con macchine che fanno i duecento chilometri, mi osserva, ci vuole una lunga preparazione. Otto giorni saranno sufficienti a Felice, ma per altri, anche esperti, ci vorrebbe almeno un mese. Si tratta di macchine che vaiano come il vento ». Nelle sue parole sentiamo il desiderio di essere chiamato, se non oggi, domani, ad una prova del genere. I suoi amici ci assicurano che ha i nervi, il cuore, e la capacità da tanto.

Curiosi particolari apprendo sulla informazione che giorni sono venne pubblicata, circa la eventuale partecipazione di Nazzaro al Circuito come pilota di una Benz. E' cronaca superata, ma che non manca di interesse. Qualche cosa già avevo saputo a Milano. A Nazzaro venne effettivamente fatta l'offerta di guidare una Benz insieme con Minoia. Non disse nè di sì, nè di no a chi gli faceva tale offerta, ma chiese di provare la macchina. Fatta la prova, (e qui si rivela la squisitezza del suo sentire) Nazzaro cercò della direzione dell'Autodromo per esprimere i suoi dubbi ed avere un consiglio. A lui, italiano, sembrava poco conveniente, presentarsi alla grande prova italiana pilotando una macchina straniera. Questo a prescindere da ogni decisione. I dirigenti a cui egli si rivolse ebbero per questi suoi scrupoli parole di alta ammirazione, ma cercarono di indurlo ad accettare. E con un ragionamento che non manca di logicità, « Se sarà vittoria, gli dissero, sarà solo vittoria straniera a mezzo. Macchina estera e guidatore italiano ». Il ragionamento ebbe qualche presa sull'animo di Nazzaro ma non fu tale da vincere i suoi dubbi. E fu bene perchè così, si trovò libero per assumere l'impegno con la Fiat.

Nazzaro giunge al ritrovo quando già sono viene le 20. Arriva da Frahosa in automobile ed ha sulla macchina tutta la famiglia, tutti compresi. Vediamo la piccola Olga con la mamma e la zia. Sono tutti un po' storditi per il rapido viaggio e per l'inattesa notizia.

Non ho molte domande da rivolgere a Nazzaro e so per esperienza che le domande dirette volentieri le evita. Non gli piace fare dei pronostici, dire quello che pensa di fare, esporre dei programmi. E' uomo d'azione e di battaglia e si prepara in silenzio. Meglio lasciarlo discorrere e starlo a sentire. Alla prima impressione ho la conferma che quanto hanno detto i suoi amici risponde a verità... Vi è una chiara letizia sul suo volto. Nessuna preoccupazione. Agli amici che lo interrogano per sapere quando conta di lasciare Torino risponde distrattamente: « Non cominciate ad interrogarmi. Lasciatemi in pace. Presto. Quanto più presto potrò. Prenderò come meccanico Carignano. Era già con me a Strasburgo ».

Sepre della morte di Giaccone a Firenze ove si trovava (e di Giaccone parla con affetto di amico) e chiede agli amici notizie della signora. Ha per lei parole di schietto compianto. Chiede poi di Bordino e si fa precisare da Masini che fu a Monza subito dopo il disastro, l'entità della ferita. Manifesta per il compagno un fraterno attaccamento, ed esprime per la sua sollecita guarigione i più vivi auguri. Masini lo informa che nel pomeriggio da Monza è stato segnalato alla Fiat che si ha la sicurezza che Bordino possa prendere parte alla prova. Nazzaro ne è felicissimo

Del Gran Premio d'Europa non si parla direttamente, ma, indirettamente si porta Nazzaro a dire le sue impressioni sui tipi di macchine che ha visto in prova a Monza. E qui ho la prova di quanto l'asso del volante sia un osservatore sottile ed acuto. Non si può riprodurre il suo discorso, poichè egli ha un modo tutto suo di illustrare, di spiegare una macchina. La compone e la scompone mentre parla. La gira, la rigira, la scoperchia, vi si inalbina dentro sino a che l'ha riveduta pienamente. Come se si trattasse di un giocattolo e lo tenesse fra le mani. I diversi tipi di macchine che parteciparo alla prove sono stati da lui esaminati accuratamente: ne sa ogni pregio, ogni difetto. E discute, critica, ammira. Se tenta conoscere le avversarie, si può facilmente pensare quanta cura porrà nello studiare quella che è chiamata a pilotare. In lui è il vero dominatore della macchina. A sentirlo lo si ammira sempre più.

L'omaggio di Monza a Giaccone

Il povero Giaccone ha ricevuto ieri mattina l'ultimo omaggio reverente e commosso della città di Monza. Una folla enorme fin dalle prime ore del mattino affollava le vie limitrofe alla chiesa dell'ospedale Umberto I. Alle 8.30 la salma è stata trasportata dal padiglione trasformato in camera ardente, alla cappella dell'ospedale. Pochi minuti dopo le 9, la cassa di legno, dipinta in nero e ornata ricoperta di fiori, è trasportata a braccia dagli sportivi monzesi, mentre tutti si scoprono e nel generale commosso silenzio prorompe il sordo di un velivolo che volteggia nel cielo: è l'aeroplano dell'intendente dell'Aeronautica comm. Mercanti, che vuole in tal modo portare a Giaccone l'ultimo saluto. Numerosi labari sono stati inviati dalle associazioni; abbiamo notato fra gli altri quelli della Croce Verde monzese, dell'Associazione Forti e Liberi di Monza, della sezione del partito nazionale fascista e delle corporazioni sindacali fasciste, del Touring Club, dell'U.O.E.I., del Lucan, dell'Automobile Club di Milano, dei congedati dell'esercito monzese, dei pompieri della Pirelli, del Municipio di Monza, ecc. Fra i numerosissimi intervenuti si notano il sottoprefetto di Monza, cav. Intericola, rappresentante pure il prefetto di Milano, il comm. Mola, il cav. Alberto Fossati, il sig. Strada, in rappresentanza del Moto Club italiano, il consigliere provinciale Raimondi e numerosi corridori fra i quali Salamano, Sivocci, Minoia, Ascari, Silvani, i piloti della *Benz*; vengono poi il rappresentante dell'Associazione lombarda giornalisti, dei sindacati milanesi, dai cronisti e corrispondenti di giornali, ecc.

Dopo una breve funzione nella Cappella, la bara veniva issata sul carro funebre. Quindi il corteo fra due ale di al popolo reverente e silenzioso, si incammina verso la chiesa parrocchiale di San Carlo in via XX Settembre, dove si svolge una breve funzione religiosa.

Aprivà il corteo un gruppo di militi urbani, seguito da diverse vetture ricolme di corone, gli ultimi omaggi degli ammiratori; fra le corone si notavano quella dei parenti, della *Gazzetta dello Sport*, dell'Associazione lombarda dei giornalisti, del Comitato per il primo Gran Premio d'Europa, del Partito fascista di Monza, dei Comuni di Brassolo e Stezzano, della Sezione dell'Auto Club dei Forti e Liberi di Monza, del personale dell'Autodromo, dell'Associazione nazionale automobilistici in congedo di Monza, della Società anonima Roberto Bosch, della Società anonima Pirelli, dell'Auto Club americano (con nastro azzurro e bianco, personale dell'*équipe*), della Casa Benz, del personale della *Stas*, della Federazione industriale monzese, ecc.

Due guardie giurate dell'Autodromo portavano il ricordo che la Fiat ha inviato: una corona di bronzo formata da due rami intrecciati di mirto e di alloro, con questa dedica: « Ad Enrico Giaccone ». Seguivano numerosissime rappresentanze, con tutti i labari spiegati: indi, dopo il clero, il carro funebre. Reggevano i cordoni: Colantuoni per la Lombarda giornalisti, il senatore Crespi, per l'Automobile Club; l'ing. Rossi, per la Fiat; l'avv. Mascheroni, sindaco di Monza; De Ambrosis, per la Fiat; Pon. Marangoni, per la Fiat. Quindi seguivano gli intimi, fra i quali un cognato della vittima, e il fedele meccanico. La signora Giaccone, troppo scossa, non ha partecipato alla mesta cerimonia.

Dopo una breve fermata nella chiesa, il corteo, fra due ale di al popolo commosso e reverente, si incamminava verso il cimitero. Sembrava che tutta Monza si fosse data convegno per portare all'estinto il suo ultimo saluto. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto, gli stabilimenti avevano per l'occasione posticipato l'orario. Il corteo ha proseguito, salutato profondamente dagli astanti, per via Marsala, corso Milano e all'altezza del largo Mazzini ha svoltato sul cavalcavia ferroviario, e sempre fra due file di popolo a capo scoperto, è arrivato al Cimitero di San Gregorio.

La salma è trasportata sino l'ultimo portato, dove sono stati pronunziati i discorsi. Il sindaco di Monza, avv. Mascheroni, con poche parole ha commosso gli astanti, porgendo all'estinto, col proprio saluto, il saluto reverente e commosso di tutto il popolo monzese. Quindi il senatore Crespi, presidente della Sias, porge il saluto della Sias e dell'Automobile Club Italiano. « Ogni grande competizione — egli dice — vuole le sue vittime, e le vittime noi ricordiamo di tutte le grandi gare sportive, ... tutte le competizioni massime e vigorose; siamo pronti per le maggiori fortune della Patria a dare un cimenti supremi tutta l'opera nostra e le nostre vittime. Ogni nuova sciagura ci dà maggior ardimento per la nobiltà della causa che difendiamo, per il sacrificio che ci può essere imposto: gli sportmen italiani porgono al caduto il loro saluto » rialzano le loro bandiere; alza la sua bandiera l'organizzazione monzese, dopo averla abbassata dinanzi al feretro; è la stessa bandiera della Nazione, simbolo di ogni migliore ardimento ideale di tutte le nobili iniziative. La stessa bandiera della Nazione si abbassa sul feretro di Enrico Giaccone; il popolo italiano versa per lui una lacrima: ma poi risorge per fare sempre più grande la Patria nostra ».

Hanno parlato poi l'on. Sironi, segretario provinciale, inneggiando e rimpiangendo il valoroso atleta; Alberto Colantuoni, a nome dei giornalisti lombardi e italiani, e infine, augurando che sia questa l'ultima vittima del Circuito e ringraziando i monzesi per il cordoglio dimostrato. Ha poi per la famiglia il capitano Martini.

Terminata la mesta cerimonia, la salma, a braccia, è stata trasportata verso l'uscita. Quindi è posta in un'altra cassa di noce e issata su di un camioncino della Fiat, dipinto per l'occasione in nero e letteralmente coperto di fiori. Alle 9.30 circa l'auto che trasporta la salma si dirige alla volta di Torino.

Commovente tributo alla salma del corridore

La salma di Enrico Giaccone è giunta a Torino alle ore 16. La trasportò da Monza un furgoncino ricoperto di fiori. Il leggero automezzo aveva l'aspetto di un grande mazzo, riguo e velato di nero. E giunto dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza 56, all'ora stabilita: nonostante che lungo il percorso abbia dovuto fermarsi più volte per dar modo alla gente dei paesi intermedi di porgere l'omaggio di fiori e di cordoglio al feretro dell'ardimentoso campione, caduto sul campo della sua battaglia. Lo ha seguito da vicino una automobile del sig. Gariglio, sulla quale aveva preso posto anche il cognato dell'estinto. Pure questa vettura era carica di fiori. Portava la corona mandata d'alloro offerta a Monza: mazzi e corone più grandi di fiori freschi offerti specialmente a Vercelli.

In questa città il funerale funebre ha dovuto fermarsi circa mezz'ora. I cittadini si erano radunati alla porta verso Milano ed avevano formato una folla grandiosa. C'erano rappresentanze che portavano bandiere abbrunate, donne e ragazzi con le braccia cariche di fiori. Tra la folla erano anche il sottoprefetto, una numerosa rappresentanza del Municipio ed altre autorità. Quando giunse il feretro di Giaccone, una delegazione espresse il desiderio di accompagnarlo in corteo attraverso le vie della città. Questo desiderio venne esaudito. Altri fiori vennero appesi ancora al carro funebre e deposti sulla vettura degli amici e dei parenti; e lentamente tutta la fiumana di popolo, sormontata dai cessilli, si schierò in corteo lunghissimo, silenzioso, raccolto, scortando la salma fino alla porta opposta della città, verso Torino.

Dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore, in via Nizza, da circa un'ora molta folla attendeva. La massa di gente è cresciuta man mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo. In questa giornata di dolore mestizia per una famiglia e di cupa tristezza per la famiglia più grande di tutte le persone che si sentono in qualche modo legate al giovane valoroso, scomparso tragicamente, abbiamo veduto rinnovarsi attorno alla piccola chiesa lo spettacolo di un'altra triste giornata lontana, in cui tutta la città si era raccolta attorno alla salma di un giovanissimo fra i migliori campioni, vinto in terra straniera soltanto dall'avverso destino e dalla morte. La folla che si scoperse devotamente quando giunse l'autocarro funebre era formata di ogni sorta di persone: operai, impiegati, uomini d'affari, donne di casa, signorine, scesi in istrada o fermatisi un momento trovandosi a passare per caso. Anche i trams e gli altri veicoli si arrestarono a distanza, per non turbare il pietoso ufficio del trasporto della salma. Il carro funebre si fermò dinanzi alla cappella annessa alla chiesa. Vennero rialzate le cortine nere che chiudevano dalla parte posteriore la piccola cella mortuaria: ed il feretro, custodito in una cassa provvisoria di trasporto, apparve alla vista di tutti. Pareva sorto fra le corone di rose, di garofani, di gigli e di alloro. Molte donne all'apparizione della salma si fecero di lagrime il segno della croce sul volto, biascicando preghiere per breve tempo.

Gli impiegati della Fiat che erano venuti in attesa insieme al direttore tecnico ing. Gobbato, si avvicinarono allora al carro e sollevarono il feretro sulle braccia. La folla si era divisa rispettosamente, ed aveva lasciato un ampio passaggio verso l'entrata della cappella. Una numerosa rappresentanza di operai della fabbrica con scherpa sulla porta, il trasporto nella cappella, venne seguito e aiutato anche dal meccanico di Giaccone, sig. Carignano, che guidò il carro funebre da Monza a Torino e dall'ing. Fossati, che aveva preso posto accanto al meccanico. La cappella ardente preparata la mattinata è rettangolare, addobbata semplicemente. I muri sono ricoperti di drappi neri e sulla parete di fronte all'ingresso è una gran croce, a fianco della quale sono accesi sei ceri. Altri sei ceri più grandi sono posti da una parte e dall'altra del feretro. Tutt'intorno alla cappella sono allineate, senza interruzione, alte piante ornamentali. Un inginocchiatoio ricoperto di un drappo di velluto nero è stato posto a metà della cappella.

La sfilata della folla

Il feretro di legno nero, ornato di decorazioni d'oro, venne posato sopra un piccolo catafalco inclinato. Quando fu ultimato il lavoro di sistemazione vennero i frati. Essi recitarono brevi preghiere ed impartirono alla salma la prima benedizione. In quell'istante giunse un gran mazzo di gigli contornato di ortensie blu ed avvolti in un cerchio di verde e di foglie di palme. Era sormontato da un nastro con la scritta: « La tua adorata Gina ». I visitatori che si trovavano più vicino all'ingresso non appena lessero la breve scritta che esprime tutto lo strazio di una giovane sposa, si scostarono reverenti e il mazzo venne portato sul feretro.

Mentre i primi visitatori, che erano conoscenti, impiegati ed operai della Fiat, vestivano nella camera ardente, tutte le corone, che a fatica avevano trovato posto sull'autocarro, furono disposte e portate in una camera ed in un corridoio attigui alla cappella. Il corridoio fu riempito in tutta la sua lunghezza. La gente intanto premeva, con dolce insistenza presso il personale d'ordine scelto fra gli addetti alla Fiat, per aver il permesso di visitare la salma. Non appena il furgone si fu allontanato e furono terminati all'interno tutti i lavori di sistemazione la porta fu aperta per tutti. Accanto all'entrata vennero posti i registri per i visitatori: in breve tempo i loro fogli si ricoperono di firme.

La sfilata del pubblico fluente da ogni parte è cominciata verso le quindici. Sono passate prima le persone che abitano nella vicinanza della chiesa del Sacro Cuore e che attendevano dalla mattina: la gente del popoloso quartiere della Barriera di Nizza, gli operai che venivano dalla parte del Po. Attorno alla porta della cappella un foltissimo gruppo di persone è andato, via via, rinnovandosi e crescendo.

Oltre ai visitatori, che erano venuti con lo scopo preciso di porgere un omaggio di presenza alla salma del povero Giaccone, abbiamo visto molte persone che, trovandosi vicino al luogo del mesto pellegrinaggio, scendevano dal tram, fermavano le automobili e le vetture per trattenersi pochi istanti presso il catafalco e il corridoio più tenace e più disgraziato. Un sintomo, una prova del compianto generale suscitato nella nostra città si sono potuti avere da tanti piccoli episodi avvenuti presso la bara. I garzoni di negozio che giungevano in via Nizza, scamiciati, con la cesta alle spalle, deponevano per un istante la bicicletta e il bagaglio sulla strada ed entravano, col berretto fra le mani, timorosi, nella camera ardente.

Verso le 15 sono venute alla porta due donnette vestite di nero, portando un modesto mazzo di fiori. Domandarono, quasi trepidanti, se si poteva vedere il feretro: ed avutane risposta affermativa, entrarono nella cappella con passo impacciato e tenendo gli occhi rotti a terra. Deposero i loro fiori sulla bara: s'inginocchiarono e pregarono per pochi minuti. Poi se ne andarono con gli occhi lucidi e scomparvero tra la folla. Chi erano? Nessuno lo seppe. Forse è meglio così. Il loro atto delicatissimo e pieno di grande e commossa bontà è superiore al nome delle persone: è l'omaggio al forte colpito e caduto mentre si preparava ad affrontare la lotta aspra per la sua gloria e per il buon nome della vecchia terra piemontese.

L'itinerario per il corteo d'oggi

La salma di Enrico Giaccone sarà trasportata oggi, alle ore 17, al Cimitero generale. Parteciperanno alle estreme onoranze il presidente della *Fiat* senatore Agnelli, l'amministratore delegato ing. comm. Fornaca, i membri del Consiglio, gli impiegati, le maestranze, le quali anticiperanno l'ora di lavoro in modo da poter intervenire ai funerali. Il corteo muoverà dalla Chiesa del S. Cuore di Gesù in via Nizza e volgerà verso la barriera in modo da passare dinanzi alla casa dell'estinto, poi svolterà per via Tiziano, percorrendo un tratto di via Madama Cristina e corso Dante per ritornare quindi alla Chiesa. Quivi dopo la benedizione di rito i rappresentanti della *Fiat* e delle maestranze daranno l'ultimo saluto all'estinto e quindi il corteo, passando per via Nizza, corso Raffaello, via Madama Cristina, via Accademia Albertina e via Rossini — dopo una breve sosta in piazza Carlina, nel caso che altri discorsi debbano essere pronunziati — accompagnerà la salma al Cimitero.

Bordino migliora sempre

Le notizie che abbiamo sollecitato e ricevute ieri dall'ospedale di Monza sulle condizioni di Pietro Bordino, sono sempre più confortanti. Il nostro corridore continua a migliorare. Le condizioni generali e quelle del braccio sono buone.

Ieri il senatore Baldo Rossi, insigne chirurgo, ha proceduto ad una visita accurata e minuziosa dell'arto offeso. In seguito a tale visita il senatore Rossi ha potuto escludere che esista frattura, confermando così la prima diagnosi fatta dai medici dell'ospedale di Monza. A parere del senatore Rossi il Bordino potrà tornare presto al volante. Abbiamo chiesto quando ciò, presumibilmente potrà avvenire e ci venne risposto che non si possono fare previsioni. Entro la settimana, quasi certamente, il corridore potrà uscire dall'ospedale.

Dopo la mesta cerimonia, svoltasi fra il cordoglio profondo, abbiamo colto l'occasione per andare a fare una breve visita al convalescente Bordino. All'ospedale apprendiamo che sono stati ricevuti 67 telegrammi di condoglianza, fra i quali quello del prefetto di Milano, inviato per il tramite del sottoprefetto di Monza. Bordino è mesto. Certo il pensiero che il suo compagno sia facendo l'ultimo viaggio gli amareggia la gioia di sentirsi pressochè guarito. Non ci parla della cerimonia, che s'è svolta, ed anche noi sorvoliamo questo punto doloroso. Il braccio di Bordino è sfasciato. Il pilota lo muove liberamente; la temuta rottura non c'è. Egli ci dice che ha potuto dormire un po' più della notte scorsa. Anche i dolori interni si sono calmati.

— Fra due o tre giorni mi muoverò — ci dice.

Gli domandiamo se si sente meglio.

— Ora sto meglio, — risponde; — certo il braccio è slogato, ma ci sono delle slogature che guariscono presto. Speriamo che la mia sia una di queste.

— E il gran premio?

— Oggi è martedì; manca ancora più di una settimana; si possono fare molte cose in una settimana. Potrei anche correre; ci sono corse adesso che guariscono rapidamente, e se potessi riacquistare le forze che ora mi mancano...

Ma ci pare un po' dubbioso; la speranza di correre non gli manca, ma forse è un po' affievolita. Sul comodino accanto ad un gruppo di penna, vi è un pacco di giornali; l'unico svago di Bordino è adesso leggere i racconti più o meno esatti della sua avventura. Anche la febbre da due giorni è scomparsa. Salutiamo Bordino. Ci ringrazia sorridendo un poco; poi volge gli occhi al soffitto e il volto si fa mesto, mentre gli occhi luccicano.

Le condoglianze e l'augurio del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha telegrafato al Prefetto gr. uff. Palmieri pregandolo di esprimere a suo nome vivissime condoglianze alla famiglia Giaccone e di esternare contemporaneamente alla Fiat la sua fervida fiducia che, nonostante il luttuoso accidente, farà trionfare nella grande prova mondiale i gloriosi colori d'Italia.

Seguendo la Cronaca

SETTE SCIARADE DA RISOLVERE con L. 3000 di Premi

E' questo l'interessantissimo nuovo concorso indetto dalla *Bioppalina* (Merluzzina). Le norme particolareggiate sono inserite nel numero di questa settimana della *Illustrazione del Popolo*. La *Bioppalina* (Merluzzina) è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza grassi, nè odore, nè sapore, è digeribilissimo per tutti. Dà dei risultati meravigliosi.

Vi piacciono, Signore, le belle TENDINE e le STORES eleganti?

Visitate la *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata, 8, interno) che ha sempre pronto il più ricco assortimento di tende e *stores* d'ogni genere a prezzi eccezionali. Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4, int. B.

STA PER FINIRE.....

la grande liquidazione estiva della *Merveilleuse* (via Roma, 1, via Garibaldi, 39 e via Andrea Doria, 5). Nuovi fortissimi ribassi sono stati applicati sui più originali modelli, in *princesses, tailleurs, blouses*, mantelli, ecc.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

Chi vuol fare acquisto di scarpe convenientissime accorra in Corso Orbassano, 9 nel negozio dei Magazzini S.A.U.A. Troverà delle occasioni eccezionali in articoli di liquidazione e prezzi inverosimili.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

CASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via del Mille, 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. *Iaccod*, via Consolata, 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi ultime repliche de *Gli otto peccati di Lao-Tse* prima serie dell'avventurosa diva *La vele del drago*. Continuano applauditissimi i due numeri di varietà *Arlboni*, tenore, e *Oravia*, attrazione. Domani andrà in programma:

La schiava di Tangeri
ovvero *Anima del deserto*

protagonista *Helen Richter*.

AL CINEMA ROYAL

continuerà per tutta la settimana la prima serie della *Rete del drago*. Fuori programma: *Aidolini inservienta teatrale*. Lunedì 3 settembre in ambedue i locali verrà proiettata *Dal Giappone alla Cina*, 2.a serie di questa grandiosa film americana.

Il crescente successo di MARIA JACOBINI al SALONE GHERSI

Maria Jacobini ha fatto gremire anche ieri il *Salone Ghersi* ed ha suscitato il più vivo entusiasmo per la sua interpretazione vivacissima, spigliata, fresca, veramente perfetta. Ottiene anche un buon successo la film: *Esploratori cattolici italiani* colle esercitazioni di boys-scouts. Per lunedì 3 settembre si annuncia *Ombra misteriosa* (edizione Sascha) interpretazione di Lucy Doraine.

All'ITALIA e al BORSA la fine del "Figlio della notte,,

Oggi terminano in ambedue i locali le proiezioni dell'ultima serie del « Figlio della notte », intitolata: *Il salto della morte*.

Un'antica

ULTIME NOTIZIE

Manifestazioni di cordoglio e di protesta in tutta Italia

Una dimostrazione al Presidente del Consiglio

Fiume, 29, notte.

Questa sera, verso le 21, mentre la banda municipale saliva sul suo palco in piazza Colonna, per tenere il suo solito concerto settimanale, il pubblico presente ha reclamato che in segno di lutto non si suonasse. La banda, naturalmente, aderì all'invito. In quel mentre l'on. Mussolini si recava a palazzo Chigi nella sua automobile. Alcune persone lo riconobbero e lo acclamarono entusiasticamente. Una piccola folla circondò l'automobile, improvvisando una dimostrazione di plauso per l'energico *ultimatum* inviato al Governo di Atene. L'on. Mussolini salì a Palazzo Chigi. La folla lo chiamava al balcone, ma il presidente del Consiglio non si presentò. E poco dopo la piccola folla di dimostranti si disperse.

L'on. Mussolini era atteso a Palazzo Chigi dall'ammiraglio Thaon di Revel, col quale ebbe un secondo lungo colloquio.

Un comunicato della Legazione di Grecia

La Legazione di Grecia a Roma ha diramato ai vari Consolati greci in Italia la seguente comunicazione:

« Ieri mattina, verso le ore 9, il capo della Missione italiana in Albania, gen. Tellini, il medico maggiore Corsi ed il tenente Bonaccini, delegati per la delimitazione dei confini albanesi, sono stati uccisi sulla strada che conduce da Janina a Santi Quaranta, nel momento in cui l'automobile attraversava i confini provvisori albanesi. Gli autori di questo barbaro delitto erano nascosti in un bosco vicino al posto ove la strada che conduce a Corizza attraversa i confini albanesi. Gli sconosciuti autori dell'eccidio hanno ucciso pure lo *chauffeur* e l'interprete della Missione suddetta. Le autorità elleniche hanno preso misure straordinarie per individuare e arrestare gli assassini. Immediatamente dopo che la triste notizia è giunta ad Atene il direttore generale degli Affari politici al ministero degli Esteri si è recato, a nome del ministro degli Esteri, a visitare S. E. il commendator Montagna, ministro d'Italia ad Atene, per esprimergli il profondo rammarico del Governo ellenico, e per dargli l'assicurazione che esso Governo ha preso immediatamente misure severissime per la scoprimento e la punizione dei colpevoli ».

L'espressione dell'indignazione dell'Albania

La Legazione d'Albania a Roma, per distruggere ogni impressione che potrebbe rimanere dalle prime notizie pubblicate da qualche giornale sull'eccidio della Missione militare italiana comunica il seguente telegramma all'*Agenzia Stefani*, telegramma pervenutole dal proprio Governo:

« Missione italiana e Missioni degli altri paesi interessati si trovavano a Janina il 27 corrente. Le Delegazioni italiana, albanese e greca si recavano in automobili separate da Janina verso il confine albanese. La Delegazione albanese procedeva in testa, seguita dalla Delegazione italiana, ed infine da quella greca. La Delegazione italiana, giunta nei pressi di Delvinaki, in territorio greco, a circa 2 Km. dalla frontiera albanese, fu fermata da una banda armata greca; ed il gen. Tellini, il maggiore Corti, il tenente Bonaccini, il meccanico conduttore Farneti e l'interprete Cravari, albanese, vennero da essa assassinati a colpi di fucile. La notizia di questo esecrando delitto ha prodotto la più viva indignazione in tutta l'Albania, che considera queste vittime come martiri della sua causa nazionale. E' quindi una calunnia infame quella di voler far credere che tale delitto possa essere stato perpetrato da albanesi ».

A Firenze

Firenze, 29, notte.

La notizia dell'eccidio della Missione militare in Albania venne comunicata telegraficamente dal Ministero della guerra alla locale Direzione dell'Istituto geografico militare sin dalle 8 di ieri mattina. Il generale Tellini non era addetto all'Istituto geografico; ma per la sua qualità di presidente della Missione aveva avuto frequenti contatti coll'Istituto stesso. All'Istituto appartenevano due delle vittime: il tenente Bonaccini e il meccanico conduttore Remigio Farneti, nato a Frascati il 21 ottobre 1895.

Il tenente Bonaccini apparteneva all'Istituto geografico sin dal 1919. Egli abitava nella nostra città, in via Bonifacio Lupi, al N. 1, insieme colla mamma e due sorelle. Attualmente la signora Bonaccini si trovano in villeggiatura nei dintorni di Modena. L'ufficiale era nato in quella città, nell'aprile del 1897.

Stamane a Palazzo Vecchio ed a tutti gli uffici comunali è stata esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per il brutale eccidio. Era anche corsa la voce di una dimostrazione di protesta; ma in seguito ai buoni uffici del questore, la dimostrazione non ha avuto luogo. Tuttavia il Consolato greco è presidiato da un buon nerbo di carabinieri.

A Bologna

Bologna, 29, notte.

La notizia dell'eccidio della Missione italiana in Epiro ha suscitato nella nostra città e in tutta la provincia la più angosciosa indignazione. I giornali, usciti stasera in edizione straordinaria, hanno diffuso in città il testo dell'ultimatum italiano alla Grecia. La notizia ha prodotto in tutti gli ambienti favorevolissima impressione. Da stamane ovunque è stata esposta la bandiera a mezz'asta. Il Consolato di Grecia è stato per tutta la giornata presidiato da un forte nerbo di carabinieri. La milizia nazionale è mobilitata sin dall'alba. La città è calma.

Ad Alessandria

Alessandria, 29, notte.

La città è imbandierata a lutto.

L' « Associazione Liberale Democratica », di Alessandria, ha inviato al Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

« Eccellenza Benito Mussolini, Roma. — Associazione Liberale Democratica di Alessandria, commossa criminoso eccidio nostra Missione italiana Albania parlesimo espressione diritto e Maestà Patria, manda Vostra Eccellenza deferente consenso dolore e ferrea solidarietà incorreggibile ascensione Italia avvenire popoli. « Presidente Radò; Deputato Prezzi ».

A Trieste

Trieste, 29, notte.

Alle ore 15 di oggi una folla di alcune centinaia di persone, non si sa come, si impossessò di una bandiera greca, e la portò in piazza dell'Unità, dove la bandiera stessa venne bruciata. Quindi la folla dimostrante si recò al caffè Monte Fiore, in città vecchia, ritrovo di Greci che abitano in quel rione. Una quindicina di giovani, armati di nodosi bastoni, entrò nel locale pieno di avventori, e si diede a rompere vetri, sedie e stoviglie. Gli avventori se la svignarono velocemente; ma uno di essi fu preso dai dimostranti, e fatto segno ad una scarica di pugni. Fu però poi subito lasciato scappare, giacchè se la cavò con qualche semplice ammaccatura. La dimostrazione continuò poi in altre vie della città. Davanti alla chiesa ed alle scuole greche si radunò un folto gruppo di dimostranti, emettendo fischi e grida di « Abbasso la Grecia! » e distaccando alcune tabelle, che furono gettate poi in mare. Intervennero carabinieri, che ristabilirono l'ordine. Il Consolato greco è sorvegliato; la Questura ha preso eccezionali misure di ordine pubblico.

A Venezia

Venezia, 29, notte.

La notizia dell'assassinio dei membri della Missione italiana, compiuto dagli Epiroti ha destato anche qui enorme impressione. Tutti gli edifizi hanno issato la bandiera a mezz'asta. Questa sera alle 21,30 una colonna di fascisti improvvisò una dimostrazione in piazza San Marco contro la Grecia; e si recò poi, seguita da molta folla, a rinnovarla davanti al Consolato greco, alla Bragora. Nessun incidente grave è avvenuto.

A Genova

Genova, 29, sera.

A tutti gli edifizi pubblici e privati il tricolore è stato esposto abbrunato per l'eccidio della Missione italiana al confine epirota. Il fiduciario del Fascio, signor Pala, ha diramato un ordine agli inscritti, che è stato affisso sulle cantonate delle vie cittadine, con cui vieta ogni manifestazione contro i Consolati di Grecia o di Albania; e ciò per espresso desiderio del presidente del Consiglio. L'Autorità ha preso tutte le precauzioni per la tutela dei Consolati.

A Zara

Zara, 29, sera.

La notizia del massacro dei membri della Delegazione italiana per la delimitazione dei confini dell'Albania ha destato profonda indignazione e vivissimo dolore. La città si è spontaneamente vestita di gramaglie, le associazioni hanno esposto alle loro sedi la bandiera a mezz'asta; i negozi sono tutti abbrunati; i pubblici concerti sono sospesi.

A Fiume

Fiume, 29, notte.

La notizia del selvaggio eccidio della nostra Missione militare nell'Epiro, ha suscitato a Fiume la più intensa emozione. Il vivo dolore e la profonda esecrazione per il massacro, sono però stati contenuti, mentre ad esprimere questi sentimenti a tutti gli edifici pubblici e a moltissime case private appariva simultaneamente il tricolore abbrunato.

Il console greco a Bari dice che potrebbe trattarsi di Albanesi o Jugoslavi...

Bari, 29 notte.

Nel pomeriggio una numerosa dimostrazione ha attraversato le vie di Bari, inneggiando all'Italia, e protestando contro l'eccidio, avvenuto in Grecia. Nei valorosi ufficiali italiani. La dimostrazione si è recata al Consolato greco, senza però dar luogo ad incidenti di sorta.

Il console greco a Bari, signor Iglesia, il quale ha detto che non può « nè affermare nè smentire le notizie del massacro, non avendo dei precisi », ha dichiarato però anche di deplorare l'avvenuto, mentre, per avere notizie, ha telegrafato ad Atene ed a Roma. « Ad ogni modo, — egli ha aggiunto, — da qualsiasi parte sia avvenuta l'aggressione, essa è addirittura brigantesca ». Ha insinuato poi che, essendo avvenuta l'aggressione sui confini, non è difficile che si tratti di disertori o di una delle bande che infestano quella contrada.

« Può darsi — ha detto — che gli autori siano Albanesi o Jugoslavi, dei paesi confinanti col territorio greco. Certo è una cosa non comprensibile: poichè il Governo greco ha tutto l'interesse di mantenere il maggior accordo con l'Italia: tanto è vero che il presidente del Consiglio greco ha avuto per suo primo pensiero, alcuni mesi or sono, di recarsi a parlare con l'on. Mussolini prima di andare in Francia ed a Losanna. E' certo che già il Governo greco avrà preso tutte le misure per colpire gli autori della barbara aggressione ».

Un comunicato sulla disciplina fascista

Roma, 29, notte.

Un comunicato dell'Ufficio stampa del partito fascista, affronta questa sera la questione dell'indisciplina nel partito stesso. « Troppe volte — dice il comunicato — nel nostro partito (con polemiche, manifestazioni rumorose ed incomposte diatribe ecc.) si è dimostrato di fraintendere il concetto del principio di disciplina, giungendo persino a mascherare con affermazioni di sospetta fedeltà azioni che, per le loro origini impure o per i loro fini obliqui, danneggiavano la compagine e la serietà del Fascismo. E' tempo che ciò finisca ».

Più oltre il comunicato dice: « Bisogna che il fascismo cessi di essere anche saltuariamente un elemento di perturbazione per diventare finalmente la base reale, granitica e compatta, pura, pronta e risoluta del Governo nazionale. Solo così il Duce potrà serenamente compiere la gigantesca opera intrapresa per la salute della Nazione, della Patria. Bisogna perciò colpire inesorabilmente laddove il senso del dovere non è tanto profondamente e sinceramente sentito, sino al punto di soffocare rancori personali o passioni incomposte. Bisogna affrettare il fenomeno di precipitazione destinato a ridare alla nostra compagine la sua cristallina coltità. Bando agli indolenti, ai settari, ai sediziosi, agli infidi. L'annunciamento non deve avere un valore puramente platonico: esso preluda ad una energica e rigorosa azione degli organi massimi del Partito, disposti ad agire inesorabilmente per ridonare al fascismo la sua armoniosa e gagliarda unità spirituale ed organica, in modo che esso possa degnamente apprestarsi a celebrare il 28 ottobre il martirio de' suoi innumerevoli ed indimenticabili caduti e la gloria della sua vittoriosa rivoluzione ».

Vertenza tessile a Chieri

Chieri, 29.

Nella nostra piazza principale è stato tenuto un comizio di operai tessili indetto dal sindacato fascista (il cui segretario provinciale dott. Arenati parlò agli intervenuti, fu invita sulla vertenza relativa alle ferie pagate che gli industriali negano a qualche categoria di operai, adducendo ragioni che il sindacato non ha ritenuto valide. Il comizio approvò un ordine del giorno nel quale la collaborazione fra maestranze e industriali, come dell'ordine del giorno venne consegnata alla « Unione industriali chieresi » ed al commissario prefettizio di Chieri.

La chiusura di un ciclo

Impressioni londinesi sulla Nota belga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Qualche giornale come il *Times* cerca di argomentare sopra la nota belga adottando il medesimo dell'alta diplomazia; ma in fondo, anche il metodo pantofolaio giunge a conclusioni analoghe. I fogli più espliciti come la *Westminster Gazette* trovano naturalmente che, dopo aver udito alla fine anche il Belgio, l'unica via di uscita per il governo britannico, è quella di entrare in ritiro per contro proprio. Slassera il supplemento sportivo dell'ineffabile *Daily Mail* preannuncia che le conversazioni amichevoli e discrete proposte dal Belgio si inizieranno a Parigi con un colloquio Baldwin-Poincaré fra il dieci ed il dodici settembre. Ma ciò non è vero. La verità è invece, come ieri accennammo, che lo stesso Poincaré, in questo momento, ha pochissima voglia di conversare: egli deve essere bene informato dell'andamento che assunse tempo addietro una conversazione avuta con Baldwin dell'ex-ministro francese Klotz inviato qui a vedere quale uomo fosse realmente il primo ministro. Klotz fu molto diffuso. Baldwin monosillabico. Le risposte, come il dice qui in gergo parlamentare, furono in senso negativo. Naturalmente la mossa belga è abbastanza sottile, giacchè il rifiuto di adorire alle conversazioni proposte può anche coinvolgere dei rischi e se tutto andasse a rotoli, sarebbe possibile rovesciarne la colpa su chi si è ricusato di conversare. D'altra parte, qualora il Governo belga e quello francese travedano realmente in un abboccamento personale qualche cosa come un toccasana, la responsabilità ricadrà su di loro se non si affretteranno a farsi innanzi. Nessuno impedisce a Poincaré di andare a trovare Baldwin ad Aix-les-Bains nè a Thounis di scegliere quella stazione idroterapica per i prossimi quindici giorni di vacanza che intende di regalarsi anche lui. A chi osserva che è puerile immaginare una procedura così ovvia e elementare si può rispondere che il Belgio e la Francia hanno ambasciatori a Londra, i quali, prima di ora, hanno conversato a più riprese coll'Inghilterra, benchè senza il menomo costrutto mancando nei rispettivi governi ogni reale proposito costruttivo. Da parte sua, il Governo inglese fa ripetere che se Parigi e Bruxelles hanno da dirgli oralmente qualche cosa di nuovo e di fattivo, esso sarà felice di ascoltare direttamente la loro voce. Se quest'ultima sarà vana, come fu nei mesi scorsi per il tramite degli ambasciatori, non potranno evidentemente ripetersi che i monosillabi di Baldwin e il tutto non implicherà nuovi ritardi eccessivi ma risulterà netto che queste conversazioni infelicissime non erano state sollecitate dall'Inghilterra. Il Governo inglese crede di aver fatto nelle sue note concessioni enormi, mentre è palese che nessuna è stata accordata in contraccambio nelle repliche di Poincaré e di Theunis. Esso quindi ritiene di aver mosso i passi per andare incontro agli alleati, ma il passo nuovo spetta dunque a coloro che invece sono rimasti fermi. Frattanto si può dire che ogni colla pubblicazione della nota belga si è completata la chiusura di un ciclo.

Assoluta vittoria in Irlanda del Governo costituzionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

L'Irlanda si è messa a posto. Il Governo costituzionale ha vinto splendidamente nelle elezioni. I risultati, che non si conoscono ancora definitivamente, segnano già però un successo pieno ed assoluto del partito che, pur mantenendo il principio della piena autonomia irlandese, crede opportuno che l'Irlanda rimanga entro l'orbita dell'Impero britannico. I repubblicani devalerani sono rimasti schiacciati. E' riuscito a pieni voti, in un collegio di Dublino, il ministro dell'Interno, il quale si assume la responsabilità di molte esecuzioni di ribelli e di numerosi internamenti di sediziosi. In conclusione l'Irlanda si è messa saldamente sulla sella del costituzionalismo democratico.

Ufficiale della Milizia nazionale ferito da un fascista espulso

Cremona, 29, notte.

Lunedì sera, verso le ore 23, nel paese di Castiano (Cremona) è avvenuto un grave fatto che ha messo in subbuglio l'ambiente fascista. Il decurione della milizia nazionale Primo Antonio, incontratosi in piazza con certo Bellini Giacomo, pure di Castiano, già espulso dal fascio, veniva da questi affrontato. Il Bellini senza aggiungere una sola parola estraeva dalla cintola una rivoltella e ne esplodeva un colpo che feriva il Prina alla regione inguinale. Il ferito venne subito rincorso da alcuni fascisti e fratto in arresto. Fu trovato in possesso di due rivoltelle. Due compilci del ferito sono riusciti a fuggire attraverso i campi, ma sono attivamente ricercati; si parla con insistenza di complotto. Il Prina è stato ricoverato all'ospedale di Cremona ed operato.

Il segretario del Fasci di Trieste ucciso per vendetta

Trieste, 29, sera.

Questa mattina, verso le 11, in piazza Unità, certo Giuseppe Sellaroli, da Benevento, sparava cinque colpi di rivoltella contro il segretario provinciale dei fasci, Luigi Marara. Questi è morte mentre veniva trasportato all'Ospedale. L'uccisore è stato arrestato. Sembra che il delitto sia dovuto a vendetta per un litigio, avuto dal Sellaroli, ad una domanda fatta per una licenza di conducente di automobili. Il Sellaroli è meccanico automobilista.

L'azione della Camera del lavoro di Roma

Roma, 29, notte.

Si annuncia l'unificazione delle Camere del Lavoro di Roma. Iersera in una nuova riunione di rappresentanti delle organizzazioni operaie aderenti alle due Camere del Lavoro, quella comunista e quella sindacale, si è stabilita definitivamente la fusione. La Commissione sarà nominata dal Consiglio generale. La Camera del lavoro unificata aderisce alla Confederazione generale del Lavoro. A Milano il segretario on. D'Aragona ha disposto per la riammissione dell'organismo romano nei quadri confederali.

DA ALESSANDRIA.

Cinquantaquattro ferrovieri appartenenti alla trazione, squadra rialzo, movimento e traffico sono stati esonerati dal servizio a partire dal 1o settembre p. v.

DA NOVARA.

Biancita operai del cotonificio di Legnano hanno compiuto una gita sul Verbano. Con delicato e patriottico pensiero essi hanno voluto ricordare i fratelli morti in guerra, deponendo una corona di fiori sul monumento ai caduti di Arona, prima di iniziare la lunga gita sul Lago Maggiore.

Per aver rubato un portafogli, contenente 365 lire ed oggetti d'oro, deposito dalla signora Del Bono Giuseppina su di un panchone della Grande velocità, è stato arrestato il ferroviere Ernenegildo Re da Novara, addetto alla stazione di Vercelli.

DA BIELLA.

Si è appiccato ad una fune, alla Cascina Berri di Candia San Giovanni, il contadino cinquantaseienne Carlo Bernardo. Il disgraziato era travagliato da una malattia incurabile e depresso per varii insuccessi negli affari.

DA MILANO.

Si è spenta una ricchissima ed onesta, la contessa Boschetti, il tantumonne Giuseppe Pegna. E' stato trasportato morente alla guardia medica; non si conoscono i moventi del triste passo.

La Banca Commerciale di Milano ha rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco.

DA MONZA.

Diversi commessi arrivisti del Gran, che si trascinò il corpo per una ventina di metri ridacchiando in infermo politico, è stanato certo Crippa Francesco, carrettiere, di anni 20, mentre si recava su proprio barroccio nella nostra città.

Gli allenamenti a Monza

Murphy a 160 km. all'ora

Milano, 29, notte.

Alle 10, dopo i funerali del compianto Giaccone, Murphy e De Alzaga hanno girato insieme per la prima volta in pista di Monza. Poco dopo si è unito a loro Sivocci, che ha percorso alcuni giri assai forzati. In seguito sono comparsi i tre guidatori tedeschi, sicchè a mezzogiorno si trovavano in linea le macchine. De Alzaga ha compiuto alcuni giri in 4'15" (media oraria km. 141); più tardi, in un piccolo inseguimento con Murphy, ha toccato 4'11" (media km. 144) poi ha coperto un altro giro a 145. Sulla sola pista di chilometri 4.500 poi egli ha raggiunto con facilità i 155 di media oraria, mentre Minoia ha raggiunto i 140, riuscendo anche a superare tale velocità prima di interrompersi per la colazione. Il pomeriggio riservò una lieta sorpresa per il pubblico che, come al solito, era numeroso. Murphy ha compiuto subito un giro a 176 corrispondente a 167 aumentando progressivamente sino a raggiungere una media oscillante fra i 140 ed i 150 sull'intero circuito. Sulla pista interna il corridore americano ha raggiunto e superato nettamente i 160. Prima dello scadere del termine regolamentare sono ritornati in pista Sivocci e Minoia.

Sono arrivati ieri a Milano per via ordinaria due delle tre Volsin inscritte al Gran Premio d'Europa e precisamente, quelle che nel Gran Premio francese dell'anno scorso furono pilotate da Lefebvre e da Duray. Alla guida delle tre macchine azzurre saranno proposti Lefebvre, Bougier e un noto guidatore italiano, Eugenio Silvani. Dopo essere state ricoverate per la notte in un garage di Milano le due vetture sono state portate nel tardo pomeriggio sul circuito di Monza suscitando sul loro percorso grande interesse e molta curiosità. La Volsin ha stabilito il suo quartiere generale alla Costa Balsa.

Le corse a San Siro

Milano, 29, notte.

Premio Lagni, lire 3000, metri 1000. 1. Okio (52), 2. Anthibes (58), 3. Danchis (58), una lunghezza e mezzo, 4., 5. Totalizzatore 9.

Premio del Ministero di Agricoltura, lire 16.000, metri 3000: 1. Bigbride (57 ½), 2. Nasgrel (56 ½), 3. Dalno (57 ½). 2 lunghezze, 5 lunghezze, lontano. Tot. 12, 8.50, 6.50.

Premio Pattaro, lire 10.000, metri 1600: 1. Mussana (50), 2. Armiale (61), 3. Kaimi (57). Due lunghezze, ½ di lunghezza. Tot. 9.

Premio Orlando, lire 3000, metri 1000: 1. Buscana (56 ½), 2. Violaroma (52), 3. Ghiaffo (56 ½). Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza, 2 lunghezze. Tot. 1. 119.50, 19.50 35, 12.50.

Premio Gennevois, lire 6000, metri 1900: 1. Marmola (58 ½), 2. La bella Ochore (56), 3. Espana (61), ½ di lunghezza, due lunghezze e mezza, una lunghezza. Tot. 29, 19, 16.50.

Premio Prestigi, lire 6000, metri 1900: 1. Spinea (56), 2. Oleandra (56), 3. Camellia (56). Una lunghezza e mezza, una, due. Tot. 91, 7 e 22.

Premio Lorenzaggio, lire 6000, metri 1600: 1. Pero (56 ½), 2. Magnolia (45), 3. Ammon (52 ½). Due lunghezze, una tre. Tot. 8, 6, 8.50.

73 ore di volo continuo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

Il record mondiale del volo senza scalo, di 36 ore 4 m. 56 s., è stato battuto dagli americani Smith e Richter, i quali sono riusciti a volare ininterrottamente per 37 ore e 15 minuti. Durante il loro tentativo essi hanno migliorato il record del 2500 km. in 17 ore 32'44" 1/5 e quello dei 3000 in 21 ore e 11'. A parecchie riprese l'aeroplano è stato alimentato in pieno volo per mezzo di un tubo culminante in un apparecchio che volava al di sopra di quello pilotato dai due aviatori suddetti.

Un "cross country" per uomini politici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

La maratona dei due deputati inglesi Gray e Ainsworth compiuta con tanto di zaino e fucile, ha indotto l'*Aéro* a lanciare una prova del genere, ma più sportiva: un cross country aperto soltanto ai deputati, ai senatori e ai consiglieri municipali e provinciali di Parigi. Il grande organo sportivo crede al successo di questa prova, che non d'ora si può ritenere sicuro.

CRONACA

La serva di Lanzo che parla toscano

L'avvocato Paoletti, già presidente della Liberale Democratica, abitante in Garibaldi, 51, ha avuto dalla sua nuova domestica una brutta sorpresa. E' proprio il caso questo di dire che la serva ha reso ai padroni un pessimo servizio. La famiglia Paoletti, che attualmente è in campagna a Cavoretto, trovandosi improvvisamente senza persona di servizio, cercò a Torino, presso una persona conoscente, l'indicazione di qualche donna; e l'ebbe infatti, in brevissimo tempo.

La persona interpellata disse di essere di Lanzo ed esibì gran copia di referenze. Siccome la famiglia Paoletti ne aveva urgente bisogno, non stette a indagare tanto per il sottile e si portò nello stesso giorno la nuova domestica a Cavoretto. Ben presto però dovette constatare che la persona, nonostante facesse ogni sforzo per mascherarlo, conservava uno spiccato accento di pronuncia toscana. Non solo: ma invece di badare alla casa, la domestica si intratteneva più volentieri a conversare con le giovani figlie.

« Proviamo qualche giorno — pensarono i coniugi Paoletti — e poi vedremo se sia il caso di tenerla ». Ma la scaltra servolla li dispensò dalla prova. Il giorno dopo l'assunzione essa aveva già preso il volo: non a mani vuote però. Nella casa dei padroni lasciò la sua valigia e pochi, modesti capi di biancheria; e si portò via per circa ventimila lire di gioielli: fra i quali anche un prezioso ciondolo che l'avvocato aveva portato quel giorno per la prima volta.

Quando il padrone derubato sporse denuncia ai carabinieri e alla Questura, avendo assunto — troppo tardi! — qualche informazione, egli si accorse che la domestica aveva dichiarato anche false generalità.

Grave infortunio sul lavoro

All'Ospedale Martini è stato ricoverato ieri il manovale Secondo Alino, d'anni 52, abitante in via Oropa, 36. Trasportato all'Ospedale dall'auto-ambulanza della Croce Verde, il poveretto, visitato e medicato dai dottori Caligaris e Ponte, aveva la frattura del radio, la frattura del piede destro, la lussazione dell'anca destra e la commozione viscerale. Poco prima nello stabilimento Girardi alla cui dipendenza l'Alino lavora, egli era intento a ripulire una pesante lastra di ferro che improvvisamente gli cadde addosso conciandolo a quel modo. La prognosi dei medici è riservatissima.

TEATRI

AL MICHELOTTI.

L'annunciata stagione lirica popolare al Michelotti — o, in caso di cattivo tempo, allo Scribe — comincierà sabato prossimo con le opere *Cavalleria* e *Pagliacci*. Principali esecutori: per la *Cavalleria Rusticana*, Arturo Ferrero (Turiddu); Regina Bodini (Santuzza); Cav. Attilio Bellati (Alfio). — Per i *Pagliacci*: Nunzio Bari (Canio); Rita Malis (Nedda); Alberto Ferrari (Tonio). Maestro-concertatore e direttore d'orchestre Uriel Nespoli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ORFEONANO (Corso Vittorio Emanuele). Ore 21: « L'indemoniata », dramma di Carlo Schönherr (novità).

CHIARELLA (Corso Regina Margherita, 366). Ore 21: « La bambola della galleria », operetta di Bela Zerkovitz.

MICHELOTTI — Ore 21: « Cuore spagnuolo ». 2ª: « La bella Otero ».

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

EUROPA — Ore 21: Cuore spagnuolo. Diavoli dabbasso.

Apparecchi telefonici automatizzati

N. 512 trasformato in 40068 — N. 605 in 47706 — N. 608 in 47709 — N. 1004 in 47564 — N. 1478 in 47565 — N. 1658 in 47652 — N. 1506 in 47742 — N. 2054 in 47740 — N. 2169 in 47662 — N. 2263 in 46289 — N. 2450 in 46377 — N. 2738 in 47681 — N. 3221 in 47819 — N. 3903 in 47577 — N. 4337 in 47279 — N. 4443 in 47652 — N. 4690 in 40659 — N. 5008 in 47316 — N. 5169 in 47378 — N. 6008 in 47612 — N. 8318 in 47514.

Bollettino Meteorico

29 agosto 1923

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	19	¼ coperto	
Torino	30	20	coperto	
Milano	29	18	½ coperto	
Genova	28	20	sereno	mosso
Venezia	30	15	coperto	agitato
Firenze	29	13	sereno	
Ancona	28	20	sereno	legg. m.
Bologna	30	17	coperto	
Napoli	28	21	sereno	calmo
Taranto	28	22	sereno	»
Palermo	31	18	sereno	»
Catania	28	17	sereno	»
Cagliari	30	20	sereno	legg. m.
Tripoli	35	27	¼ coperto	»
Trieste	31	20	¼ coperto	agitato
Messina	30	22	¼ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione sperimentale meteorologica agricola di Torino (Via Nizza, N. 360) comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 28 + 27,2

Temp. minima della notte del 28 al 29 + 15,5

* * *

La giornata di ieri: Cielo prevalentemente coperto, ma senza pioggia. Temperatura buona.

BORSE ESTERE

Londra, 29. — Nuovo prestito francese 5 % 38 ¼ — Prestito francese 4 % 38 ¼ — Id. id. 4 % non lib. 35 ¼ — Nuovi consolidati 50 1/8 — Egiziano unificato 72 — Rendita spagnuola estera nuova 70 ¼ — Id. italiana 3,50 % 32 ¼ — Id. giapponese 4 % 69 ¼ — Id. turca unificata 39 ¼ — Uruguay 3,50 % 69 — Venezuela 65 — Marconi 2 11/32 — Argento 28 — Versine 26 13/16 — Rame contanti 63 1/2 — Cambi: Italia 140,25 — Parigi 97,15 — New York 4,54,75 — Argentina 34,69 — Svizzera 25,22 — Berlino 26000000 — Atene 545 — Romania 960 — Spagna 33,85 — Belgio 96,45 — Praga 134,75 — Costantinopoli 630 — Canada 4,65,75.

Vienna, 29. — Cambi: Serbia 7450 — New York 2035 — Parigi 465000 — Bulgaria 40000 — Italia 445000 — Berlino 0,92 — Svizzera 1970000 — Amsterdam 2700000 — Praga 300000 — Budapest 360 — Varsavia 5850 — Londra 397500 — Belgio 393500.

Berlino, 29. — Cambi: Italia 27500000 — Francia 4000000 — Svizzera 13600000 — Amsterdam 20400000 — New York 7500000 — Praga 20000000 — Vienna 29000 — Ungheria 43000 — Londra 24000000.

MEDIA DEI BANCHI

Roma, 29. — Francia 129,14 — Londra 105,19 — Svizzera 474,37 — Spagna 310,35 — New York 28,19 — Vienna 0,03,F — Germania 0,00,06,6 — Praga 87,75 — Polonia 110,18 — Argentina carta 2,47 — Id. oro 57 — Olanda 908 — Romania 90,75 — Oro 446,10

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,74 — Id. 3,50 % netto 1902, 71,20 — Id. 3 % lordo 46,75 — Id. 5 % netto 88,05.

Stato Civile di Torino

29 Agosto 1923

NASCITE: Maschi 9; femmine 10; totale 19.

MATRIMONI: Carli Quintilio con Guillod Rag Liliosa Lucia.

MORTI: Bonco Carlo fu Giovanni, di anni 52, di Azeglio, panettiere, via Oropa, 9. — Pizzo Luigia m. Camero, id. 57, di Piova d'Asti, agiata, corso Vittorio Emanuele, 36. — Girard Giuseppe fu Luigi, id. 36, di Torino, impiegato, via Asti, 15. — Bellacombe Clementina m. Greco, id. 53, di Torino, casalinga, via Belvedere, 8. — Biej Bartolomeo fu Secondo, id. 83, di Grugliasco, pensionato munic., via Demonte, 21. — Botallo Angela ved. Fassetta, id. 78, di Rivoli, casalinga, corso Regina Margherita 215. — Briolo Paolo fu Carlo, id. 55, di Alba, impiegato. — Marallo Domenico fu Gianfredo, id. 44, di Villanova Solaro, fattorino. — Lagna Ferdinando fu Luigi, id. 73, di Mondovì P., contadina. — Bosio Maria di Fresonio, id. 78, di Torino, cuciniera. — Teja Luigi fu Giuseppe, id. 50, di Torino, tintore. — Icardi Secondo fu Giovanni, id. 63, di Asti, consigliere.

Minori di anni sei, 4; totale 19, di cui a domicilio 16; negli ospedali, ricoveri, ecc. 3. Non residenti in questo comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 27 agosto, sulla pista di Monza, mentre con la visione di prossima vittoria si preparava con forte volere all'arduo cimento, in difesa dei colori italiani, morte tragica troncava la fiorente giovinezza di

ENRICO GIACCONE

Corridore della "Fiat"

Coll'animo straziato da tanta sciagura, lo piangono la perdita: la Vedova LUIGINA PASQUALI, la madre MARIA DEATI Vedova GIACCONE, la sorella DINA, col marito PEYROT, i suoceri PASQUALI; il figliuccio ENRICO, che tanto adorava, gli zii, le zie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 30 corrente, alle ore 17, partendo dalla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, (via Nizza, N. 56), ove la Salma verrà esposta per l'ultimo tributo di affetto.

Centa, Telef. 4002. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

La Famiglia dei COLLAUDATORI AUTOMOBILI « FIAT » viene di nuovo duramente colpita colla tragica fine del loro caro

ENRICO GIACCONE

Alla desolata Famiglia le espressioni di profondo cordoglio.

Torino, 29 Agosto 1923. (A

La famiglie ABBOBBATI, BOSCO, GARIGLIO, MARCHETI, STRINGA annunziano con animo straziato l'immensa sciagura che, colla perdita di

ENRICO GIACCONE

ha colpito la famiglia dell'amico MICHELE PEYROT. 1935

Il giorno 29 corr., in Rivoli, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

LUINO DOMENICO

Industriale

Le figlie DOMENICA col marito FILIPELLO ANTONIO e bimba FELICINA; CARLOTTA col marito TABERNA ARTURO e bimbo DOMENICO; i fratelli GIUSEPPE e LUIGI; le sorelle LUCIA, MADDALENA e CAROLINA colle rispettive famiglie, nonchè TERESA TOSCO, che lo curò e assistette amorevolmente, e parenti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

Torino, 29 agosto 1923.

La cara salma sarà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali giovedì, 30 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla casa propria, via Goffredo Casalis, N. 6.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Castellano - Telef. n. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Ieri, dopo lunga malattia, moriva la signorina

Amalia Hofer

il fratello GIORGIO e la sorella IDA ne annunziano con dolore.

I funerali avranno luogo in Seregno.

La cara Salma verrà trasportata a Torino, per essere tumulata vicino alla Mamma.

Seregno, 28 agosto 1923.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava alle 23 del 28 agosto 1923,

Gremo Clementina n. Bellecombe

Ne danno il triste annunzio il marito Fr. LIPPO, la cognata MADDALENA, i nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo oggi, 30 corr., alle ore 16, partendo da via Belvedere, N. 8.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. 1903

Ieri, alle 1,15, volava al Cielo

RAIMONDO IDA

Ne danno straziati l'annuncio la mamma; il papà; il fratello Geom. MARIO; la zia BOCCHIO GIUSEPPINA col marito ANGELO e figlio FRANCESCO; l'amica LUIGINA COGNASCO che la fu sorella; i parenti ed amici tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 30 corrente, alle ore 16.30, partendo da via Carlo d'Appello, 4. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA (30

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Non posso, — rispose, alzando la voce per farsi sentire dalla beghina. — La regola proibisce di varcare la soglia delle osterie.

— Ma che regola dei miei stivali — osservò Andrea. — Entra, svelto. Se nessuno ti vede, la regola è servita.

— Giammai, signor palafreniere! Tuttavia, se la regola impedisce a me di entrare, non vieta al bicchiere di uscire.

Mastro Antonio capì al volo: empì una tazza e la porgè allo scrupoloso sagrestano. Questi si voltò verso la vecchia sorseggiando il Ghemme e mormorando fra l'una e l'altra sorsata:

— Alla tua salute, tromba sdentata del monastero!

Poi strizzò l'occhio ad Andrea, che salutò l'oste ed uscì nella strada. Martino gli consegnò una lettera ed una cassettina.

— Quella è la risposta, — disse con aria di mistero. — Quanto a questa scatoletta, bada a tenerla col dovuto garbo, perchè contiene alcune preziosissime reliquie sacre. Arrivederci, signor palafreniere. Pregherò Dio giorno e notte perchè ti conservi lungamente l'orecchio sano.

Disse quelle ultime parole allargando la bocca fin contro le orecchie e dandosela a gambe. Andrea fece l'atto di scaricargli nella schiena la cassetta, ma si trattenne in tempo pensando alle preziose reliquie che v'erano dentro, e tornò senz'altro alla palazzina. Filippo stava discorrendo con Giovanni Servion.

— Questa è la risposta, — disse Andrea, — questa è una cassetta di reliquie e queste sono le note dei fornitori.

Il letterato prese le note e se le cacciò in tasca dicendo:

— A queste penso io: le farò saldare dal mio amico Giorgio, il quale ha un metodo assai comodo di pagare i debiti... Per la rete di Vulcano! — aggiunse esaminando la soprascritta della lettera. — Calligrafia di sesso gentile?

— Calligrafia del vecchio Testamento, — rispose Filippo, ridendo. — Domani parto per la Bressa e siccome siamo senza cavalli, ho domandato a messer Elia un centinaio di zecchini in prestito.

Il letterato lo guardò con ammirazione!

— *Fior di trifoglio!*

Santa Necessità, chi di te meglio
Sa dei potenti vincere l'orgoglio? —

Vedo con piacere che comincì a prender la vita pel verso giusto, e se anch'io avessi la fortuna di conoscere un discendente di Mosè disposto a prestarmi cento zecchini gli darei in pegno le cento prime strofe del nostro futuro poema. Ma vediamo quel che risponde.

Filippo aperse la lettera. — *Ti mando quanto m'hai chiesto. Voglia il Cielo riversare su te le benedizioni che io ti desidero.* — *La zia* Mary.

Afferrò con mano nervosa la cassetta, fece saltare il coperchio e la rovesciò sul tavolo: con un tintinnio di paradiso cadde una pioggia di scintillanti zecchini.

— Per le fetenti onde dello Stige! — gridò Servion. — Comincio a temere che, invece di impiccare gli ebrei, come sarebbe tuo sacrosanto dovere, finirai col farti impiccare da loro.

Prese una manata di monete, le esaminò, le annusò, poi dimenò la testa.

— Hum! La cosa puzza di stregoneria, caro monsignore! Non è cosa naturale che dalle unghie di un discendente di Esaù escano tanti bei zecchini nè tosati, nè limati, nè rosicchiati, ma nuovi fiammanti. Ti consiglio di rimandargliceli: sanno odor di zolfo.

— Metti il cuore in pace! — rispose ridendo Filippo, che già s'era messo a disporre in pilette le monete. — Non vengono da Elia, ma da mia zia Badessa.

— Ah, volevo ben dire! Tua zia badessa è una santa donna. Quando avrò qualche ritaglio di tempo, farò diligenti ricerche negli archivi della mia famiglia per sapere se per caso non avessi anch'io qualche zia badessa... Totale?

— Duemila scudi. Prendine mille e va subito in cerca di tre cavalli. Gira e rigira, ma domattina i cavalli devono essere pronti. Non avrà male che tu procuri di non spenderli tutti: dobbiamo pensare alle spese del viaggio.

— Alle spese del viaggio? Per la botta delle Danaidi! Non ti rimangono gli altri mille scudi?

Fior di papiro!
Con mille scudi in tasca, non sicuro
Di far tre volte della terra il giro.

— Non dico di no — rispose Filippo, alquanto impacciato; — ma siccome viaggeremo con mio padre...

— Per tutti i pomi delle Esperidi! Ho capito: fai le spese per te e per il babbo.

O fiori strani!
Un tempo i re donavano ai meschini,
Oggi i meschini donano ai sovrani! — Ti lodo, monsignore, ma più ti loderei se, invece di duemila scudi, ne avessi domandati tremila alla veneranda zia badessa. Non importa: anzichè tre cavalli, acquisterò tre somari. Dovendo viaggiare per valli e monti, gli asini servono assai meglio dei corsieri.

Stava cacciandosi in tasca le monete, allorchè comparve sulla soglia Esopo. Filippo gli corse incontro.

— L'hanno arrestato? — domandò impetuoso.

Il nano dimenò la testa.

— Il furfante aveva tutto predisposto per mettersi in salvo. E pare che con lui sia fuggito anche il Romagnano, giacchè alcuni pretendono averli veduti tutti e due diretti a spron battuto verso la Scala...

— Andrea, la spada! — urlò Filippo. — Servion, corriamo! Dovessimo far crepare cento cavalli, bisogna raggiungerli!

Servion non rispose, per la buona ragione che, alle prime parole di Esopo, era sgattaiolato pian piano, brontolando: — Per le corna del Minotauro! Voglio sperare che quei due galantuomini avran lasciato qualche cosa di buono per me nei loro palanzi...

Lo staffiere entrò colla spada; Filippo l'afferrò e si slanciò per uscire; ma sulla soglia l'attendeva Esopo.

— Permetti due parole, monsignore! Perchè vorresti raggiungere Guidottino?

— Ma non sai, per Cristo Santissimo, che quella croce apparteneva a mio nonno?

— Lo so, monsignore, e lo sa tutta l'Europa, sicchè non vi sarà in tutta l'Europa un solo banchiere che osi comprarla senza prima assicurarsi della legittimità dell'acquisto.

— Quel cane la impegnerà.

— E' difficile, monsignore. Ad ogni modo non tarderemo a sapere presso chi egli l'ha impegnata. Dunque mi pare che non devi darti eccessivo pensiero della croce.

— Ma intanto quel maledetto sfugge alla forca!

— Credi? Supponiamo che tu l'avessi raggiunto e consegnato alla giustizia. Puoi credere tu, che ormai conosci la debolezza di tua madre per quel miserabile, puoi supporre che il duca firmerebbe mai la sua condanna di morte? Sconterebbe qualche anno, forse qualche anno d'esilio, poi riprenderebbe la sua carica, più ipocrita e più ladro di prima. Ne sei convinto?

Filippo, la fronte aggrottata, non rispose. Il nano proseguì:

— Lasciamoli dunque andare in malora, lui ed il Romagnano...

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Agosto 1913

Mercato Azcara impressionato realizzi, ma assai resistenti. Ricordo debole, migliori subito sensibilmente, per chiudere di nuovo alquanto incerto. Preoccupazione alla tendenza generale le Meridionali e le Piemontesi che scapitano forti se notevole ammanco, che concretizzasi anzitutto, in numero più ristretto.

I Cambi prossochè invariati, solo il Franco più sostenuto.

Titoli ufficiali ufficiosi:

Rendita 5 % % cont. 77,60 o.; fp. 78 n. — Consolidato 4 % cont. 96,95; 96,85 b.; fp. 96,87 15-96,90. 15,50 — Banca d'Italia fp. 1702-1698, 1707 ½ n. — Banca Commerciale fp. 901,50 902 — Credito Italiano fp. 777 fp. 780, 781 — Ferrovie Mediterranee fp. 328 n. — Ferrovie Meridionali fp. 300 n. — Mobilitrio 30, 850 ½, 852 n. — Navigazione Alta Italia fp. 210-209, 214 n. — Sita, nuovo fp. 252 ½-247, 253 ½ n. — Elettr. Alta 31, fp. 225-224, 226 ½ — Rio fp. 132 ½-133, 133 ½ — Bauchiero fp. 79 ½-77 ½, 78 ½ — Nebiolo fp. 456-453, 458 — Terni fp. 510-503, 510 — Tedeschi fp. 118 ½-114 ½, 119 ½ — Fiat fp. 402-397, 401 — Ansaldo fp. 305-303, 320 — Edilizia fp. 227 n. — Imprese Pontificie fp. 345 n. — Beni Stabili fp. 393-392, 396 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 202 ½ n. — Paccheri fp. 134 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fp. 218-213, 221 — Bell fp. 350 n. — Metallifi fp. 156-157 ½, 157 ½ — Ansaldini fp. 12-16 ½, 17 — Riva fp. 21,00 n. — Elba fp. 73 n. — Fabbr. di Piombi fp. 304 n. — Schiapparelli fp. 196-195 ½, 196 — Piombifici fp. 292-275, 288 — Fercle fp. 146 n. — Pirelli n. fp. 54 n.

Cambi. — Parigi 121,50-121,85 — 122,00 — Londra 108,30, 108,35 — Svizzera 101 n. — New York 5,07,50 ½, 07,17 ½ n. — Belgio 102,75 n., fp. 103,00 — Spagna 249 n. — Germania 0,00,01 n.

N. B. — I prezzi segnati (fp.) sono fuori pacchetto. Il segno ½ indica e il terzo la centesima. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono più ristretti e hanno carattere puramente indicativo.

BORSA DI MILANO

29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 79,37 — Consolidato 3,75 % f. m. 85,45 — Banca d'Italia 1700 — Id. Commerciale 900 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Mediterranee 322 — Id. Meridionali 298 — Rubattino 672 — Libera Triestina 507 — Sita 252 — Terni 510 — Meccaniche Milani-e Silvestri 105,50 — Breda 572 — Ansaldo 16,50 — Montecatini 219,50 — Società Metallurgica Italiana 187 — Fiat 402 — Ilva 3 — Ilva 11,50 — Elba 72 — Cascami Seta 702 — Lanificio Cinquefrondi Nazionale 600 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 1400 — Id. Veneziana 1402 — Id. Meridionale 94 — Rossari Id. Veneziana 1402 — Id. Meridionale 94 — Rossari Varzi 658 — Pirelli 63 — Industrie zuccheri 660 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 166 — Molini Alta Italia 900 — Britannia 425 — Gottardi 182 — Edison 364 — Società Adriatica di Elettricità 147 — Marconi 238 — Virginia 775 — Conti 845 — Negri 134 — Ligure Toscana di Elettricità 201 — Esercizi Elettrici 90,50 — Edilizia fp. 227 n. — Imprese Pontificie fp. 345 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 202 ½ n. — Paccheri fp. 134 n.

Cambi. — Parigi 121,50-121,85 — 122,00 — Londra 108,30, 108,35 — Svizzera 101 n. — New York 5,07,50 ½, 07,17 ½ n. — Belgio 102,75 n., fp. 103,00 — Spagna 249 n. — Germania 0,00,01 n.

BORSA DI GENOVA

29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 78,15 — Consolidato 5 % 96,50 — Banca d'Italia 1702 — Id. Commerciale 900 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 90 — Ferrovie Meridionali 300,50 — Id. Mediterranee 327 — Rubattino 678,50 — Sabaudia 650 — Libera Triestina 511 — Cavalieri 310 — Sita 251 — Terni 508 — Ansaldo 15 ½ — Elba 72 — Ilva 11,62 — Fiat 401 — Ferriere Voltri 287 — Metalli 156 — Italia 11 — Ligure Toscana di Elettricità 202 — Eridania fabbrica di zuccheri 429 — Raffineria Ligure Lombarda 571 — Industrie zuccheri 662 — Società romana zuccheri 70 % — Gallinelli 126 — Molini Alta Italia 963 — Semolarla 632 — Cotoniere meridionali 75 — Elbo 223,50 — Aedes 11.

Cambi. — Francia 121,90 — Londra 108,90 — Svizzera 101 — New York 5,12 — Spagna 250,50 — Berlino 0,00,05.

BORSA DI ROMA

29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,60 — Id. fine mese 78,10 — Consolidato 5 % cont. 96,97 — Id. fine mese 96,87 — Banca d'Italia 1702 — Id. Commerciale 905 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 145 — Immobiliari 532 — Beni Stabili 393 — Fondi Rustici 301 — Meridionali 297 — Rubattino 680 — Tram 131 — Condotte 313 — Sita 250,50 — Libera Triestina 510,50 — Terni 510 — Ansaldo 15,75 — Mecaltrgica Italiana 187 — Ilva 11,70 — Antincndio 99 — Montecatini 214 — Elba 72 — Fiat 401,50 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 1270 — Condotte Acqua 780 — Gas 671 — Risanamento 118 — Marconi 235 — Elettrochimica 72 — Acqua 280 — Eridania 429 — Romana zuccheri 77,50 — Fabbricazione 178 — Manifatture concerie meridionali 74 — Forze Idrauliche 270.

Cambi. — Francia 121,25 — Londra 108,60 — Svizzera 101,10 — New York 5,13 — Belgio 110 — Berlino 0,00,01

BORSA DI FIRENZE

29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 78,65 — Consolidato 5 % 96,90 — Banca d'Italia 1702 — Banca Commerciale 904,50 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 90,25 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 297,50 — Rubattino 670 — Sita 250 — Ansaldo 15,75 — Ilva 11,75 — Fiat 403 — Elba 73 — Magona d'Italia 356 — Monte Amiata 171 — Zuccheri di Monzi 77 — Eridania 430.

Cambi. — Francia 122 — Londra 108,22,25 — Svizzera 101,25 — New York 23,00 — Berlino 0,00,05 — Belgio 109 — Praga 66.

BORSA DI NAPOLI

29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,75 — Id. fine mese 78 — Consolidato 5 % cont. 97,30 — Id. fine mese 96,87,50 — Banco d'Italia 1703 — Banca Commerciale 907,50 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 300 — Rubattino 681 — Terni 511,50 — Elba 72 — Ansaldo 15,50 — Ilva 11,75 — Risanamento 118 — Colonniere Meridionali 76,25.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 103 — Londra 108,50 — Parigi 31,71 ½ — New York 5,14 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,30 — Serbia 5,5214.

BORSA DI GENOVA

29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 78,15 — Consolidato 5 % 96,50 — Banca d'Italia 1702 — Id. Commerciale 905 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 90 — Ferrovie Meridionali 300,50 — Id. Mediterranee 327 — Rubattino 678,50 — Sabaudia 650 — Libera Triestina 511 — Cavalieri 310 — Sita 251 — Terni 508 — Ansaldo 15 ½ — Elba 72 — Ilva 11,62 — Fiat 401 — Ferriere Voltri 287 — Metalli 156 — Italia 11 — Ligure Toscana di Elettricità 202 — Eridania fabbrica di zuccheri 429 — Raffineria Ligure Lombarda 571 — Industrie zuccheri 662 — Società romana zuccheri 70 % — Gallinelli 126 — Molini Alta Italia 963 — Semolarla 632 — Cotoniere meridionali 75 — Elbo 223,50 — Aedes 11.

Cambi. — Francia 121,90 — Londra 108,90 — Svizzera 101 — New York 5,12 — Spagna 250,50 — Berlino 0,00,05.

BORSA DI ROMA

29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,60 — Id. fine mese 78,10 — Consolidato 5 % cont. 96,97 — Id. fine mese 96,87 — Banco d'Italia 1702 — Id. Commerciale 905 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 104 — Fondiario Italiano 450 — Imprese Fondiarie 145 — Immobiliari 532 — Beni Stabili 393 — Fondi Rustici 301 — Meridionali 297 — Rubattino 680 — Tram 131 — Condotte 313 — Sita 250,50 — Libera Triestina 510,50 — Terni 510 — Ansaldo 15,75 — Mecaltrgica Italiana 187 — Ilva 11,70 — Antincndio 99 — Montecatini 214 — Elba 72 — Fiat 401,50 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 1270 — Condotte Acqua 780 — Gas 671 — Risanamento 118 — Marconi 235 — Elettrochimica 72 — Acqua 280 — Eridania 429 — Romana zuccheri 77,50 — Fabbricazione 178 — Manifatture concerie meridionali 74 — Forze Idrauliche 270.

Cambi. — Francia 121,25 — Londra 108,60 — Svizzera 101,10 — New York 5,13 — Belgio 110 — Berlino 0,00,01

BORSA DI FIRENZE

29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 78,65 — Consolidato 5 % 96,90 — Banca d'Italia 1702 — Banca Commerciale 904,50 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 90,25 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 297,50 — Rubattino 670 — Sita 250 — Ansaldo 15,75 — Ilva 11,75 — Fiat 403 — Elba 73 — Magona d'Italia 356 — Monte Amiata 171 — Zuccheri di Monzi 77 — Eridania 430.

Cambi. — Francia 122 — Londra 108,22,25 — Svizzera 101,25 — New York 23,00 — Berlino 0,00,05 — Belgio 109 — Praga 66.

BORSA DI NAPOLI

29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,75 — Id. fine mese 78 — Consolidato 5 % cont. 97,30 — Id. fine mese 96,87,50 — Banco d'Italia 1703 — Banca Commerciale 907,50 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 300 — Rubattino 681 — Terni 511,50 — Elba 72 — Ansaldo 15,50 — Ilva 11,75 — Risanamento 118 — Colonniere Meridionali 76,25.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 103 — Londra 108,50 — Parigi 31,71 ½ — New York 5,14 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,30 — Serbia 5,5214.

BORSA DI TRIESTE

29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 77,65 — Consolidato 5 % 96,90 — Banca d'Italia 1705 — Id. Commerciale 905 — Credito Italiano 780 — Banco Roma 90 — Banca Commerciale Triestina 505 — Ferrovie Meridionali 300,50 — Id. Mediterranee 325 — Adria 200 — Cosulich 358 — Rubattino 582 — Libera Triestina 508 — Lloyd 1415 — Provincia 502 — Terni 510 — Ilva 11 — Anonima Infortuni Milano 2130 — Riunione Adriatica 2015 — Elbo 348 — Poric idraulico 258.

Cambi: Francia 121,75 — Londra 108,10 — New York 23 — Svizzera 100 — Amsterdam 205 — Berlino 0,00,05 — Bucarest 10 — Praga 67,50 — Vienna 0,00,00 — Zagabria 21,50 — Belgio 109 — Budapest 0,10.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 (Chiusura) — Banca di Francia 3 % perpetua 97,30 — Id. 5 % anno nuova 76,50 — Prestito francese 4 % 1917, 93,10 — Id. id. 1918, 91½ 97,90 — Id. 1915 lib. 91,50 — Id. 1916 id. 89,50 — Tunisine 270,25 — Rendita Argentina 1909, 72 — Id. Brasile 4 % 1889 — Id. egiziana unificata 235 — Id. italiana 3,50 % 84,87 — Id. portoghese nuova 94,50 — Id. russa 5 % 1906, 15,75 — Id. id. 5 % 1906, 95,50 — Id. id. 4 % 1909, 14 — Id. turca 58,75 — Banca di Parigi 1509 — Credito Fondiario 1320 — Crédit Lyonnais 1685 — Banca Ottomana 783 — Banca Commerciale Italiana 745 — Metropolitain 395 — Azioni Suez 4650 — Thomson 838 — Obbligazioni — Azioni Suez 4650 — Barcellona 795 — Rio Lombardia antiche 121,50 — Barcellona 795 — Rio Tinto 2650 — Saragozza 1210 — Brasile 4 % 1909, 210 — Id. russo 1906 — Francesi 1909 — Ferrovie ottomane 110 — Charlottes 42 — De Beers 1077 — Ferrovie Sud 32,25 — Geduld 845 — Gold Fields 73,50 — Randfontein 80,50 — Rand Mines 212.

Svedesi: Credito di Italia 78,50 — Londra 19,10 — New York 17,50 — Svizzera 317,25 — Spagna 256,75 — Belgio 83,60 — Olanda 697,50 — Berlino 0,50 — Praga 52,75 — Bucarest 8,15 — Danimarca 257,75 — Norvegia 259 — Svezia 139.

Ginevra, 29 — Cambio su Italia 99,95 ½ — Berlino 0,00,00,01 — Vienna 0,00,78 — Londra 25,20 — Parigi 91,71 ½ — New York 5,14 — Bulgaria 4,15 — Praga 16,30 — Serbia 5,5214.

SPOSI

Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza

Compro Oro-Brillanti-Platino

Cottino, via Corte d'Appello 2

Indian

La Supermoto che più Vi conviene.

Agenti Generali per l'Italia:

NAGAS & RAY

TORINO - Corso S. Maurizio, 57

Chiedere catalogo gratis

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 6

AGETO bianco forte parilla prezzo bassissimo. — Cinotto, Canischio. 19585

ATTENZIONE Fabbricanti valigeria caccia: liquidazione bilancieri, decoupoirs, fibbie, alfrezzi, banchi. — Borrelli, San Maurizio, 71, 3ºp 14-17. 20000

CERCHIE leva, circolari, pignatini, volaniei, bordatrici. — Pairone, via Aporti, 14. 21430

CUCINE economiche, prezzi convenienti, vendita, riparazione stufe ogni genere. — Massa, via Santa Maria, 9, Torino. 20012

ECONOMIZZATORI Crespi nuovi, 36-12-144 vendo occasione. — Casella 53, Lugnano. 20161

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque senza capitali; continuazione proprio occupazioni. — Scrivere Rinfalsonne, Nice (Francia) 19604

LAXIERE oltre a venti decimi, misure varie, litro 1,45. — Costa, Lagrange, 47. 21460

MACCHINE macchine speciali per lavori fantasia di recente arrivo, prezzi convenientissimi. — Cavalla, Santa Teresa, 2. 20020

OCCASIONE vendesi legname abete mezzaluna. — Telefonare 45-000. 19977

PROPOSTA serie, commerciale, lucrosa cercansi agenti nomi comune. — Scrivere Fantina, Villafranca d'Asti. 19184

TORCHIO idraulico tedesco, funzionamento perfettissimo garantito; frantoiane tedesco, vendo prezzo convenientissimo. — Cinotto, Canischio. 19561

UTILE guadagno oltre lire 1000 possono realizzare persone volonterose ogni paese. — V. 3714, Unione Pubblicità, Napoli. U 3690 T

VASCELLE 50-60 stivaletti bellissime, came nuove, venduta recentemente, vendonsi. — Rivolgersi Fratelli Medana, 16 fratiani, Cuneo. 19436

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE infermiere cerca stabilimento Torino. — Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIA, Ranchi a fasci cercasi abile operaio assistente. — Borgarello, via Gaudometro, 7. 19500

CERCANSI lavoranti maglierista ed apprendista per macchina rettilinea. — Pina, via Maria Vittoria, 28. 21434

CERCASI giovane saldatore autogeno; anche altri lavori. — Richetta, via Barolo, 19. 20560

CERCASI lavoranti modista. — Scrivere avviso 138 N, Unione Pubblicità, Torino. 20341

CERCASI operaia finita stoffole lusso. — Miccio, Regio Parco, 5. 20352

CERCASI persona tutto servizio. — Corso Regina Margherita, 81, secondo piano. 21450

CERCASI ragazza veniente servizio negozio vini, lavori domestici; buone referenze. — Corso Inghilterra, 93.

CERCASI ragazzo 16enne, libero cartiello. — Prestazzi Vanzini, San Domenico, 34.

CERCASI signorina, pensionato, capace disimpegnare amministrazione case; quattro ore giornaliere; referenze distinguibili; occorre cauzione. — Scrivere avviso 132 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito signorina conoscenza contabilità, piccola Fabbrica vicinanze Torino, comodità ferrovia, tram. — Scrivere precise, referenze avviso 151 N, Unione Pubblicità, Torino. 20570

CERCO abilissimo, provetto operaio sega doppio tronchi, inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine. — Tinto, Aosta. 19468

CERCO moretto inbrocciatore piastrelli; buona retribuzione. — Via Asti, 18. 19861

DATTILOGRAFE telegrafiche cercansi reparto controllo Fabbrica macchine. — Scrivere Invicta, Gollo, 6. Stipendio adeguato, ma inutile presentarsi senza lunga, perfetta pratica dattilografica. 20604

DONNA cameriera cucina, lavori casa cercasi, referenze. — Villa Dasico, Rivoli. 21486

OPERAIO istruito capace installazioni riscaldamento a disegno cercasi. — Ring, corso Dante, 36.

SARTORIA nome Cercansi abilissime lavoranti, aiutanti, apprendista. — Primo piano, Carlo Alberto, 37. 21148

SERIA Fabbrica macchine Torino cerca signorina, giovanotto, pratica rentabilità; cauzione 10.000; preferenze, referenze. — Scrivere avviso 140 D, Unione Pubblicità, Torino. 21552

SIGNORINA dattilografa, mitì pretese, cercasi per ufficio. — Castellari, corso Francia, 91. 21030

SIGNORINA perfetta contabile cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, avviso 118 D, Unione Pubblicità, Torino. 21440

SIGNORINA stenodattilografia corrispondenza, referenze lucrosissimi, cercasi subito. — Presentarsi Mercotta, via Santa Teresa, 6. 21556

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ABILE sarta lavorerebbe in giornata Casa signorile. — Scrivere Bruna, fermo posta. 19699

ABILISSIMA stenodattilografa, perfetta conoscenza inglese, lunga pratica estero, offresi. — Scrivere avviso 150 D, Unione Pubblicità, Torino. 21486

ASSICURAZIONI incendio, lunga pratica lavoro inedito, consuetudini, referenziatissimi, offresi se luogo stabile. — Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità, Torino. 21401

CONDUTTORE, meccanico motori a scoppio, chauffeur meccanico, serio referenze, ottimopresentabile subito. — Vito Bianco, Madama Cristina, 31, Torino.

CONTABILE e signorina dattilografia disponibili ore serali. — Marengo, Regina Margherita, 101. 21440

CONTABILE esperto, rilevo contabilità, amministrazioni, assicurazioni sociali di piccole industrie, commerciantì, a forfait od ore. — Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità, Torino. 21360

CORRISPONDENTE abilissimo, ottima pratica primo tessuti, esportazione, massimi direttore, disposto anche viaggiare, offresi. — Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità, Torino. 21068

DATTILOGRAFO diciassettenne impiegherebbesi presso seria Ditta. — Nania, San Benigno, 6.

DISTINTA vedova, della Provenza, offresi dalla compagnia, vice-madre; ottime referenze. — Aiele Bertolini, Cerano (Salerno). 19815

DONNA di casa cercherebbesi cura bambino di ristinta famiglia. — Scrivere avviso 135 N, Unione Pubblicità, Torino. 22030

GIOVANOTTO disimpegnerebbe qualunque lavoro ufficio due ore pomeridiane; prima settimana gratis. — Scrivere avviso 159 N, Unione Pubblicità, Torino. 19979

INGEGNERE meccanico elettrotecnico, macchinista navale, pratica officina, scopo migliorare, accetta occupazione qualsiasi residenza. — Scrivere avviso 117 D, Unione Pubblicità, Torino. 21450

MAGAZZINIERE primaria Compagnia offresi serio referente, garanzie assolute. - Scrivere avviso 127 D, Unione Pubblicità, Torino. 21460

PROFESSORE impiegherebbesi assistente, insegnante; prezzo mitissimo. — Offerte Pera, via Bertolo, quinditi, Torino. 19612

RAGIONIERE perito, contabilità, impianti bilanci, verifiche contenziose. — Pipino, Francia, 9 21488

RAGIONIERE, provetto, trentenne, lunga pratica bancaria, commerciale, disponendo ore libere, offresi lavoro contabilità. — Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 21092

SIGNORE distinto, onesto, desidererebbe occuparsi persone, previo combinazione varia; conoscenza perfetta francese, tedesco, disposto eventualmente versare cauzione garantita Banca. — Scrivere D, San Marzano, via Bertola, 29. 19607

SIGNORINA contabile, corrispondenza concetto, pratica commerciale, ottime referenze, impiegherebbesi, anche mezza giornata. — Scrivere avviso 137 D, Unione Pubblicità, Torino. 21502

SIGNORINA, presenza, pratica ufficio, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 139 D, Unione Pubblicità, Torino. 21508

VEDOVA distinta, trentaquattrenne, cerca occupazione guardarobiera, ingerenza Albergo o stabilimento seria Ditta. — Scrivere avviso 143 D, Unione Pubblicità, Torino. 19906

VENTRILOQUISMO, impiegherebbesi, insegnerebbesi ed altre cautione ventinulla. — Fogliazza, 21. 21525

Stenografia istruito, pratica commercio vini, enologia, offresi. — Scrivere [illegible] 136 D, Unione Pubblicità, Torino. 20074

Stenografa occuperebbesi studio elettricista o secondo commesso magazzino. — Scrivere avviso 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 21502

Stenografia, lunga pratica uffici, Prefetture, Tribunale, massime referenze, offresi lattorino, posto fiducia. — Scrivere avviso 125 D, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali

Rilevi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Avviatissima Drogheria centrale, situazione centissimo capo mensile, qualunque prova, affare occasionalissima, 110.000. — Ufficio cessioni negozi Prono, Settembre, 15. 21339

A. A. A. A. Alimentazione centrale, alloggio, forte incasso, cedesi 20.000; affaroni! — Prono, Settembre, 15. 21338

A. A. A. A. Avviatissima Confetteria forno, buona posizione, forte coppa, tre alloggio, cedesi, causa impegni, 45.000; urge. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Alimentario, alloggio, locazione, motivo eccezionale, bloccasi migliore offerente base 18.000, disponibile subito. — Liquidatore: Martina, via Giulio, 3 bis. 21534

A. A. Accenna, titolare alloggio, 30.000 — Gianoli, Sant'Agostino, 7. 20600

A. A. Alimentario grandioso, molto avviato, causa divisione, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 21528

A. A. Calzoleria buona clientela, alloggio, 8000. — Giulio, 3 bis, Martina. 21531

A. A. Commestibili, portineria, alloggio, cedesi 10.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 21530

A. A. Drogheria, forte incasso, bellissimo alloggio, fitto mite, cedesi 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Drogheria, vini, centro operaio, causa separazione, 15.500. — Giulio, 3 bis, Martina. 21533

A. A. Latteria, due camere, stracconsiona, cedesi qualunque prezzo. — Giulio, 3 bis, Martina. 21532

AFFARONE, Cedesi locanda sette ambienti, redditizia, convenientissima. — Cortassa, Bertholiet, 17.

AFFARONE. Rimettesi negozio, retro, confezione, mercerie. — Gabutti, Madama Cristina, 47.

ASSICURATEVI redditizio impiego immobiliare capitali: 6 netto, 100.000-2.000.000, costruzioni moderne. — Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità, Torino.

AVVISATORI pernessi garantiti, cassa discesa sopra 4 metri, lunghezza non superiore 30 metri, cedesi licenziosa, prezzo mitissimo; saranno ricevuti mezzi pagamento. — Fiorina, corso Vittorio, 60. 21499

BUON affare. Causa partenza cedo centralissima Salumeria con macchinario, relativi permessi, unito Alloggio, lunga locazione, affitto mite. — Rissone, via Nizza, 29. 19365

CALZOLERIA su corso, Adatta genteri diversi, unito alloggio, affitto mitissimo. — Lagrange, 34, Bruna.

CAUSA altri impegni cedo negozio pollame, generi diversi, forte coppa, alloggio. — Ascera, Barbaroux, 19.

CAUSA impegni rimetto Commestibili, coloniali, — Mantelli, 26, portinaia. 20032

CAUSA partenza cedo Buffet Circolo privato avviatissimo. — Rivolgersi Hotellerie via Nizza, 61.

CAUSA partenza cedo Cancelleria, giornali, vicino scuole; forte lavoro. — Corso Dante, 17. 21498

CEDESI rodicinnila Cartoleria centrale vicinanze scuole, vendita avviata trentennale, adatta anche ufficio; capitalizzata 1000. — Scrivere avviso 146 N, Unione Pubblicità, Torino. 20068

CEDESI laboratorio rendifilo quattro camere Ammobigliate, Irasiaco. — Cortassa, Berthollet, 17.

CEDESI urgentissimo Panetteria centralissima, forte quintinlato; pagamento parte mora. — Torricelli, piazza Madama, 8. 21490

CEDO avviato garage offresi con alloggio mobiliato tre vani. — Via Rovigo, 14. 20050

CERCANSI attivo negozio con vetrina e locali deposito; posizione centrale — Indirizzare offerte avviso 143 D, Unione Pubblicità, Torino. 21506

CINQUANTAMILA, centomila cercansi, interesse conveniente, massime garanzie. — Scrivere avviso 131 D, Unione Pubblicità, Torino. 21430

DROGHERIA centralissima, alloggio, urge rimettere. — Giangli, Sant'Agostino, 7. 20501

FABBRICA profumerie, prodotti eccellenti, causa decesso rimettiamo cedendo locale, lavorazione, recapito relativo. — Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità, Torino. 21488

FOTOGRAFIA molto avviata, alloggio sei vani, cedesi causa malattia. — Piazza Statuto, 19, Torino.

GENOVA scioglendosi società cedesi redditizio Caffè-Ristorante. Ricercherebbesi socio. — Scrivere avviso 1053 S, Unione Pubblicità Genova. U 3696 T

GRANDIOSO parte, grandiose, alloggio, centralissimo, forte reddito. — Torricelli, piazza Madama, 8.

LEGNA, carboni, ambio magazzino, sega, luce, alloggio cedesi. — Cedano, Vitoli, 1, ore 11-12. 20031

PANETTERIA città provinciale Cuneo rimettesi. — Drogheria, Saluzzo, 3. 21502

PANETTERIA, fabbrica pasta, impastatrice, forno, alloggio vasto, provincia Torino. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città. 21543

PANETTERIA quintali 2 ½, impastatrice, forno, 13.000. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città. 21537

PANETTERIA quintali 5, causa malattia rimetto. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città. 21537

RAPELLI, Sacchi, 2, cede Alimentario centrale, ragga ringraccio giornaliere, ventimilla. 20681

RAPELLI, Sacchi, 2, cede avviatissima Sciheria idraulica, 900 metri stazione ferroviaria, con fabbricazione ferraglii; lavoro garantito. 21487

RAPELLI,